

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE MODERNE
Corso di Laurea in Mediazione linguistica per le istituzioni, le imprese e il
commercio

Anno Accademico: 2006-2007

Tesi di Laurea in Letteratura Inglese

**Morfologia del racconto poliziesco vittoriano:
note di analisi a un repertorio di testi**

Relatore:
Prof.ssa Francesca SAGGINI
MELCHIORRE

Correlatore:
Dott.ssa Sonia Maria

Candidata:
Adriana MICHELI Matr. 239

MORFOLOGIA DEL RACCONTO POLIZIESCO VITTORIANO: NOTE DI ANALISI A UN REPERTORIO DI TESTI

Capitolo 1

Il poliziesco vittoriano da Edgar Allan Poe alla Golden Age del XX° secolo: formule e temi ricorrenti riscontrati attraverso la metodologia proppiana.

1.1 Introduzione al lavoro.....	p. 5
1.2 Riferimenti alla metodologia di Vladimir Ja. Propp.....	p. 7
1.3 Annotazioni storiche al poliziesco vittoriano.....	p. 11
1.4 Presentazione delle invarianti.....	p. 19
1.5 Struttura della tesi.....	p. 22

Capitolo 2

Le invarianti come elementi costitutivi dell'intreccio poliziesco – la loro presenza viene visualizzata attraverso griglie di analisi.

2.1 Discussione delle invarianti: riferimenti critici e contestuali.....	p. 25
2.2 Tre racconti significativi: “The Accusing Shadow”, “The Long Arm”, “Murder by Proxy”.....	p. 55
2.3 Conclusione.....	p. 71
2.4 Griglie di analisi dei racconti.....	p. 77
2.5 Le invarianti in percentuale: due grafici.....	p. 94

Capitolo 3

Le sinossi dei racconti analizzati e la vita degli autori di tali *short stories* per comprendere appieno la teoria delle invarianti.

3.1 Sinossi dei racconti.....p. 96

3.2 Indicazioni biografiche sugli autori..... p. 266

Bibliografia..... p. 329

Sitografia..... p. 331

**Il romanzo poliziesco è
il romanzo stesso dell'uomo.
(Gilbert Keith Chesterton)**

CAPITOLO 1

**Il poliziesco vittoriano da Edgar Allan Poe alla Golden Age del XX°
secolo: formule e temi ricorrenti riscontrati attraverso la metodologia
proppiana.**

**“Chiudete gli occhi anziché sgranarli.
Affidatevi agli occhi della mente e non a quelli del corpo.
Fate funzionare le piccole cellule grigie del vostro cervello [...]”
(Hercule Poirot)**

1.1 Introduzione al lavoro

La mia tesi si articola in tre fasi significative: l'iniziale lettura critica dei racconti dell'antologia di Micheal Cox *Victorian Detective Stories, an Oxford Anthology*¹, l'individuazione di elementi ricorrenti, definibili invariati e quindi la creazione di griglie che possano mettere in evidenza la presenza di queste tematiche costanti. Lo stadio successivo consta della discussione approfondita di tali principi che costituiscono il modello della *detective fiction*. Alla base del mio lavoro c'è una attenta osservazione delle singole *short stories*, cercando di indicare quando possibile l'adozione da parte dei vari scrittori di elementi narrativi, situazioni e pratiche ricorrenti. Si tratta di scelte messe in atto dagli autori di *detective fiction* che costituiscono l'essenza di questo genere letterario, un ramo della *crime fiction* che propone come cardine narrativo l'investigazione da parte del *detective* (amatore o professionista) a seguito di un crimine.

¹ Micheal Cox, *Victorian Detective Stories, an Oxford Anthology*, Oxford, New York, Oxford University Press, 1993

Scopo del mio lavoro è una disquisizione sulla possibilità di riscontrare a livelli diversi la presenza di tematiche fondamentali nella *detective fiction* vittoriana. Si è infatti inteso sostenere l'esistenza di una formula ricorrente all'interno di ogni racconto breve che rientri nella categoria del romanzo poliziesco. Non si tratta di affermare che tutto il lavoro degli scrittori di questo campo si svolge semplicemente intorno all'identificazione di una struttura che viene riproposta all'infinito. Questo infatti significherebbe screditare il lavoro degli autori di *detective fiction* vittoriana, cosa che non intendo fare in alcun modo dal momento che la categoria non costituisce una letteratura di puro svago, ma ha una sua collocazione epistemologica ben precisa.

È necessario invece stabilire come queste regole fondamentali per il successo di un racconto di *detection* vittoriana sembrano esistere davvero: i diversi autori scelgono di utilizzare tali principi costanti per proporre al pubblico un genere che può appassionarlo e farlo riflettere sui cambiamenti

dell'epoca vittoriana, ma che allo stesso tempo definiscono il modello stesso di *detective fiction*.

1.2 Riferimenti alla metodologia di Vladimir Ja. Propp

Di grande importanza per la mia indagine è stata la lettura *Morfologia della fiaba* di Vladimir Jakovlevic Propp² che grazie alle sue ricerche ha introdotto un nuovo modo di concepire l'origine e la costruzione narratologica delle fiabe. L'ambito di interesse dello studio di Propp è quello delle fiabe di magia e quindi a prima vista si potrebbe pensare a qualcosa di molto diverso dalla ricerca che ho condotto nella mia tesi.

In *Morfologia della fiaba* Propp prevede l'individuazione di un'unica origine per le fiabe di magia e cioè i riti di iniziazione dell'età tribale. Nella prefazione Propp scrive:

La parola 'morfologia' significa scienze delle forme. In botanica, per morfologia si intende lo studio delle componenti delle piante, del loro rapporto reciproco e nei confronti del tutto o, in altre parole, lo studio della struttura dei vegetali ... l'analisi delle forme della fiaba è possibile e

² Vladimir Ja. Propp, *Morfologia della fiaba*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2000

con la medesima precisione con la quale viene elaborata la morfologia delle formazioni organiche...³

Il passo successivo compiuto da Propp è quello di riscontrare al di là dell'area culturale di appartenenza una stessa struttura fatta di personaggi che ricoprono le stesse funzioni rispetto alla storia. Con il termine funzioni Propp intende identificare le parti fondamentali che costituiscono la fiaba, gli elementi costanti e stabili che rimangono gli stessi, ovvero *invarianti*, indipendentemente dalle storie che vengono raccontate. Per funzione si deve quindi intendere "l'operato d'un personaggio determinato dal punto di vista del suo significato per lo svolgimento della vicenda".⁴

Le funzioni individuate dal linguista sono trentuno: si inizia con l'allontanamento di uno dei membri della famiglia dal nucleo per diverse

³ Vladimir Ja. Propp, *op. cit.*, p. 3

⁴ Vladimir Ja. Propp, *op. cit.*, p. 27

motivazioni, passando per la persecuzione e l'inseguimento dell'eroe stesso fino ad arrivare al suo salvataggio, alla punizione dell'antagonista e al matrimonio del protagonista (*happy-ending*).

<<i>> <u>situazione iniziale</u>	e <u>allontanamento</u>	k <u>divieto</u>	q <u>infrazione</u>
v <u>investigazione</u>	w <u>delazione</u>	j <u>tranello</u>	y <u>connivenza</u>
X <u>danneggiamento</u>	Y <u>mediazione, momento di connessione</u>	W <u>inizio della reazione</u>	-> <u>partenza</u>
D <u>prima funzione del donatore</u>	E <u>reazione dell'eroe</u>	Z <u>conseguimento del mezzo magico</u>	R <u>trasferimento</u>
L <u>lotta</u>	M <u>marchiatura</u>	V <u>vittoria</u>	Rm <u>rimozione</u>
<- <u>ritorno</u>	P <u>persecuzione</u>	S <u>salvataggio</u>	O <u>arrivo in incognito</u>
F <u>pretese infondate</u>	C <u>compito difficile</u>	A <u>adempimento</u>	I <u>identificazione</u>
Sm <u>smascheramento</u>	T <u>trasfigurazione</u>	Pu <u>punizione</u>	N <u>nozze</u>

Tabella 1. Le funzioni narrative di Propp.⁵

⁵ In <http://www.irreer.it/amorespiche/folkloric/funznarr.html>, data ultimo accesso: 01/09/2007

L'analisi formale di Propp è di grandissima importanza se si pensa alle sue conseguenze: le azioni compiute dai personaggi di una storia vengono riconosciute come elementi stabili. Questa struttura immutabile è da ricercarsi in miti antichissimi, nelle sfere più lontane della moderna cultura del popolo. Secondo il linguista russo le precedenti ricerche condotte sulle fiabe sono state effettuate prescindendo da uno studio complessivo e questo atteggiamento ha reso impossibile una visione della cultura in senso universale. I linguisti hanno studiato le fiabe in base alle zone geografiche e culturali di provenienza, individuando così diversi luoghi di origine con le loro particolarità.

La lettura di *Morfologia della fiaba* è stata essenziale per comprendere l'importanza delle funzioni individuate da Propp e per addentrarmi nella ricerca delle invarianti presenti nei racconti dell'antologia di Micheal Cox.

In questo mio lavoro con il termine invarianti si vuole indicare il complesso di elementi che rappresentano la struttura fondamentale di una *detective story* vittoriana.

Tali elementi rimangono sempre gli stessi, senza il loro utilizzo viene meno l'impianto narratologico.

1.3 Annotazioni storiche al poliziesco vittoriano

Storie che trattano di morti violente e di colpevoli che vengono smascherati sono presenti anche in tempi non moderni. Esempi di questo tipo di narrazione incentrata su personaggi che commettono o sono vittime di un crimine possono essere ritrovati anche in un autore come Shakespeare e il suo *Hamlet*, in cui il protagonista scopre l'assassinio del padre.

La ricerca di un colpevole [...] viene talora considerate una caratteristica sufficiente per riconoscere un giallo. Accogliendo tale definizione, non si incontrano molte difficoltà nell'indicare l'Edipo Re quale primo prodotto di un genere che 'rinasce' nella sua forma moderna, grazie a Edgar Allan Poe [...]⁶

⁶ Gian Paolo Caprettini in Umberto Eco e Thomas A. Sebeok, a cura di, *Il segno dei tre, Holmes, Dupin, Peirce*, Bergamo, Tascabili Bompiani, 2004, p. 164

Come spiega Stephen Knight “[...] all bring back into detective fiction in full power that element of the Gothic which was so strong in the early years of crime fiction [...]”⁷

Inoltre “The detective who made the detective fiction possible was himself a fiction: detective stories have their true genesis not in Vidocq or any other real life detective. The father of them is, rather, E. A. Poe’s Chevalier Dupin”.⁸

Secondo Stephen Knight

[...] The 1870s and 1880s were a period of rapid expansion in both the numbers and the kinds of crime fiction published, as ongoing traditions [...] operated side by side with the strengthening of intellectual police work and a growth in the presence of amateur detectives, especially of the higher social classes.”⁹

La nascita di questa categoria letteraria viene collocata infatti soltanto verso la seconda metà del XIX° secolo. Il suo precursore senza ombra di

⁷ Stephen Knight, *Crime Fiction, 1800-2000, Detection, Death, Diversity*, New York , Palgrave Macmillan, 2004, p. 61

⁸ Micheal Holquist, “Whodunit and other Questions: Metaphysical Detective Stories in Post-war Fiction” in Maurizio Ascari, a cura di, *Two Century of Detective Fiction: a New Comparative Approach*, , Bologna, Cotepra, Università di Bologna, 2000. <http://www2.unibo.it/cotepra/bologna.html>, data ultimo accesso: 07/09/2007

⁹ Stephen Knight, *op. cit.*, p. 55

dubbio è E. A. Poe che nel 1841 pubblica “The Murders in the Rue Morgue”. Martin Priestman sostiene infatti che questa prima avventura del *detective* Chevalier Dupin rappresenti “la prima storia strutturata interamente intorno alle ingegnose deduzioni di un *detective* carismatico”.¹⁰

Altrove si legge:

As early as 1841 he [E. A. Poe] conceived the brilliant manoeuvre of condensing the atmosphere, mystery and sheer excitement of the Gothic with puzzling urban crime, and the link between the two was a detective who could bring a romantic-style imaginative intelligence to bear on a mysteriously threatening set of events. The Chevalier C. Auguste Dupin - the setting was firmly French, not American - was in so many ways the first of a line: aloof, arrogant, insightful, pseudo-scientific, contemptuous of the police, seeing all in a detail that no-one else could interpret. It was Dupin who could tell that the frightful violence in the Gothically named Rue Morgue was, comfortingly, not in fact of human origin, and he could also see through the machinations of the elite diplomat with his purloined letter. From animal to lord, he disabled the enemies of the bourgeoisie, the central audience of crime fiction then as now.¹¹

¹⁰ Martin Priestman, a cura di, *The Cambridge Companion to Crime Fiction*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003, p. 3

¹¹ Stephen Knight, “Preface” a Maurizio Ascari, a cura di, *Two Century of Detective Fiction: A New Comparative Approach*, Bologna, Cotepra, Università di Bologna, 2000. In <http://www2.unibo.it/cotepra/bologna.html>, data ultimo accesso: 07/09/2007

In base a tutto ciò si preferisce stabilire che il 1841 sia la data che segna la nascita di un nuovo genere letterario. Gli scrittori successivi a Poe si cimenteranno nel riprodurre la struttura di base del lavoro dello scrittore americano. Tutto ciò serve per comprendere come nel campo della *detective fiction* ci sia stata una notevolissima influenza fra gli autori che hanno raccontato di misteri e omicidi, riproponendo alcuni elementi con una certa cadenza. Il genere dunque nasce con il modello proposto da E. A. Poe in “The Murders in the Rue Morgue”, pubblicato sul *Graham’s Magazine*: due donne sono state brutalmente assassinate e il *detective* Dupin sta investigando sul caso. Il crimine si presenta subito come uno di quei casi perfetti che tanto tengono impegnata la polizia dal momento che nessuno sembra essere entrato o uscito dalla scena del crimine, ma non si può parlare nemmeno di suicidio.

As the strong man exults in his physical ability, delighting in such exercises as call his muscles into action, so glories the analyst in that moral activity which disentangles. He derives pleasure from even the most trivial occupations bringing his

talent into play. He is fond of enigmas, of conundrums, hieroglyphics; exhibiting in his solutions of each a degree of acumen which appears to the ordinary apprehension praeternatural. His results, brought about by the very soul and essence of method, have, in truth, the whole air of intuition.¹²

L'acume, l'intelligenza e la capacità deduttiva nonché di analisi di Dupin saranno gli ingredienti usati per risolvere il caso. Seguiranno altre due avventure del *detective* di Poe ("The Mystery of Marie Rogêt" del 1842 e "The Purloined Letter" del 1845) e verranno creati anche adattamenti cinematografici dell'opera.

Tornando ai racconti di E. A. Poe, il *plot* presentato dallo scrittore viene ripreso dagli autori successivi che modellano i loro *detectives* sulla figura di Dupin e introducono le stesse funzioni (per usare il termine di Propp) all'interno dell'intreccio. Ne è un esempio Sherlock Holmes, il *detective* ideato da Sir Arthur Conan Doyle, che con l'aiuto del suo assistente

¹² Edgar Allan Poe, "Preface" a "The Murders of the Rue Morgue", pubblicato in *Graham's Lady's and Gentleman's Magazine*, Filadelfia, 1841. In: etext.virginia.edu/toc/modeng/public/PoeMurd.html, p. 379, data ultimo accesso: 29/08/2007

Watson riesce a risolvere i delitti e i misteri più inspiegabili, utilizzando l'ingegno e analizzando gli indizi in suo possesso.

Intriguing and memorable as some of the nineteenth-century detectives were, there is only one great detective. Ousby went so far as to say Sherlock Holmes 'is the most famous character in English literature' [...] Doyle's creation is unquestionable an apotheosis, a conveying of quasi-divine status on the figure that had slowly emerged in the nineteenth century: a detective who is highly intelligent, essentially moral, somewhat elitist, all-knowing, disciplinary in knowledge and skills, energetic, eccentric, yet also in touch with the ordinary people who populate the stories.¹³

Nel 1928 Ronal Knox, un grande sostenitore di Sherlock Holmes, si è dedicato alla stesura dei *Ten Commandments for Detective Novelists*: si tratta di dieci regole basilari senza le quali il *plot* della *short story* di mistero non può esistere. Knox fu anche membro del *Detection Club* fondato nel 1920 con lo scopo di suggerire agli scrittori delle regole costanti che permettano ai lettori di arrivare a capire chi è il colpevole. Il *club* vede la partecipazione di scrittori come Arthur Morrison (che

¹³ Stephen Knight, *op. cit.*, p. 55

ritroviamo nell'antologia di Micheal Cox), Dorothy Sayers, Agatha

Christie e molti altri.

Un altro esperimento fu condotto da Van Dine (pseudonimo di Willard Huntington Wright) che tentò di stabilire dei limiti di massima per il *detective plot*: venti regole per evitare di scrivere un romanzo poliziesco poco originale, pubblicate nel 1928 su *The American Magazine*.

Questi tentativi portati avanti da scrittori come Knox e Van Dine negli anni che seguono il vero e proprio boom della *detective story* mettono in evidenza come la mia tesi riprenda una teoria precisa degli elementi fondamentali del romanzo poliziesco, senza i quali l'impianto narratologico avrebbe difficoltà ad esistere.

Molto interessante da notare è come in *Victorian Detective Stories, an Oxford Anthology* siano accostati alcuni dei nomi più famosi della scena vittoriana come E. A. Poe e Sir Arthur Conan Doyle a nomi di scrittori dimenticati e in alcuni casi sconosciuti.

Questa scelta mette in risalto come la formula del romanzo poliziesco, evidenziata per altro nella seconda parte della mia tesi, sia applicabile in tutti i casi e a tutti i livelli.

Lo sviluppo di questa tesi è supportato dalle griglie che si trovano nella seconda parte del mio lavoro: si tratta di una schematizzazione che elenca gli elementi alla base dei racconti dell'antologia di Micheal Cox. Si può parlare di scelte narrative che diventano quasi obbligatorie proprio perché sono alla base del racconto poliziesco.

Tornando a Propp, lo studio applicato di *Morfologia della fiaba* diventa fondamentale nel momento in cui il linguista parla di aree geografiche di provenienza delle fiabe: le funzioni riscontrate all'interno delle opere analizzate non dipendono dal fatto che gli autori di quel gruppo scrivono nello stesso periodo e appartengono allo stesso luogo. Ciò che porta in superficie le azioni dei personaggi costanti in tutte le fiabe è l'origine stessa

di questo genere, da ricercarsi nei miti antichissimi della storia del nostro popolo.

1.4 Presentazione delle invarianti

In seguito ad una attenta lettura delle varie opere proposte nella collana ho riscontrato la presenza sistematica di alcuni temi come la casa, la città, l'esistenza di crimini secondari, la figura della donna assassina, della donna vittima e della donna *detective* e così via.

Questi elementi vengono sviluppati dagli autori delle *short stories* con la cadenza tipica delle funzioni individuate da Propp nelle fiabe di magia.

Nel caso della *detective fiction* vittoriana l'eroe è l'investigatore che con le sue indagini, le sue ricerche, porta l'intreccio verso lo *happy-ending* che qui è costituito dal trionfo della giustizia. La formula vincente del romanzo poliziesco viene ben presto individuata e costituirà la base su cui modellare i successivi racconti gialli.

Partendo da “The Purloined Letter” di E. A. Poe, il primo racconto di *Victorian Detective Stories, an Oxford Anthology*, per finire con “The Clue of the Silver Spoons” di Robert Barr si può notare come il complesso delle invarianti rimanga sempre identico, con l’aggiunta ovviamente di qualche piccola variante come nel caso della scena del crimine: la maggior parte dei crimini viene commessa nella camera da letto della vittima (prima fra le invarianti trovate) e il restante nello studio o alla stazione ferroviaria.

Queste ultime due *locations* sono delle varianti proposte da autori come Victor L. Whitechurch e Fergus Hume all’invariante 'scena del crimine = camera da letto'.

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva con tutti gli elementi riscontrati con una cadenza più o meno costante:

sfondo del crimine: la casa	sfondo del crimine: la città	scena del crimine: la camera da letto	presenza crimini secondari
criminale→ persona conosciuta	maggiore indiziato non probabile	donna assassina/ truffatrice	donna vittima
donna <i>detective</i>	le indagini della polizia non risolvono il caso	il <i>detective</i> usa la logica	<i>detective</i> infallibile
<i>detective</i> professionista altolocato	<i>disguise</i>	lettera: oggetto che rivela	lettera: oggetto che scagiona
analisi scientifica degli indizi	giustizia finale	aiutante del <i>detective</i>	

Tabella 2. Le funzioni narrative nelle *short stories* poliziesche vittoriane.

La mia analisi evidenzia come questi trentuno racconti possano 'convivere' in un'unica opera per il riproporsi di una serie mirata di scelte degli scrittori. Infatti nell'antologia non troviamo soltanto *short stories* che si concentrano su di un omicidio commesso a scopo di lucro, ma anche racconti come "The Green Spider", "The Duchess of Wiltshire's Diamonds" o "The Banknote Forger" in cui abbiamo un criminale particolarmente furbo, attento all'aspetto scientifico della truffa.

Nonostante la diversità di intreccio che ci viene presentata possiamo sempre ritrovare le invarianti individuate nelle tabelle come punti centrali di snodo della storia.

1.5 Struttura della tesi

La mia tesi si suddivide in tre diversi capitoli: la prima parte (Capitolo 1) viene dedicata all'introduzione del mio lavoro e alla presentazione del metodo utilizzato in riferimento al sistema proppiano nonché una breve illustrazione delle invarianti riscontrate durante la mia analisi. La seconda parte (Capitolo 2) riguarda la descrizione delle invarianti con opportuni riferimenti critici e contestuali, l'individuazione di tre racconti significativi presenti all'interno dell'antologia di Micheal Cox e la realizzazione di griglie che mettono in evidenza l'esistenza di elementi ricorrenti. Nella terza parte (Capitolo 3) sono state incluse le sinossi di ciascuna storia per facilitare ai lettori la comprensione dell'analisi da me condotta. Ho dedicato infine uno spazio alle indicazioni bibliografiche che riguardano la

vita e le opere degli autori studiati. Questo approfondimento finale si è
prestatato allo scopo fondamentale della mia tesi: dimostrare un'influenza
intertestuale a più livelli, tra cui anche quello editoriale, esistente tra gli
autori, riconducibile alla pubblicazione su una tipologia condivisa di
riviste.

CAPITOLO II

Le invarianti come elementi costitutivi dell'intreccio poliziesco – la

loro presenza viene visualizzata attraverso griglie di analisi .

**“If criminals would always schedule their
movements like railway trains, it would certainly be
more convenient for all of us.”
(*The Valley of Fear*, Arthur Conan Doyle)**

2.1 Discussione delle invarianti: riferimenti critici e contestuali

Attraverso la lettura dei racconti che compongono la collana di Micheal Cox e le cinque grigie da me realizzate possiamo notare come sia possibile l'individuazione di alcune invarianti: elementi, situazioni, pratiche, tematiche che ricorrono nel genere della *detective fiction* nonostante la diversità degli autori che si cimentano in questo ambito.

Questo è dovuto al genere letterario a cui questi racconti appartengono, il genere poliziesco, che si modella su di una 'formula' con piccole varianti che gli scrittori applicano di volta in volta. Tale formula potrebbe essere così schematizzata:

antefatto delittuoso → tentativo del *detective* o di un personaggio coinvolto nella storia di scoprire il colpevole → risoluzione del mistero → giustizia finale (condanna a morte da parte della legge, giustizia naturale o confessione spontanea).

Come risulta dalla formula gli elementi essenziali della storia (oltre al crimine che rappresenta il cardine senza il quale l'intreccio non potrebbe esistere) sono:

1. il personaggio che risolve sempre il caso (un *detective* per così dire 'improvvisato', un investigatore professionista, oppure un poliziotto);
2. l'analisi degli indizi lasciati sulla scena del crimine;
3. l'individuazione di una possibile trama delittuosa;
4. la presentazione del criminale con annessi antefatti e la sua punizione.

All'interno di questa formula troviamo delle invarianti e cioè delle tematiche che, seppure affrontate in maniera leggermente diversa da autore ad autore, ricorrono in tutti i racconti.

[...] è proprio la circostanza che la variazione di elementi più o meno fissi costituisce una delle caratteristiche fondamentali dei romanzi polizieschi a conferire livello estetico a tutto il genere. È appunto questo uno degli elementi distintivi di un ramo della letteratura colta.¹⁴

Andando con ordine ho cercato di analizzare lo sfondo, il *background* sul quale si poggia la scena del crimine: mentre nel Settecento il delitto veniva commesso in strada, nelle vie più squallide e nelle *slums* (luoghi degradati di Londra), nell'Ottocento il fulcro della devianza è la casa in città.

Social changes were major factors behind this thirst for a new kind of crime-containing discourse. The main sites of the new form of crime fiction are large towns and cities where criminals were increasingly hard to identify. The older texts like *The Newgate Calendar* had assumed that in small towns and rural areas the criminal would easily be identified by a form of collective social policing - the community as detective - or even would be seized by a bad conscience - divine detection at work. The process of detection involved an image of almost supernatural perception: the word 'detect' literally means to 'unroof' and the concept was that the detective peered into each mysterious private house in the teeming city.¹⁵

¹⁴ Bertolt Brecht in Renzo Cremante e Loris Rambelli, a cura di, *La trama del delitto: teoria e analisi del racconto poliziesco*, Parma, Pratiche Editrice, 1980, p. 54

¹⁵ Maurizio Ascari, *op. cit.* In <http://www2.unibo.it/cotepra/bologna.html>, data ultimo accesso: 07/09/2007

In particolare la città che troviamo sullo sfondo di quasi tutti i racconti dell'antologia di Cox è Londra, coacervo di razze e di lingue dove l'estrema povertà risiede accanto alla ricchezza. Si tratta di una metropoli (è considerata la città più grande agli inizi del 1850) piena di vizi paragonabile ad una giungla dove perdersi fisicamente e moralmente: il crimine per così dire è dietro l'angolo, così come il castigo. Londra costituisce la ragnatela dove tessere queste *detective stories*, con le sue vie oscure e malfamate ma anche con le sue sontuose case borghesi, segno evidente di grande dislivello e contraddizione tra l'esibizione di un certo rigore morale e sociale, da impartire anche agli strati più bassi della società, e una vita fatta di espedienti e di criminalità dei bassi fondi.

Il focolare domestico da luogo di protezione e da culla di affetti familiari diventa, ad una analisi in profondità, il luogo dove viene perpetrato il delitto. Le case dei borghesi e della *middle-class* sono

insanguinate, nascondono segreti e sono il rifugio di criminali che hanno dato esibizione della propria ferocia.

Nell'Ottocento la borghesia aveva paura della devianza e del crimine e doveva a tutti i costi combatterla cercandone le cause, quasi fosse una pericolosa malattia sociale. Quindi durante il Vittoriano ogni forma manifesta di degrado psicologico, morale o sociale viene rimossa e eliminata dall'immaginario culturale e letterario dell'epoca (1837-1901), ma non può scomparire del tutto. C'è, ma non si vede e di conseguenza viene consumata all'interno delle mura domestiche. Il male e il bene coesistono sotto lo stesso tetto, quello della casa delle famiglie borghesi.

All'interno della casa la stanza dove si consumano la maggior parte dei crimini è la camera da letto della vittima: lì il criminale con tutta la sua ferocia mette fine alla vita della sua vittima (è il caso ad esempio di "Who Killed Zebedee?", "The Case Of Euphemia Raphash", "The Long Arm", "The Murdered Cousin").

Esistono alcune varianti a questa formula, come ad esempio il crimine consumato nella sala da fumo (è il caso di “The Ivy Cottage”) o ancora nello studio della vittima (è il caso di “The Greenstone God and the Stockbroker”, “Murder by Proxy”), ma la presenza di delitti avvenuti nelle stanze da letto è decisamente maggiore. La camera è il luogo perfetto dove lo scrittore sceglie di ambientare il crimine proprio perché in questo modo il delitto viola l’intimità della vittima, la sua vita personale, cogliendola nella sua fragilità.

La variante che alcuni scrittori utilizzano come scena del crimine è la stazione proprio perché si tratta di un luogo di passaggio dove si incrociano gli sguardi di persone diverse per estrazione sociale che non si conoscono, ma che avranno una loro storia comune (è il caso di “A Warning in Red”, storia di un uomo ucciso nella stazione per essere derubato dei suoi soldi).

Possiamo trovare un'ulteriore variante: la strada dove viene consumato il delitto durante la notte quando l'assassino non può essere riconosciuto (è il caso di "The Mystery of Essex Stairs").

Si tratta in ogni caso di una criminalità intenzionale: in questi racconti il crimine non è mai accidentale, né tanto meno possono esserlo il furto e la truffa per denaro. Esiste sempre un movente che innesca tutta la narrazione e che muove le vite dei vari personaggi.

Il crimine commesso è di tre tipi: omicidio per denaro, omicidio per amore (folle gelosia), furto o truffa per denaro.

Riguardo all'omicidio per denaro è necessario fare un'ulteriore distinzione fra delitto per eredità e delitto per semplice furto. Nel primo caso siamo di fronte all'avidità, al desiderio di ottenere una posizione economica di un certo rilievo senza tener conto dei vincoli familiari che si stanno per spezzare. Vorrei citare ad esempio "Hunted Down" in cui lo zio uccide prima una delle due nipoti e poi tenta la stessa cosa con

l'altra nipote o ancora "The Murdered Cousin" in cui lo zio della contessina D. cerca di ucciderla perché la ragazza è l'unica erede, ma nel corso dell'omicidio l'uomo erroneamente toglie la vita alla figlia.

Nel caso del furto dobbiamo fare i conti con individui che vedono nella rapina la formula più facile per fare soldi e uccidono la loro vittima per non lasciare testimoni, come l'impiegato della stazione in "A Warning in Red" o ancora Mr. Hallock in "The Mystery of Essex Stairs". Potremmo parlare di una condizione di degrado economico del ladro che lo spinge a crimini efferati.

In ognuna di queste tipologie di antefatto delittuoso gli scrittori tendono ad inserire all'interno della storia i crimini secondari. Nel caso di "The Tin Box" precedentemente alla truffa messa in atto da Mrs. Williams troviamo la rapina commessa dal marito della stessa tempo prima. In "Hunted Down" Mr. Slinkton non solo sta portando la nipote

verso la strada del suicidio per impadronirsi della sua eredità, ma ha ucciso anche l'altra nipote, in modo da non avere ostacoli.

Con "The Murdered Cousin" abbiamo l'esempio più chiaro di come questa invariante della presenza di crimini secondari sia importante: nel racconto ci viene presentato un personaggio attraverso la descrizione di un crimine che ha commesso in precedenza. Grazie alle parole della protagonista, la nipote del criminale, lo scrittore Le Fanu ci mette in guardia da questo individuo risultato innocente per insufficienza di prove al processo che lo vedeva imputato per l'uccisione di un uomo.

I delitti secondari, quelli che nel racconto hanno avuto luogo in periodi precedenti alla storia attuale, sono da considerarsi di grande rilievo dal momento che ci permettono di entrare in pieno contatto con il criminale, di capire la sua strategia, la sua mentalità come nel caso di "The Murdered Cousin". In "Hunted Down" Dickens ci rivela il precedente omicidio di Mr. Slinkton solo alla fine del racconto,

cercando di mantenere quella *suspense* che è d'obbligo in tutti i romanzi di *detection* che si rispettino.

Il criminale, come si può notare dalla griglia riassuntiva da me realizzata ed inserita in questa seconda parte della tesi, è legato alla sua vittima da un qualche legame: non si tratta soltanto di una parentela effettiva come nel racconto "Levison's Victim", dove la vittima è una giovane donna uccisa dal marito malato di gelosia oppure in "Murder by Proxy" dove ad uccidere lo zio è il nipote più giovane per ottenere l'eredità di famiglia.

Ad esempio in "A Circumstantial Puzzle" Mr. Buller viene ingannato proprio dal suo uomo di fiducia, dal figlio dell'unica donna che ha amato in vita sua. Andando avanti con questa teoria, il fatto che in "The Mystery at Number Seven" la cameriera sia stata uccisa dall'altra domestica che lavorava con lei ci permette di capire anche il movente che spinge il criminale a commettere il delitto: la gelosia e nel

caso specifico di Wood l'amore per lo stesso uomo. Come risultato di questa invariante abbiamo una trama secondo la quale la vittima viene uccisa o truffata proprio da una persona che gli è vicina. È il caso di citare "The Banknote Forger" dove la criminale è una donna che presta servizio in casa della vittima e inscena il suo piano per far sì che i sospetti cadano sul padrone.

A quest'ultima invariante è collegato anche un altro tema ricorrente: l'antefatto. I personaggi del racconto hanno ovviamente una loro storia, ma in alcuni casi gli antecedenti sono importanti chiavi di lettura per svelare il mistero. Ne è un esempio "Who Killed Zebedee?", dove la cameriera Priscilla uccide Mr. Zebedee che un tempo era stato il suo fidanzato, ma che poi l'aveva abbandonata senza mantenere la promessa di sposarla. Spesso il crimine prende dunque le sembianze di un pareggiamento di conti: il criminale cova il suo rancore e al momento giusto si vendica del torto subito. In "The Ivy Cottage Mystery"

l'antefatto è rappresentato da una rapina: il ladro vuole recuperare il bottino dopo essere uscito di prigione e per farlo ucciderà l'uomo che se ne è impossessato durante la sua assenza.

Il maggiore indiziato si scopre non essere quasi mai il vero colpevole: spesso è un criminale che riesce a spostare i sospetti su un personaggio per poter sfuggire alla legge. È il caso ad esempio di "The Adventure of the Blue Carbuncle", dove il capo del personale dell'Hotel Cosmopolitan riesce a rubare il famoso gioiello (il carbonchio blu) della Contessa di Morcar dando la colpa all'unico uomo che si trovava sul luogo del delitto, un impiegato dell'Hotel. In "The Sapiient Monkey" il cassiere, che ha rubato del denaro dalla banca in cui lavora, con il trucco di una scimmia che distingue soldi veri da quelli falsi riesce a far trovare alla polizia una delle banconote della rapina nel portafogli di un suo collega.

Questa invariante del sospettato 'non probabile' è di grande rilievo per l'andamento della narrazione: permette infatti allo scrittore di far concentrare il lettore sul personaggio in questione e al momento giusto creare un vero e proprio colpo di scena, seguito dalla rivelazione del vero colpevole. Attraverso l'introduzione graduale di piccoli elementi chiave e di antecedenti il lettore arriva alla soluzione del mistero seguendo il dipanarsi della storia.

A è manifestamente sospetto.
Ma in un romanzo poliziesco il più
sospettato è sempre innocente.
Perciò A è innocente.¹⁶

Un esempio del tutto particolare della figura del sospettato che in realtà non è il vero colpevole può essere quello che ci viene proposto da Grant Allen in "The Great Ruby Robbery": la cameriera è indicata dalla vittima che ha subito il furto della collana di rubini come la principale colpevole, mentre il vero criminale è una persona insospettabile, ora a

¹⁶ Dorothy Leigh Sayers in Renzo Cremante e Loris Rambelli, *op. cit.*, p. 74

piede libero. Si tratta infatti del poliziotto che sta conducendo le indagini in quanto la collana non era stata rubata: il fazzoletto caduto accidentalmente sopra al cofanetto l'aveva semplicemente nascosta.

A questo punto la furbizia del poliziotto è entrata in gioco: l'uomo ha deciso di compiere il furto dal momento che nessuno lo avrebbe incolpato di un crimine commesso prima che arrivasse e per il quale è stato chiamato ad investigare.

Nel racconto viene sospettata sin dall'inizio la cameriera: “è assiomatico ... che qualsiasi rappresentante della classe proletaria, se entra in una moderna *mystery story* come personaggio e non soltanto come fonte di notizie, sia sospettato di omicidio.”¹⁷

Continuando l'analisi dei racconti, si può notare che la figura della donna ha una doppia valenza: da un lato è la vittima perseguitata, ad esempio dal marito che se ne libera per poter amare un'altra donna (“The Greenstone God and the Stockbroker”), ma dall'altro lato è anche

¹⁷ Mary McCarthy in Renzo Cremante e Loris Rambelli, *op. cit.*, p. 80

una donna assassina mossa da sentimenti di rabbia, passione, follia e gelosia. In quest'ultimo caso rientra il racconto "The Long Arm", in cui Phoebe Dole uccide il suo vicino di casa. L'uomo vuole sposare Maria che vive nella stessa casa con Phoebe da oltre quarant'anni.

Si tratta di un tema ricorrente, quello della donna assassina, spesso in antitesi con la figura della donna perseguitata. Quello che colpisce il lettore è il fatto che una donna sia capace di uccidere o di mettere in atto una truffa allo stesso modo e con gli stessi mezzi di un uomo. Con il Vittoriano assistiamo infatti ad un cambiamento radicale, spesso origine di ansie e paure sociali: la donna da angelo del focolare, con una vita fatta di rassicuranti e vestiti in crinoline, nascosta dall'ombra del marito, si trasforma in una *fallen woman*, passionale, oppure in una selvaggia pronta a difendere i suoi interessi.

A parte qualche personaggio di minore importanza, i due ruoli principali rivestiti dalla donna nel romanzo poliziesco sono quelli della vittima o della 'cattiva'. Col mutare degli *standards* sentimentali, chi ci può ancora assicurare che una donna non possa essere l'assassino? È passato il tempo in cui potevamo tranquillamente liberare ogni donna da qualsiasi sospetto.¹⁸

In “The Accusing Shadow” il personaggio di Julia Barretti è di grande importanza per capire questa inversione di senso. Questa donna è una truffatrice senza pietà che si sposa con uomini ricchi solo per rubare loro il denaro e poi scappa senza lasciare tracce. Il caso della cameriera Priscilla in “Who Killed Zebedee?” rappresenta una specie di mix fra la donna assassina e la donna vittima. Nel racconto infatti il lettore scopre che la cameriera è stata la fidanzata della vittima. Dopo essere stata lasciata senza un apparente motivo, essa ha deciso di mettere in atto una sorta di giustizia personale.

Una variante della donna che uccide o che viene uccisa è la donna *detective*. In “Drawn Daggers” ne abbiamo un esempio: Miss Brooke

¹⁸ Marjorie Nicolson in Renzo Cremante e Loris Rambelli, *op. cit.*, p. 49

veste i panni della *detective* e riesce con il suo ingegno a risolvere il mistero dei pugnali disegnati su alcune lettere. La stessa figura appare in “The Arrest of Captain Vandaleur”, dove Miss Cusack riesce ad incastrare un truffatore di corse di cavalli.

La presenza del *detective* 'al femminile' permette di capire come gli scrittori volessero dar spazio alle donne indipendenti, dotate di intelligenza e anche di senso dell'avventura. Tutto il contrario di quello che i vittoriani avevano previsto per la figura femminile: donne schive, dai modi affettati, caste e timide, dedite alla famiglia e senza nessun interesse privato che potesse andare oltre il senso del dovere.

Il ruolo della polizia nel corso delle indagini è spesso posto in secondo piano: è il *detective*, portatore di un paradigma di conoscenza scientifica, che con le sue ricerche diventa fondamentale per scovare il colpevole. L'Ottocento è infatti il secolo della scienza, il secolo della fiducia nella capacità di tale disciplina di risolvere le problematiche

dell'uomo. In un mondo caotico, degenerato, pervaso dalla criminalità come quello ottocentesco, con la scienza e i metodi a questa propri l'uomo riesce a riportare una sorta di ordine in superficie.

La figura del *detective* nasce verso la metà dell'Ottocento, quasi in contemporanea con le forze di polizia, in un momento in cui l'Inghilterra ha bisogno di una risposta più efficace ed organizzata a pressanti e diversificati disordini socio-culturali, tra cui quelli dati dalla criminalità. Il *detective* si serve della scienza, è un suo adepto: basti pensare a Sherlock Holmes. Con questo personaggio, armato di lente di ingrandimento oltre ad una grande genialità, viene raggiunto l'apice della figura di un agente privato che si professionalizza e che con il metodo deduttivo mette insieme tutti i tasselli del puzzle. "Holmes richiede tre qualità necessarie al *detective* ideale [...] capacità di

osservazione, deduzione e conoscenza.”¹⁹ Con il termine metodo deduttivo si intende un discorso di derivazione dall’universale al particolare: il ragionamento dell’investigatore inizia con l’individuazione di una verità per così dire assodata, generale e accettata da tutti e non soggetta a verifica, per poi farne derivare attraverso la logica una serie di conseguenze che si concentrano sul singolare.

[...] What then were the values that gave power to the Holmes phenomenon – what does the great detective stand for? [...] In the first place he stands for science, that exciting new nineteenth-century force in the public mind [...] He can explain the causes of material evidence either by 'the science of deduction', as Doyle calls it, or through his knowledge of forensic facts and criminal history. That was a vividly contemporary and credible force against crime. [...] Holmes isn't only a man of objective science: he's also aloof, arrogant, eccentric, even bohemian. His exotic character humanises his scientific skills: a lofty hero, but crucially a human one [...]²⁰

Nella figura di Sherlock Holmes troviamo anche un grande spirito

d’osservazione che permette al *detective* di concentrarsi non solo sui

¹⁹ Wulf Rehder in Umberto Eco e Thomas A. Sebeok, *op. cit.*, p. 268

²⁰ Stephen Knight in John A. Hodgson, a cura di, *Sherlock Holmes: The Major Stories whit Contemporary Critical Essays*, New York, Palgrave Macmillan, 1994. In <http://www.crimeculture.com/Contents/Classic%20Detective%20Fiction.html>, data ultimo accesso: 06/09/2007

fatti visibili ma anche su quelli 'invisibili': l'assenza di avvenimenti e di tracce è qualcosa che colpisce molto Holmes, tanto quanto il ritrovamento di un indizio importante.

Il momento che meglio chiarisce come il *detective* utilizzi la logica e il raziocinio per arrivare alla verità è quello in cui Holmes in “The Adventure of the Blue Carbuncle” parte da una attenta analisi del cappello di un uomo per poi a stabilire con esattezza che il suo possessore è un uomo intelligente, di mezza età, trascurato dalla moglie.

[...] He picked it up, and gazed at it in the peculiar introspective fashion which was characteristic of him [...] “He had foresight, but has less now than formerly, pointing to a moral retrogression, which, when taken with the decline of his fortunes, seems to indicate some evil influence, probably drink, at work upon him. This may account also for the obvious fact that his wife has ceased to love him.”²¹

²¹ Sir Arthur Conan Doyle, “The Adventure of the Blue Carbuncle”, in Micheal Cox, *op. cit.*, pp. 195-213, p. 198

Un'ulteriore tecnica utilizzata durante le indagini dagli investigatori è quella degli interrogatori: il *detective* rivolge delle domande ben precise ad interlocutori scelti in base all'importanza che hanno per la risoluzione del mistero. In "Drawn Daggers" Miss Loveday Brooke si finge un'arredatrice e cerca di avere notizie utili dalle cameriere che prestano servizio nella casa dove è stato commesso un crimine. La capacità di individuare il giusto personaggio per avere informazioni necessarie per districare l'intreccio è fondamentale per i *detectives*. A questo proposito è importante notare come gli investigatori che troviamo nei racconti dell'antologia di Cox sono tutti dei benestanti: questi personaggi non svolgono le indagini per dovere o per mestiere e in alcuni casi neanche per il denaro. Il loro obiettivo è quello della pura soddisfazione che provano nel venire a capo di una situazione misteriosa. L'esempio che meglio chiarisce tutto ciò è Sherlock Holmes che in "The Adventure of

the Blue Carbuncle” scova un criminale che non ha neanche intenzione di denunciare.

La diretta conseguenza della scelta del *detective* altolocato è l’ambientazione del delitto ad un livello superiore della società, cioè nelle *upper-classes*. Inoltre essa è significativa anche per l’individuazione dei gusti del pubblico al quale è destinato il romanzo poliziesco: si tratta di evasione, ma allo stesso tempo di senso di giustizia e di ristabilimento delle regole.

Scienza, acume e raziocinio sono necessari a risolvere i misteri, combattere la criminalità e dimostrare che i mali del mondo possono essere estirpati. Holmes riesce ad incarnare queste esigenze di una società 'messa sotto pressione' attraverso il *detective* che cerca una via d’uscita. L’investigatore recupera il disegno per ordinare il caotico mondo vittoriano.

Il *detective* creato da Sir Arthur Conan Doyle è in grado anche di valutare l'entità del reato e il grado di malignità del criminale: in “The Adventure of the Blue Carbuncle” Holmes lascia libero il ladro, alla sua prima infrazione per non farne un delinquente abituale.

I'm not retained by the police to supply their deficiencies [...] I suppose that I'm committing a felony, but it is just possible that I'm saving a soul. This fellow will not go wrong again. He is too terribly frightened. Send him to gaol now, and you make him a gaol-bird for life. Besides, it is the season of forgiveness.”²²

Il *detective* è di fatto infallibile: ritrova il filo conduttore che permette di tornare a quella calma apparente che tanto piace ai Vittoriani e utilizza la legge per ritrovare l'ordine infranto dal criminale.

Il *detective* è dotato ovviamente di un singolare acume che gli permette di riuscire proprio dove la polizia fallisce: Dupin in “The Purloined Letter” capisce che la lettera che la polizia francese sta

²² Sir Arthur Conan Doyle, “The Adventure of the Blue Carbuncle”, in Micheal Cox, *op. cit.*, pp. 195-213, p. 213

cercando in tutti gli angoli della casa del Ministro D. è semplicemente nel portacarte posto sulla scrivania del ladro, in bella vista.

Il *detective* Low in “The Story of The Spaniards, Hammersmith”

intuisce dalle tracce lasciate dal fantasma che infesta la casa del colonnello Houston che quello spirito appartiene al proprietario dell’abitazione, un lebbroso che ha ucciso la moglie e poi si è suicidato.

Il mistero viene risolto grazie alla capacità di Low di collegare il soggiorno del criminale a Trinidad con le impronte ritrovate, simili a quelle di un bastone. Queste sono causate dalla protesi alla gamba dovuta alla lebbra, la malattia che ha spinto il proprietario di 'The Spaniards' ad uccidere la moglie e a togliersi la vita.

Nel caso di Sherlock Holmes è importante anche notare la presenza di un aiutante: si tratta dell’amico Watson che segue il *detective* in tutte le sue avventure, cercando di suggerire possibili soluzioni ai casi che si presentano di volta in volta davanti ai loro occhi. Watson è anche

fondamentale per quanto riguarda la narrazione: è il personaggio che racconta ai lettori le storie di Holmes e dei suoi casi inspiegabili.

Il dottor Watson svolge una duplice funzione: innanzitutto ci racconta di Sherlock Holmes, e ci deve trasmettere la sua attesa per una decisione; non prende parte al processo riflessivo di Sherlock Holmes, che solo raramente lo rende partecipe di mezze-decisioni. Watson in tal modo frena l'azione [...] In secondo luogo, Watson [...] interpreta in modo sbagliato il significato degli indizi, e con ciò dà la possibilità a Sherlock Holmes di correggerlo. Watson è una motivazione della 'falsa soluzione'.²³

Un'altra invariante, utilizzata ad esempio in “The Accusing Shadow” da Harry Blyth, è la *disguise*, il travestimento di uno dei personaggi, in questo caso del *detective* Gervaise per scovare il criminale. Nel racconto il *detective* che sta indagando sulla morte di un uomo si finge un nobile inglese per intrufolarsi nella riunione di una organizzazione della quale

²³ Victor Šklovskij in Renzo Cremante e Loris Rambelli, *op. cit.*, p. 26

fa parte Julia Barretti, una truffatrice che ha avuto contatti con la vittima e che sarà la testimone chiave per scovare il colpevole del delitto.

Assistiamo ad un altro travestimento del *detective* in “Drawn Daggers” in cui la donna che sta investigando si spaccia per un’arredatrice e ha così la possibilità di esaminare con cura le stanze della casa della vittima e cogliere alcuni particolari importanti.

La *disguise* è anche uno stratagemma posto in essere dal criminale.

In “The Going Out of Alessandro Pozzone” il reo si finge un tranquillo vicino in attesa del momento migliore per uccidere l’uomo che gli è sfuggito molti anni prima. La messa in scena serve anche a spiegare il perché della presenza di tracce di sangue sui vestiti di Pozzone: questi infatti dichiara di essersi sporcato nel momento in cui ha soccorso la vittima.

La differenza fra le indagini condotte dalla polizia e quelle condotte dall’investigatore sta proprio nell’utilizzo dell’intelligenza, riuscendo ad

adattare i metodi di ricerca alle diverse situazioni e non usando sempre la stessa metodica come ci spiega il *detective* Dupin in “The Purloined Letter”. Nel racconto infatti Dupin associa il fallimento della polizia francese nel ritrovare la lettera rubata alla sottovalutazione della furbizia del ladro che li porta a non anticipare le sue mosse.

Non è un caso se attraverso la griglia riassuntiva notiamo che in quasi tutti i racconti il caso viene risolto dal *detective* infallibile attento ad ogni minimo particolare. Potremmo dire che l’acume e l’intelligenza dell’investigatore sta proprio nel valutare il criminale che ha di fronte, facendosi aiutare dai personaggi coinvolti nella storia. Ad esempio in “The Clue of the Silver Spoons” il *detective* Eugene Valmont riesce ad individuare il vero colpevole grazie all’aiuto di un amico della vittima che gli 'indica' la giusta pista. Ovviamente non possiamo parlare di un vero e proprio aiutante come nel caso della coppia Holmes-Watson, ma

di sicuro nei racconti presi in esame riscontriamo un numero notevole di persone 'necessarie' alla risoluzione del caso.

In “The Arrest of Captain Vandaleur” la *detective* Miss Cusack conduce le sue indagini aiutata dal dottor Lonsdale e da un investigatore di Scotland Yard.

La lettera come oggetto che rivela la vera identità del criminale o che ha comunque un ruolo fondamentale per comprendere a pieno quali siano i sentimenti che hanno portato al delitto è un'invariante che troviamo in alcuni dei racconti dell'antologia di Micheal Cox. Ad esempio in “The Mystery at Number Seven” la lettera che Matilda custodisce gelosamente è indirizzata all'uomo che ama, lo stesso uomo che dimostrando un maggiore interesse per un'altra cameriera ha inconsapevolmente spinto Matilda ad uccidere. Il lettore non conosce il contenuto di questa lettera, ma facilmente può intuire che la criminale, priva del coraggio di rivelare direttamente i propri sentimenti, voglia

comunicarli per tramite epistolare. A questo punto l'autore ci fornisce una chiave di lettura al mistero e sposta la nostra attenzione su Matilda e il suo sentimento represso come movente del delitto.

Nel racconto "The Long Arm", Wilkins decide di aggiungere un elemento importante all'intreccio oltre ai soliti oggetti ritrovati sulla scena del crimine dal *detective*. Si tratta appunto di una lettera che fa luce sul passato della vittima. Non è più solo l'atteggiamento di estrema agitazione del criminale che rivela la sua colpevolezza oppure una traccia di sangue sui suoi vestiti: è anche una lettera, un documento scritto anni prima che può tradire.

In "The Going Out of Alessandro Pozzone" il figlio dell'uomo che è stato ucciso, dopo aver messo in ordine le carte del padre, trova una lettera scritta dalla vittima molti anni prima. Il documento introduce il tentativo riuscito solo in parte di Pozzone di uccidere la vittima e i suoi uomini facendoli affondare. Una volta letto il contenuto della lettera,

riportato parola per parola nella narrazione, il figlio della vittima capisce che ad uccidere il padre è stato Pozzone per portare a termine quello che non gli era riuscito molti anni prima.

Talvolta la lettera ha la capacità di scagionare il maggiore indiziato e di incastrare il vero colpevole. È il caso di “The Greenstone God and the Stockbroker” in cui Mr. Vincent riesce ad incolpare per l’omicidio di sua moglie (che egli stesso ha commesso) un altro uomo, Mr. Roy. Sarà una breve lettera a scagionare il sospettato: il documento legittima la presenza dell’uomo sulla scena del crimine poco prima che la donna venisse uccisa dal vero assassino, il marito appunto.

Particolare è la lettera-confessione di Tom Peters: nel documento, letto dalla polizia dopo che il reo è stato giustiziato, il criminale confessa il suo crimine e la truffa che ha messo in atto prendendosi gioco di tutti. Non si tratta di una lettera che rivela o scagiona, ma di un

mezzo per ammettere le colpe e per dimostrare quello che la polizia non è riuscita a scoprire.

2.2 Tre racconti significativi: “Murder by Proxy”, “The Long Arm” e “The Accusing Shadow”

I racconti che a mio avviso meglio rappresentano l’utilizzo da parte dei loro scrittori delle invarianti sopra discusse sono “Murder by Proxy”, “The Long Arm” e “The Accusing Shadow”.

In queste *short stories* ritroviamo innanzitutto le tre categorie principali in cui poter suddividere i vari racconti: l’omicidio per eredità, quello per gelosia e infine quello per furto di denaro. Inoltre in ognuna delle tre *short stories* il criminale è legato da un qualche tipo di rapporto alla vittima: nel primo caso c’è una parentela di sangue (la vittima è lo zio dell’assassinio), nel secondo la criminale uccide il vicino di casa che l’avrebbe privata della compagnia della sua amica e coinquilina da oltre

quarant'anni, mentre nel terzo caso l'omicida lavora come cassiere per la vittima.

Questo grado di relazione fra la vittima e il criminale è importante per capire come nella Londra di fine Ottocento anche i rapporti affettivi e i legami di sangue non abbiano più importanza o non vengano considerati come parte di valori importanti. La famiglia subisce un procedimento di degenerazione: l'interesse economico diventa il valore più importante per cui sacrificare anche lo zio, come in "Murder by Proxy".

Il maggiore sospettato in tutti e tre i casi che ci vengono presentati non è il vero colpevole: costui per depistare le indagini nasconde le tracce della sua colpevolezza oppure cerca di sviare i sospetti su altri personaggi della vicenda che avrebbero un qualche motivo per aver commesso il delitto. Ne abbiamo un esempio in "The Accusing Shadow" con l'attività di Mr. Sark che riesce a far trovare le chiavi di

casa della vittima sulla scrivania di Mr. Peel, un suo collega, tentando di incastrarlo. “As for the keys,' answered Felix Sark, with an ugly laugh, 'They are hanging up over Mr. Peel's desk'.”²⁴

Mr. Peel è innamorato della figlia del suo capo, ma quest'ultimo si oppone all'unione dei due giovani. Ecco che questa divergenza di opinioni viene usata dal criminale per incastrare un innocente e salvarsi dal verdetto finale.

La scena dei tre crimini è la casa della vittima, casa che invece di rappresentare un luogo sicuro, dove si può stare protetti, diventa il luogo dell'omicidio. Tutto avviene fra le mura domestiche, come se il criminale volesse cogliere impreparata la sua vittima e compiere indisturbato il suo delitto.

²⁴ Harry Blyth, “The Accusing Shadow”, in Micheal Cox, *op. cit.*, pp. 303-341, p. 314

L'antefatto delittuoso viene risolto dalla figura del *detective* professionista che nelle storie è un agente ingaggiato da un personaggio della storia, che riesce a scovare il colpevole.

In "Murder by Proxy" il *detective* Paul Beck viene chiamato ad investigare sul caso dal maggiore sospettato: uno dei due nipoti della vittima. Beck arriva da Londra armato di calma e razionalità per analizzare gli elementi a sua disposizione e scoprire la verità.

A stout, thick-set man, who up to that had been in close chat with the driver, leapt out more lightly than could have been expected from his figure. 'Mr. John Neville, I presume? My name is Beck - Mr. Paul Beck.'²⁵

Ritroviamo la stessa situazione in "The Long Arm" dove il fidanzato della maggiore indiziata decide di chiamare un *detective* di successo (nonché suo cugino) per trovare il vero colpevole. Francis Dix si reca sul posto per indagare: arriva da Boston. "he [il fidanzato della

²⁵ Matthias McDonnell Bodkin, "Murder by Proxy", in Micheal Cox, *op. cit.*, pp. 437-456, p. 442

sospettata] is to send a detective here from Boston – one whom he knows. In fact, that man is a cousin of his [...]”²⁶

Risulta evidente come l’arrivo del *detective* sul posto sia un dato molto significativo in quanto si potrebbe ipotizzare che chi scrive voglia aumentare quell’alone di mistero che già avvolge in parte la figura del *detective*. Nei due racconti non si sa molto della vita di Beck e Dix se non alcune informazioni di base. Questa mancanza di conoscenza permette al lettore di 'fantasticare' circa il personaggio appena introdotto. Infatti

l’autore non si preoccupa di raccontare dove è nato il suo eroe, se ha studiato a Oxford o a Cambridge, né entra nei dettagli di episodi che, seppure sappiamo essere occorsi, non hanno importanza ai fini dell’azione.²⁷

Nel racconto “The Accusing Shadow” c’è una piccola variante del *detective* che viene da lontano. Jules Gervaise è infatti un investigatore

²⁶ Mary Eleanor Wilkins, “The Long Arm”, in Micheal Cox, *op. cit.*, pp. 377-405, p. 390

²⁷ Dorothy Leigh Sayers in Renzo Cremante e Loris Rambelli, *op. cit.*, p. 69

che gode di una grande fama ma che è ormai prossimo dal ritiro dalle scene. Nonostante questa intenzione Gervaise decide di dedicarsi alla risoluzione del mistero che avvolge la scomparsa di un uomo promesso sposo della figlia di un suo intimo amico. Possiamo notare che il desiderio di conoscenza, di giustizia o semplicemente di soddisfazione personale muove la volontà del *detective*: alla fine del racconto il narratore ci informa che questo non sarà più l'ultimo caso di Gervaise, ma ne seguiranno molti altri.

La polizia non scopre la verità durante le indagini e i sospetti si concentrano sulle persone innocenti: il tutto è lasciato all'acume del *detective* che analizzando gli indizi ed esaminando i comportamenti delle persone coinvolte nella vicenda pronuncia il verdetto di colpevolezza.

Le indagini iniziali condotte dalla polizia in “The Long Arm” finiscono per identificare tre diversi sospettati: il cugino della vittima con il quale è in atto una contesa, la figlia della vittima e il fidanzato della figlia della vittima. Questi ultimi due personaggi sono accomunati dal disappunto nei confronti della vittima per non acconsentire alla loro storia d’amore. “He [il fidanzato della figlia della vittima] was arrested, since he was held to have a motive for putting my father out of the world. Father’s opposition to our marriage was well know [...]”²⁸

Nonostante ci sia la presenza di effettivi risentimenti, i tre sospettati sono innocenti e il *detective* gioca un ruolo fondamentale nell’individuazione del vero colpevole.

In “Murder by Proxy” l’ispettore Wardle è convinto della colpevolezza di John Neville, nipote della vittima, tanto da seguirlo in ogni suo spostamento, ma i sospetti dell’ispettore si riveleranno

²⁸ Mary Eleanor Wilkins, “The Long Arm”, in Micheal Cox, *op. cit.*, pp. 377-405, p. 387

infondati. Anche in “The Accusing Shadow” l’indiziato trattenuto in prigione dalla polizia non è il vero criminale.

A questo punto è possibile ipotizzare che il ruolo narrativo della polizia sia quello di portare il lettore verso una possibile rivelazione della verità per poi decostruire del tutto questa supposizione facendo entrare in scena il *detective* con in mano le chiavi per la risoluzione del mistero.

In “The Long Arm”, scritto da M. E. Wilkins, troviamo la figura della donna assassina. Lasciate le vesti di angelo del focolare dedito alla famiglia e alla casa, essa si è trasformata in una creatura malefica pronta ad uccidere quando i suoi interessi vengono calpestati. Rimanendo nell’ambito di questo racconto è necessario citare l’importanza dell’elemento 'realità'.

Il suo [del romanzo poliziesco] primo ed essenziale pregio consiste in questo: è la prima ed unica forma di letteratura popolare che esprima, in qualche modo, la poesia della vita moderna [...] il romanzo di avventure poliziesche mette in

evidenza, in un certo senso, che proprio la civiltà è il più straordinario dei travimenti e la più fantastica delle rivolte.²⁹

Wilkins infatti per la sua *short story* si è ispirata ad un fatto

realmente accaduto nel 1892 a Memphis, Tennessee. La cronaca dei

giornali dell'epoca riporta infatti la notizia di un crimine efferato e

'sensazionale' che ha sconvolto l'America nell'ultimo decennio del

diciannovesimo secolo. Si tratta di Alice Mitchell, una giovane

appartenuta alla *upper-class* americana che nel gennaio del 1892 nel bel

mezzo di una strada molto trafficata piena di persone scese da una

carrozza e tagliò con un rasoio la gola all'amica Fredericka Ward,

uccidendola. Successivamente, interrogata dalla polizia, Alice dichiarò

con una freddezza che sconvolse l'opinione pubblica che non avrebbe

permesso a nessuno di fraporsi fra lei e la sua Freda: le due ragazze si

amavano e avevano anche cercato di sposarsi. Una volta scoperto il

tentativo di matrimonio e il relativo travestimento di Alice in un uomo,

²⁹ Gilbert Keith Chesterton in Renzo Cremante e Loris Rambelli, *op. cit.*, pp. 11-13

la famiglia di Freda decise di separare le due e di impedire loro di vedersi. Durante una gita di Freda a Memphis appunto, Alice mise in atto il suo piano: uccidere il suo amore e poi togliersi la vita.³⁰

Si può inoltre notare che le autrici di *detective stories* prediligono una criminalità femminile dovuta alla gelosia amorosa e presentano l'intreccio ai lettori in maniera molto più lineare rispetto ad alcuni scrittori uomini. Il racconto di Wilkins è importante a mio avviso proprio per questo nuovo aspetto che si sta imponendo nella società vittoriana.

Sempre nel racconto è importante individuare la *disguise* del *detective* che si finge un venditore di libri appena arrivato in città che viene ospitato dalla criminale. Questo permetterà all'investigatore di seguire i movimenti della padrona di casa e di scoprire la sua colpevolezza.

³⁰ In http://theyearround.punt.nl/index.php?id=292345&r=1&tbl_archief= , data ultimo accesso: 30/08/2007

A strange young man stood there with a large book under his arms. He was thin and cleanly shaved, with a clerical air. [...] Then I knew it was Henry's first cousin from Boston – the detective who had come to help me.³¹

Un altro travestimento è identificabile in “The Accusing Shadow”, racconto in cui il *detective* Gervaise impersona la parte di un nobile inglese interessato ad una organizzazione della quale fa parte una truffatrice.

La tecnica della *disguise* è di grande importanza perché permette al personaggio che sta cercando di scoprire la verità di intrufolarsi in determinati ambienti che meglio possono chiarire il mistero. Si tratta di un espediente utilizzato con una maggiore frequenza proprio dalla figura del *detective*: nel caso di Gervaise rappresenta il modo per individuare Julia Barretti, la truffatrice precedentemente sposa della vittima che sarà la testimone chiave nella risoluzione del caso.

³¹ Mary Eleanor Wilkins, “The Long Arm”, in Micheal Cox, *op. cit.*, pp. 377-405, p. 394

Per quanto riguarda Francis Dix il travestimento permette al *detective* di non essere individuato così da svolgere le indagini al centro della situazione. “ [...] you had better let me come in, or any chance of success in my book agency is lost, if the neighbours see me trying to sell it on Sunday.”³²

La *disguise* inizia così a far parte dell’universo della *detection*, delle tecniche usate da parte degli investigatori di professione: il *detective* diventa a tutti gli effetti un 'mestiere', un’attività che permette di mantenersi economicamente.

In “The Accusing Shadow” troviamo anche la presenza di un crimine secondario e antecedente: la truffa intentata da una donna ai danni di uomini ricchi che vengono derubati dei loro soldi. Questa storia antecedente potrebbe depistare non soltanto il *detective* ma anche il lettore: spostando l’attenzione su questo personaggio che ha già avuto

³² Mary Eleanor Wilkins, “The Long Arm”, in Micheal Cox, *op. cit.*, pp. 377-405, p. 394

contatti con la vittima l'autore sembra volerci suggerire qualcosa. Non si tratta però della vera criminale e il mistero è ancora più semplice di quanto non possa sembrare: il colpevole è un uomo vicino alla vittima e non appartiene al suo passato.

L'analisi scientifica degli indizi lasciati sulla scena del crimine in questi tre racconti è la riprova dell'importanza della scienza come disciplina che approda in nuovi ambiti, come quello della criminalità.

Un innocente sarebbe stato punito ingiustamente se il *detective* Mr.

Beck non avesse esaminato l'acqua contenuta in una bottiglia al sole su di un tavolino nello studio della vittima al momento dell'omicidio. Il

liquido veniva utilizzato, ci spiega Mr. Beck al processo, come la

polvere da sparo per far funzionare i cannoni: esposto al sole provoca lo

sparo anche di una pistola come quella che ha ucciso la vittima, senza

bisogno della presenza del criminale al momento del colpo. Proprio

questo scagiona il principale sospettato e indica il vero colpevole.

“Do you know that a burning glass has been used before now to touch off a cannon or fire a gun? [...] And you made the sun your accomplice!”³³

Nel racconto di Wilkins “The Long Arm” troviamo un’invariante molto particolare: la *lettera*. Questo documento permette di far luce sul mistero dal momento che la protagonista del racconto trova una lettera scritta quarant’anni prima e indirizzata al padre. Si tratta del rifiuto di una proposta di matrimonio fatta dalla vittima a Maria Woods, vicina di casa che abita da molto tempo con una sua amica, Phoebe Dole. Proprio quest’ultima è l’autrice della lettera, nonché autrice del delitto messo in atto per uccidere l’uomo che voleva sposare Maria: in questo modo Phoebe sarebbe rimasta sola in casa. La gelosia folle della donna l’ha spinta verso l’unica soluzione che le è sembrata possibile per tenere

³³ Matthias McDonnell Bodkin, “Murder by Proxy”, in Micheal Cox, *op. cit.*, pp. 437-456, p. 456

vicina l'amica: l'omicidio.

I finali delle tre storie prevedono il trionfo della giustizia: in "Murder by Proxy" e in "The Long Arm" si tratta di una giustizia che culmina con l'arresto e la pena di morte dei colpevoli, mentre in "The Accusing Shadow" il criminale scappa dopo essere stato scoperto e nel tentativo di fuga muore cadendo in una caldaia con la pece bollente.

Quest'ultima variante, che potremmo definire una sorta di 'giustizia divina', rispecchia il bisogno impellente di ordine vissuto dalla società vittoriana: il castigo viene messo in atto dalle forze dell'ordine oppure il delitto porterà comunque alla rovina del criminale che avverrà ad un livello più alto, nella sfera ultraterrena.

Il ritorno all'ordine viene garantito ad ogni costo grazie alla figura del *detective* infallibile: i tre investigatori - Jules Gervaise, Francis Dix e Paul Beck - riescono a tessere dei nessi causali fra i fatti della vicenda criminale e a risolvere l'enigma, assicurando il trionfo della giustizia.

Nell'universo armonico del racconto poliziesco infatti l'assassino non esce mai impunito, la giustizia finisce sempre col trionfare.

Per quanto simpatico e affascinante possa essere l'assassino, o giustificabile il suo crimine, nessuno può sfuggire alla Nemesi implacabile e vendicativa del nostro *detective*, Furia ed insieme Destino [...] Concederemo alla nostra simpatica canaglia il suo bravo momento finale di spavalderia [...]³⁴

La figura dell'aiutante del *detective* può essere riscontrata solamente in "The Long Arm", dove le ricerche di Francis Dix sono agevolate dai resoconti e dalle perlustrazioni condotte dalla figlia della vittima. Si tratta di un aiuto fisico vero e proprio, molto diverso dalla figura di Watson che affianca Holmes in tutte le sue indagini. Quello di Sara Fairbanks è un caso: aiuta il *detective* perché è direttamente interessata all'investigazione, non solo per scoprire chi ha ucciso suo padre ma anche per scagionarsi. Risulta ad ogni modo essere un personaggio fondamentale con le sue scoperte.

³⁴ Marjorie Nicolson in Renzo Cremante e Loris Rambelli, *op. cit.*, p. 50

2.3 Conclusione

Tra i racconti dell'antologia di Micheal Cox quelli scritti da Wilkins, Blyth e Bodkin mi sono sembrati i più ricchi di invarianti o comunque i racconti più complessi e anche più completi. La mia scelta non è stata dettata dalla maggiore lunghezza di questi tre racconti rispetto agli altri (che sono piuttosto brevi), ma perché rappresentano quello che la mia tesi sta cercando di stabilire: la presenza di elementi che ricorrono quando si parla di *detective stories*.

Questo è evidente dalla discussione delle invarianti che si possono ritrovare all'interno dei racconti e il loro sviluppo rappresenta un punto di forza molto importante. Si tratta di tre storie - "The Accusing Shadow", "The Long Arm" e "Murder by Proxy" - che riescono a spiegare come ci sia un certo filo conduttore fra le *detective stories* del periodo vittoriano. Potremmo infatti tracciare una linea che va dal 1841, anno in cui esce la prima avventura del *detective* Dupin in "The Murders

in the Rue Morgue” di E. A. Poe considerato da molti il primo racconto poliziesco della storia della letteratura, fino al primo decennio del Novecento. Durante questo periodo - che è anche il lasso di tempo che intercorre tra il primo racconto nell’antologia di Micheal Cox e l’ultimo - si può affermare che la formula della *detective story* sia stata utilizzata da tutti gli scrittori del genere. È d’obbligo parlare di una influenza intertestuale che ha portato alla consacrazione degli elementi essenziali del poliziesco nonché alle invarianti utilizzate dagli autori.

Il motivo di tale influenza è da ricercarsi nelle metodologie di pubblicazione dei racconti: ciascuna delle storie è apparsa sulle riviste del momento. Nel 1860 si assiste ad una proliferazione di *magazines* voluti non soltanto da editori ma anche dagli stessi autori, come nel caso di Dickens con il suo *All the Year Around* oppure di Braddon (una delle autrici proposte da Micheal Cox) e il suo *Belgravia*. Si tratta di periodici e settimanali dove molte delle opere degli scrittori di *detective fiction*

conoscono un processo di serializzazione che rende famoso e fruibile

non soltanto il genere letterario, ma anche lo scrittore che lo propone.

In contrast to the serial publication of long novels, here each tale is self-contained, the detective's solution providing full narrative satisfaction, but so managed as to stimulate an appetite for another, similar story [...]³⁵

Con questo non si vuole sostenere l'ipotesi piuttosto riduttiva e banale

di una serie di copie fatte da autore ad autore: si sta cercando invece di

stabilire un'influenza tra coloro che si sono dedicati al genere del

poliziesco.

Risulta evidente il fatto che una volta individuata una formula di

successo la maggior parte degli scrittori si sono dedicati alla

sperimentazione di tale architettura, sviluppando così le invarianti da me

identificate.

Quello che accomuna la produzione letteraria di tutti questi autori è

³⁵ Martin A. Kayman in Martin Priestman, a cura di, *The Cambridge Companion to Crime Fiction*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003, p. 43

la pubblicazione delle loro opere su giornali e riviste a larga diffusione.

Intorno al 1860 si assiste ad un vero e proprio boom di giornali che dedicano una parte del loro spazio anche alla serializzazione di opere importanti come quelle di Conan Doyle. Questi stipula un contratto con lo *Strand Magazine*, la prima rivista a buon mercato destinata alle classi medie, per pubblicare una serie di racconti incentrati sulle avventure di Sherlock Holmes. Nella sua autobiografia *Memories and Adventures*, Doyle scrive “It had struck me that a single character running through a series, if only engaged the attention of the reader, would bind that reader to that particular magazine”.³⁶

È l’inizio di un nuovo processo che porterà ad una produzione in serie di storie poliziesche prodotte per un pubblico sempre più vasto.

Come dichiara Martin A. Kayman si tratta di *magazines* come il

³⁶ Sir Arthur Conan Doyle, *Memories and Adventures*, 1924. In <http://www.crimeculture.com/Contents/Classic%20Detective%20Fiction.html> data ultimo accesso: 07/09/2007

Pearson's Weekly, il *Belgravia* (voluto e prodotto da Mary Elizabeth Braddon), lo *Strand Magazine* o ancora il *Ludgate Monthly*, riviste indirizzate ad un pubblico generale dove si possono trovare, accanto a testi riguardanti la storia o i viaggi e l'avventura o ancora notizie di quotidianità, *short stories* e lavori di scrittori importanti.³⁷

The British literary short story of the end of the century shared interest in contemporary social reality [...] many detectives, like Hewitt [Martin Hewitt ideato da Arthur Morrison] himself, have journalists as their chronicles and/or assistant and, through-out the genre, newspapers reports provide vital sources of information about crimes [...].³⁸

Come si spiega nella terza parte della tesi, osservando ad esempio la bibliografia di Baroness Emmuska Orczy (una delle autrici presenti nella raccolta di Micheal Cox) si legge che “The Fenchurch Street Mystery” viene pubblicato sul *Royal Magazine* come la prima delle *short stories* di una serie intitolata *London Mystery*.³⁹

³⁷ Martin A. Kayman in Martin Priestman, *op. cit.*, p. 41

³⁸ Ivi, pp. 41-42

³⁹ Vedere indicazioni bibliografiche nel terzo capitolo, Baroness Emmuska Orczy, pp. 266-326, p. 320

Le indicazioni bibliografiche mettono in risalto la predisposizione degli autori a pubblicare in serie le loro *short stories* di *detection* sulle riviste del tempo, per poi riprenderle in un secondo momento e introdurle in vere e proprie collane. È il caso del *detective* Low, ideato da E. e H. Heron⁴⁰, introdotto inizialmente attraverso il *Pearson's Magazine*.

Successiva è la creazione di *Ghosts*, dove ritroviamo le avventure di Low.

È possibile avanzare l'ipotesi che proprio attraverso questa modalità di pubblicazione le opere dei vari scrittori si siano influenzate riproponendo le stesse invariati.

⁴⁰ Vedere indicazioni bibliografiche nel terzo capitolo, Katherine O'Brien Ryall Prichard e Vernon Hesketh Prichard, pp. 266-326, p. 314

2.4 Griglie di analisi dei racconti

	“The Murdered Cousin”	“Hunted Down”	“The Mystery of Essex Stairs”	“The Accusing Shadow”	“The Ivy Cottage Mystery”	“Murder by Proxy”	“A Warning in Red”	“The Fenchurch Street Mystery”	“The Lost Special”	“The Going Out of A. Pozzone”	“The Case of E. Raphashi”
Crimine	Omicidio	Tentato omicidio e omicidio	Omicidio	Truffa, omicidio	Omicidio	Omicidio	Omicidio	Omicidio	Omicidio	Omicidio	Omicidio
Tipo di crimine	Omicidio	Omicidio	Omicidio	Truffa e falsa identità	Rapina	Omicidio	Omicidio	Omicidio	Omicidio	Omicidio e tentato omicidio	Omicidio
Presenza di crimini secondari, commessi in precedenza	Omicidio	Omicidio									
Violenza/lotta	Si	Si	Si	Si	No, vittima raggiunta alle spalle	No, vittima raggiunta alle spalle	Si	Si		Si	Si
Movente	Denaro (eredità)	Denaro (eredità)	Denaro	Denaro (eredità)	Denaro	Denaro (eredità)	Denaro	Denaro	Eliminazione delle prove		Pazzia
Arma	-Arma appuntita; -martello	-Veleno; -pistola	Rasoio	Una spranga di ferro	Oggetto smussato, forse bastone	Pistola	Coltello	Coltello	Treno deragliato	- Barca affondata; - pietra del lastricato; - pistola	Coltello
Scena del crimine	Casa (camera)	Casa	Strada	Casa	Casa (camera)	Casa (studio)	Stazione del treno	Chiatta in disuso	Treno	Giardino di casa	Casa (camera)
Crimine risolto/irrisolto	Risolto	Risolto	Risolto	Risolto	Risolto	Risolto	Risolto	Irrisolto	Risolto	Risolto	Risolto
Crimine intenzionale/accidentale	Intenzionale	Intenzionale	Intenzionale	Intenzionale	Intenzionale	Intenzionale	Intenzionale	Intenzionale	Intenzionale	Intenzionale	Intenzionale ma dovuto alla malattia mentale
Scoperta del delitto casuale/causale	Casuale	Causale	Casuale	Casuale	Casuale	Casuale	Casuale	Causale	Casuale	Casuale	Causale
Città/campagna	Campagna	Città	Città	Città	Città		Città	Città	Campagna	Città	Città

		"Levison's Victim"	"The Mystery at Number 7"	"Who Killed Zebedee?"	"The Greenstone God and The Stockbroker"	"The Long Arm"	"The Green Spider"	"Cheating the Gallows"	"The Clue of the Silver Spoons"	"The Story of the Spaniards, Hammersmith"
Indagini	Tracce compromesse dal criminale, per depistare le indagini			La criminale fa in modo di spostare i sospetti sulla moglie della vittima	Il criminale nasconde il biglietto che avrebbe scagionato il sospettato		Le macchie sul muro, il sangue, le bottigliette gettate a terra come segno di una lotta			
	Maggiore indiziato probabile/non probabile	Probabile	Non probabile	Non probabile	Non probabile	Non probabile	Non probabile	Non probabile	Non probabile	Non probabile
	La verità viene resa pubblica?	Si	No	No	Si	Si	No	Si	No	No
	Gli indizi iniziali conducono il lettore al vero colpevole?	Si	No	No	No	No	No	No	No	No
	La polizia ha un ruolo nel risolvere il mistero?	Si, ritrova il cadavere	Marginale	Si	Marginale	No	No	No	No	No
	Chi risolve il mistero?	Il precedente fidanzato della vittima con l'aiuto di un <i>detective</i>	Un amico della vicina di casa	Un ex poliziotto	Il <i>detective</i>	Il <i>detective</i>	Un uomo che abita vicino al luogo del delitto ed un suo amico	La fidanzata della vittima/criminale e lo stesso criminale	Il <i>detective</i>	Il <i>detective</i>
	Il <i>detective</i> ha un aiutante?	No			No	No			No	Si, il nuovo inquilino della casa infestata
		"Levison's Victim"	"The Mystery at Number 7"	"Who Killed Zebedee?"	"The Greenstone God and The Stockbroker"	"The Long Arm"	"The Green Spider"	"Cheating the Gallows"	"The Clue of the Silver Spoons"	"The Story of the Spaniards, Hammersmith"

Tabella della presenza delle invarianti in ogni racconto :

	Scena del crimine: la casa della vittima	Città	Stanza da letto	Presenza crimine secondario	Criminale persona conosciuta	Maggiore indiziato "non probabile"	Donna assassina/truffatrice	Donna vittima	Donna <i>detective</i>
"The Murdered Cousin"	✓		✓	✓	✓			✓	✓
"Hunted Down"		✓ Londra (Temple Bar)		✓	✓			✓	
"The Mystery of Essex Stairs"		✓ Londra				✓			
"The Accusing Shadow"	✓	✓ Londra, Parigi		✓	✓		✓		
"The Ivy Cottage Mystery"	✓	✓ Londra	✓	✓					
"Murder by Proxy"	✓	✓			✓	✓			
"A Warning in Red"		✓ Manningford							
"The Fenchurch Street Mystery"		✓ Londra		✓	✓				
"The Lost Special"		✓ Marsiglia, Liverpool		✓					
"The Going Out of A. Pozzone"	✓	✓ Londra		✓	✓				
"The Purloined Letter"	✓	✓ Parigi			✓			✓	
"A Circumstantial Puzzle"	✓	✓ Redport			✓				

	Scena del crimine: la casa della vittima	Città	Stanza da letto	Presenza crimine secondario	Criminale persona conosciuta	Maggiore indiziato "non probabile"	Donna assassina/truffatrice	Donna vittima	Donna detective
"The Adventure of the Blue Carbuncle"		✓ Londra	✓			✓		✓	
"The Great Ruby Robbery"	✓	✓ Londra	✓			✓		✓	✓
"The Sapient Monkey"		✓ Londra			✓	✓			
"Drawn Daggers"	✓	✓ Londra				✓	✓		✓
"The Arrest of Capt. Vandaleur"		✓ Londra		✓				✓	✓
"The Azteck Opal"					✓	✓	✓		
"The Tin Box"		✓ Londra, Bath		✓			✓		
"The Duchess of Wiltshire's Diamonds"	✓	✓ Londra						✓	
"The Banknote Forger"	✓	✓ Londra, Fermanagh	✓		✓	✓	✓		
"The Clue of the Silver Spoons"	✓	✓ Londra (Temple Bar)			✓	✓			
"Levison's Victim"		✓ Londra		✓	✓			✓	
"The Mystery at Number 7"	✓	✓ Saltwater e Londra			✓		✓	✓	

	Scena del crimine: la casa della vittima	Città	Stanza da letto	Presenza crimine secondario	Criminale persona conosciuta	Maggiore indiziato "non probabile"	Donna assassina/truffatrice	Donna vittima	Donna <i>detective</i>
"Who Killed Zebedee?"	Y	Y Londra	Y		Y	Y	Y	Y	
"The Greenstone God and the Stockbroker"	Y	Y Londra			Y	Y		Y	
"The Long Arm"	Y	Y Digby	Y		Y	Y	Y	Y	
"The Green Spider"	Y	Y Londra							
"Cheating the Gallows"	Y	Y Londra		Y				Y	
"The Case of Euphemia Raphash"	Y	Y Londra	Y		Y	Y		Y	
"The Story of the Spaniards, Hammersmith"	Y	Y Londra	Y		Y			Y	

nr. 1

Tabella della presenza delle invarianti in ogni racconto:

	Le indagini della polizia non risolvono il caso	Il detective usa la logica nella risoluzione del caso	Detective infallibile	Detective professionista altolocato	Disguise	Lettera: oggetto che rivela	Lettera: oggetto che scagiona	Analisi scientifica indizi	Giustizia finale	Aiutante del detective
"The Murdered Cousin"	Y					Y			Y	
"Hunted Down"	Y				Y				Y	
"The Mystery of Essex Stairs"	Y							Y	Y	
"The Accusing Shadow"	Y	Y	Y	Y	Y			Y	Y	
"The Ivy Cottage Mystery"	Y	Y	Y	Y	Y			Y	Y	Y
"Murder by Proxy"	Y	Y	Y	Y				Y	Y	
"A Warning in Red"	Y							Y	Y	
"The Fenchurch Street Mystery"	Y				Y	Y	Y			
"The Lost Special"	Y	Y		Y	Y				Y	Y
"The Going Out of A. Pozzone"	Y				Y	Y			Y	
"The Purloined Letter"	Y	Y	Y	Y	Y				Y	
"A Circumstantial Puzzle"	Y	Y	Y	Y		Y			Y	
"The Adventure of the Blue Carbuncle"	Y	Y	Y	Y				Y		Y

	Le indagini della polizia non risolvono il caso	Il detective usa la logica nella risoluzione del caso	Detective infallibile	Detective professionista altolocato	Disguise	Lettera: oggetto che rivela	Lettera: oggetto che scagiona	Analisi scientifica indizi	Giustizia finale	Aiutante del detective
"The Great Ruby Robbery"	Y							Y	Y	Y
"The Sapient Monkey"	Y	Y	Y	Y				Y	Y	
"Drawn Daggers"	Y	Y	Y	Y	Y	Y		Y	Y	
"The Arrest of Capt. Vandaleur"	Y	Y	Y	Y				Y	Y	Y
"The Azteck Opal"	Y	Y	Y	Y					Y	Y
"The Tin Box"	Y	Y	Y	Y	Y				Y	
"The Duchess of Wiltshire's Diamonds"	Y				Y					
"The Banknote Forger"	Y				Y			Y	Y	
"The Clue of the Silver Spoons"	Y	Y	Y	Y					Y	Y
"Levison's Victim"	Y								Y	Y
"The Mystery at Number 7"	Y					Y	Y	Y	Y	
"Who Killed ebedee?"						Y	Y	Y	Y	
"The Greenstone God and the Stockbroker"	Y	Y	Y	Y		Y	Y	Y	Y	Y

	Le indagini della polizia non risolvono il caso	Il detective usa la logica nella risoluzione del caso	Detective infallibile	Detective professionista altolocato	Disguise	Lettera: oggetto che rivela	Lettera: oggetto che scagiona	Analisi scientifica indizi	Giustizia finale	Aiutante del detective
"The Long Arm"	Y	Y	Y	Y		Y	Y	Y	Y	Y
"The Green Spider"	Y							Y		
"Cheating the Gallows"	Y				Y	Y			Y	
"The Case of Euphemia Raphash"	Y					Y			Y	
"The Story of the Spaniards, Hammersmith"	Y	Y	Y	Y				Y	Y	Y

nr. 2

2.5 Le invarianti in percentuale: due grafici

Grafico 1 . Le invarianti in percentuali (crimine)

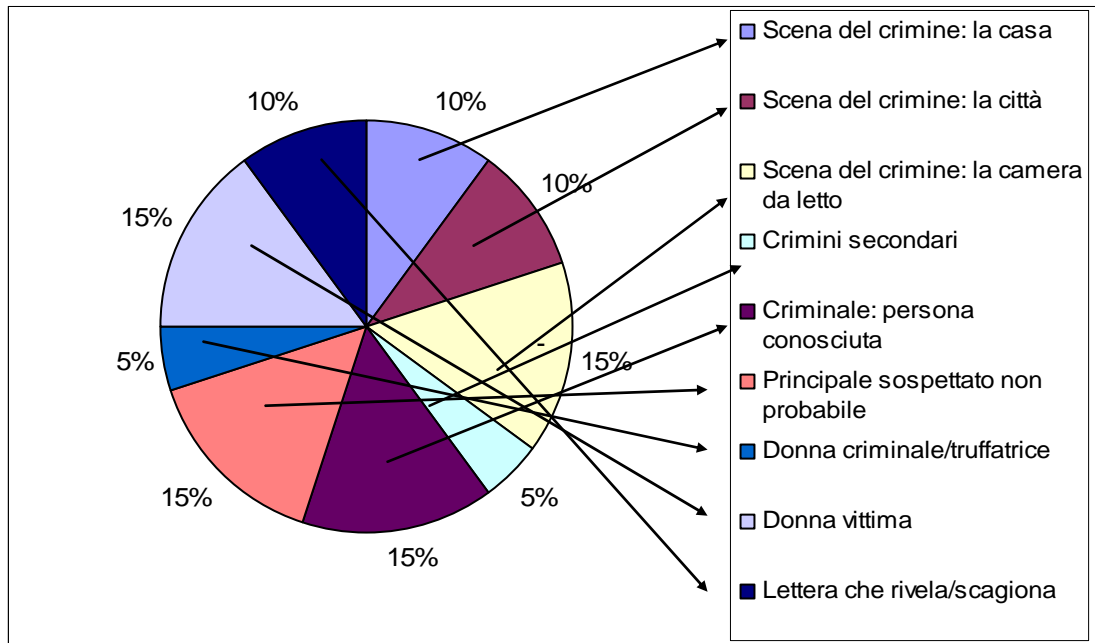
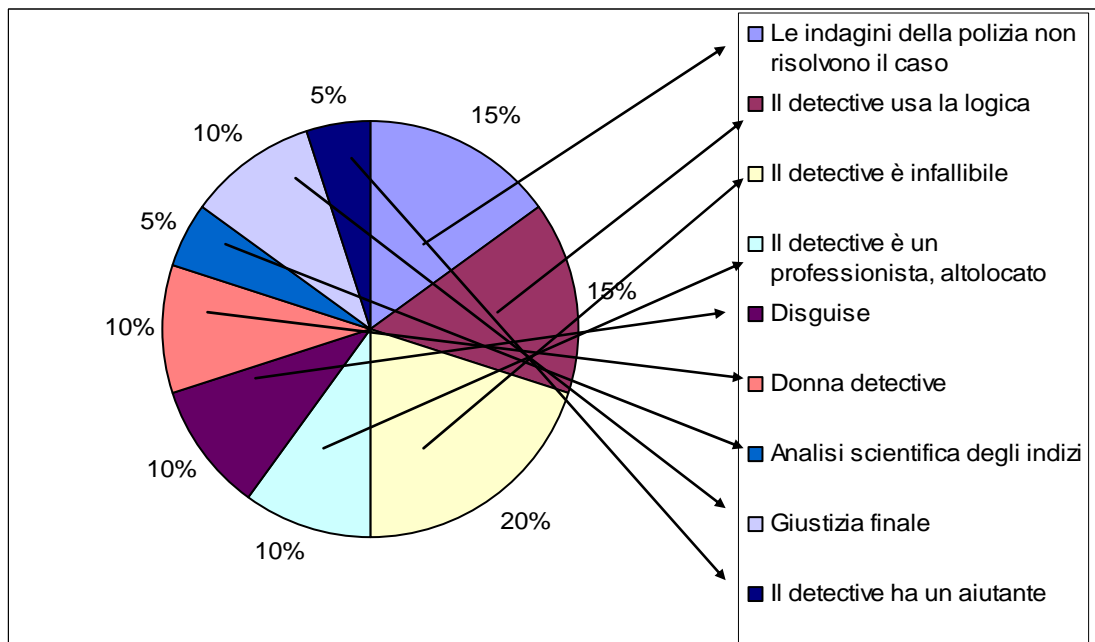


Grafico 2. Le invarianti in percentuali (castigo)



CAPITOLO 3

Le sinossi dei racconti analizzati e la vita degli autori di tali *short*

***stories* per comprendere appieno la teoria delle invarianti.**

**Perché il genere poliziesco ci piace?
Perché è il genere letterario più efficace.
Da esso è impossibile staccarsi.
È articolato con tali mezzi e impostazioni
che tengono ancorato come non
mai l'individuo alla lettura.
(Serghei Eisenstein)**

3.1 Sinossi dei racconti

“The Purloined Letter”

(Edgar Allan Poe)

Siamo a Parigi, in una sera autunnale, nella biblioteca dell'investigatore Dupin: in compagnia di un amico sta fumando la pipa e pensa all'omicidio di Marie Rogêt quando alla porta bussava Monsieur G***, il prefetto della polizia parigina. G*** è venuto per chiedere un consiglio su un caso da risolvere che sta impegnando notevolmente le indagini poliziesche. Dupin, che fino a quel momento era rimasto seduto al buio con il suo amico, decide di non accendere la lampada perché l'oscurità lo fa riflettere meglio. Questa convinzione del *detective* crea un certo stupore nel prefetto che ha l'abitudine di considerare strane tutte le cose al di là della propria comprensione.

Monsieur G*** inizia a descrivere il caso: nonostante sia piuttosto facile, questo non ha ancora conosciuto una soluzione. Si tratta di una

questione riservata, continua il prefetto, che deve assolutamente rimanere nascosta, pena il probabile licenziamento del prefetto stesso.

Infatti la scena del crimine sono gli appartamenti reali dove è stato rubato un documento di grande importanza; il ladro è stato identificato mentre commetteva il reato e si presume anche che il documento sia ancora nelle sue mani, proprio per la natura stessa dell'oggetto. Infatti il documento, una lettera per l'esattezza, dà a chi lo possiede un certo potere e se la sua esistenza fosse rivelata a terzi, verrebbe messa in cattiva luce la reputazione di una persona molto importante per il suo rango.

Ricostruendo la dinamica dei fatti, si apprende che la lettera viene consegnata nelle mani di una dama. Mentre la sta leggendo, questa viene interrotta dall'arrivo dell'illustre personaggio citato sopra: cerca di tenerla nascosta, alla fine la posa sul tavolo con l'indirizzo visibile, cercando di farla passare inosservata. A questo punto entra il ministro

D*** (il ladro) che 'con occhi di lince' vede il documento e riesce a sostituirlo con uno falso; pur accorgendosene la dama non può fare nulla per non attirare l'attenzione del terzo uomo. Il ministro sta ora usando la lettera per i suoi obiettivi politici e la dama per riavere il suo documento ha chiesto aiuto al prefetto.

La prima azione portata avanti dalla polizia è stata quella di perquisire il palazzo del ministro a sua insaputa, grazie alla conoscenza delle abitudini di D***, che è solito trascorrere la notte fuori casa.

Purtroppo le ricerche non hanno dato il risultato sperato: il prefetto se ne è occupato personalmente, frugando in ogni angolo del palazzo, ma non ha trovato nessuna traccia della lettera. Molto probabilmente il ministro la porta sempre con sé, dato che il potere che conferisce sta proprio nel poterla esibire con immediatezza. Tuttavia anche dopo due aggressioni, il documento non è stato trovato.

Dupin e il suo amico chiedono di sapere i dettagli delle perquisizioni, condotte secondo procedure molto precise che hanno tenuto in considerazione anche del volume dei mobili per evitare di farsi sfuggire 'cassetti segreti': si è cercato dappertutto, anche nelle gambe del tavolo che, svuotate, potrebbero contenere la lettera, così come nelle colonne del letto, nelle sedie, tra i libri della biblioteca, negli specchi, nelle coperte, nelle tende e così via. Nessun angolo del palazzo è stato tralasciato. Sono stati usati strumenti precisissimi per misurare lo spessore di ogni copertina dei libri e il microscopio per le fibre dei tappeti. Il prefetto passa poi alla descrizione della lettera, del suo aspetto esterno e interno.

Un mese dopo Monsieur G*** torna a casa di Dupin, si parla della ricompensa molto generosa che lo stesso prefetto sarebbe disposto a dare a chi trova la lettera pur di risolvere il caso ancora avvolto dal mistero. Dopo aver pronunciato questa frase il prefetto vede Dupin

avvicinarglisi con un assegno in mano e la richiesta di firmarlo con la cifra esatta della ricompensa. G*** rimane sbalordito: non appena firmato l'assegno, Dupin gli consegna la lettera rubata.

Segue la spiegazione. Una mattina l'investigatore si è recato al palazzo del ministro e con lo stesso stratagemma messo in atto da D*** per rubare la lettera alla dama, ha sostituito l'originale con un falso.

Le tecniche adottate dalla polizia, spiega Dupin al suo amico, sono ottime ma non applicabili a questo soggetto, che è molto furbo. Proprio la consapevolezza dell'intelligenza dell'avversario ha permesso a Dupin di identificarsi con la mente del ladro e di scoprire in anticipo le sue mosse. Il prefetto ha sbagliato tutto proprio perché ha considerato il ministro un poeta, uno stupido: per G*** infatti tutti i poeti sono stupidi.

In realtà non è così ed è stato proprio questo errore di valutazione a determinare il fallimento delle indagini della polizia nel trovare la lettera che il ministro ha semplicemente lasciato in un insignificante

portadocumenti di cartone filigranato, appeso con un sudicio nastro blu
a un chiodo di ottone, proprio sopra al caminetto, fra i biglietti da visita.

“The Murdered Cousin” (J. S. Le Fanu)

Il racconto ha come sfondo l'aristocrazia irlandese: è la storia della contessa D., educata molto severamente (come previsto dalla sua classe sociale) dal padre in seguito alla morte della madre, della quale non ha nessun ricordo. D. descrive il padre come un individuo 'singolare', riservato e quasi misterioso che sembra non curarsi di lei, con il quale non riesce quasi mai a parlare ad eccezione di orari stabiliti in cui la riceve.

Prima della nascita della contessa, un sospetto di omicidio era ricaduto su suo zio, Sir Arthur Tyrrell, il fratello minore del padre. Il sospetto però non è sufficiente per intentare un processo, ma lo è per rovinare pubblicamente l'uomo, insieme con il buon nome della sua famiglia. Il padre di D. è pienamente convinto dell'innocenza del fratello ed è pronto a sostenerlo e a proteggerlo da questa accusa infondata.

Sir Tyrrell è un uomo stravagante, patito del gioco d'azzardo e vive a Carrickleigh. In una occasione riceve la visita di un certo Hugh Tisdall: è inverno, la casa è quasi deserta e i due trascorrono una settimana intera rinchiusi nella stanza privata di Sir Tyrrell. Una mattina la servitù bussa alla porta chiusa a chiave della camera di Tisdall, ma non risponde nessuno. Questo insospettisce gli abitanti della casa che forzano la porta. Una volta entrati nella stanza trovano il corpo senza vita del suo occupante con una ferita alla tempia inflitta probabilmente da un arnese appuntito e un'altra meno grave che gli ha escoriato la testa, come spiega il *coroner*. Vicino al letto dove si trova il cadavere ci sono due rasoi. Siamo al secondo piano e data l'altezza è praticamente impossibile che l'assassino si sia arrampicato fino alla finestra, che è chiusa, così come la porta, che ha la chiave nella serratura.

La camera di Tisdall viene esaminata, per cercare le possibili vie di entrata e di fuga, come il camino, ma l'assassino non ha lasciato tracce.

La polizia apre un'inchiesta. L'ipotesi iniziale è quella di una rapina, fatta passare come un suicidio a causa dei due rasoi lasciati vicino al letto. Sir Arthur viene interrogato e dichiara che il giorno prima dell'omicidio in una partita tra lui e Tisdall aveva vinto una grossa somma di denaro. La giuria ipotizza che il padrone di casa, dopo aver parlato con la moglie della vincita dell'amico, sia stato ascoltato da qualcuno della servitù che, attirato dall'idea che la vittima possedesse molti soldi, ha pensato di rapinare Tisdall. Sir Arthur è evidentemente colpito al punto da cambiare colore in viso.

Nonostante ciò non vi sono prove sufficienti per poter andare avanti con il processo, che si chiude con un verdetto di colpevolezza contro ignoti.

Cinque mesi dopo arriva una lettera da Andrew Collis che si dichiara cugino del deceduto e che possiede una copia della lettera di Tisdall,

scritta la sera prima della morte, dove spiega che Tyrrell vuole avvelenarlo per una perdita di soldi al gioco.

Diciotto anni dopo questo mistero irrisolto, muore il padre della contessa D., unica erede del patrimonio familiare e ormai costretta, secondo il volere del genitore, ad andare a vivere con lo zio. Questi inizialmente si dimostra molto gentile e disponibile con la nipote. La ragazza riesce ad instaurare un rapporto di amicizia con la cugina, Emily, che trova deliziosa nei modi. Lo stesso però non si può dire del cugino, Edward, insopportabile e per di più violento e facilmente irritabile.

Edward dopo poco tempo chiede a D. di sposarlo, ma la ragazza rifiuta data la poca fiducia che nutre nei suoi confronti. Così lo zio cerca di convincerla, usando gli stessi modi bruschi e violenti del figlio, tanto da rivelarsi un'altra persona: non è più l'uomo gentile e premuroso che

l'ha accolta in casa sua, ma un uomo che incute paura e che sembra stia pianificando qualcosa.

Un giorno, D. e la cugina decidono di andare a disegnare approfittando delle bellissime vedute offerte dal paesaggio, ma poco dopo la ragazza è costretta a tornare in casa perché ha dimenticato i materiali per il disegno. Al suo ritorno le si pone davanti la cameriera francese dai modi così ostili che aveva sostituito la sua precedente donna di servizio irlandese. La cameriera cerca di impedire a D. di entrare nella sua camera, perché non ancora in ordine. Nonostante ciò, la ragazza riesce ad aprire la porta della camera e qui trova due figure maschili che osservano le rifiniture della finestra con i mani oggetti di ferro: si tratta di suo zio e di suo cugino. Tyrrell cerca di far sembrare la cosa piuttosto normale, parlando di riparazioni, di freddo, di sicurezza.

D. sconvolta raggiunge in fretta la cugina, che la stava aspettando fuori casa e si confida con lei, specie riguardo alle sue preoccupazioni:

ha paura di essere in pericolo. Infatti, pochi giorni dopo, inaspettatamente Edward torna a Carricleigh dopo aver finto di essere stato in Francia, provocando sempre più terrore e nervosismo in D. La ragazza è ormai certa dei piani dello zio e di suo cugino: i due uomini stanno meditando di ucciderla.

D. decide di scrivere una lettera di aiuto ad un vecchio amico di famiglia, Mr. Jefferies, ma il documento viene intercettato da Tyrrell che decide di parlare alla nipote in un tono piuttosto minaccioso. Il destino di D., ragazza inesperta, sembra ormai tracciato: lo scopo dello zio è quello di toglierle la vita e a breve sarà costretta a cedere davanti alla malignità di un uomo diabolico, senza nessuna possibilità di fuga.

Un giorno D. è sola nella sua stanza e sta guardando alla finestra quando incontra il terribile sguardo di suo cugino che la sta osservando.

La ragazza, presa da una grande angoscia e terrore, si reca dalla cugina, che ha la camera comunicante con la sua e decide di chiederle di

dormire insieme a lei quella notte, condividendo il letto di D. Emily accetta, non sapendo cosa il destino le avrebbe riservato di lì a poco.

Infatti verso mezzanotte Tyrrel ed Edward entrano di nascosto nella camera della contessina decisi ad ucciderla. I due uomini, che precedentemente avevano dato del sonnifero ad Emily per non farla accorgere di nulla, convinti che si tratti di D., tolgono la vita alla ragazza che è nel letto. Mentre Tyrrell e suo figlio gettano il cadavere dalla finestra, per farlo sembrare un suicidio, D. riesce a scappare da quella stanza maledetta e a raggiungere il paese, dove racconta tutto alla polizia.

Tyrrell si rende conto solo molto dopo del tremendo errore e dell'identità del cadavere, che in realtà è sua figlia. Così l'uomo insieme ad Edward cerca di raggiungere a cavallo D., ma invano.

La cameriera francese complice dell'omicidio viene arrestata e uccisa, mentre Tyrrell e il figlio scappano ma moriranno in seguito alla

loro fuga. Il racconto termina con il dolore di D. per la perdita
dell'amata cugina: la vita di Emily è stata il prezzo della sua liberazione.

“Hunted Down”

(Charles Dickens)

Prima di entrare nel vivo della storia, il protagonista Mr. Sampson (direttore in un ufficio assicurativo) fa una riflessione sul ruolo che gioca la prima impressione che una persona ha quando vede per la prima volta un altro individuo. Continua dicendo che si dà molta rilevanza alla musica, al greco e al latino, ma non ci si preoccupa mai di analizzare chi ci insegna queste materie. Ecco che entrano in gioco i tratti somatici del volto di una persona così come i suoi atteggiamenti e i modi di fare.

Siamo in un ufficio dove si svolgono pratiche per l'assicurazione sulla vita: una vetrata separa Mr. Sampson dai clienti che entrano; egli può dunque vederli ma non sente i loro discorsi. La prima volta che incontra Mr. Slinkton prova immediatamente un senso di avversione, nonostante quest'ultimo si presenti come un perfetto gentiluomo che indossa guanti di pelle, ha un sorriso coinvolgente e un aspetto vivace. I due non si parlano, ma Mr. Sampson si informa su quello che questo

sconosciuto ha detto all'impiegato dell'ufficio. La risposta sarà sorprendente: Mr. Silkton è stato consigliato da un amico dello stesso Mr. Sampson ed è venuto a chiedere alcuni moduli per stipulare una polizza assicurativa.

La sera seguente l'incontro, il protagonista cena con alcuni amici e tra gli invitati c'è anche Mr. Slinkton, con il quale scambia qualche parola anche su un certo Mr. Meltham, un impiegato all'assicurazione che recentemente ha perso la sua grande capacità ed energia nel condurre gli affari a causa di un periodo molto doloroso. L'uomo ha infatti il cuore spezzato: la donna che amava è morta da poco tempo. La pietà dimostrata da Mr. Silkton per l'episodio non convince Mr. Sampson che osserva questo strano individuo per tutta la sera e nota come sia proprio lo stesso Silkton a dirigere ogni conversazione con gli altri ospiti presenti.

Il giorno dopo Mr. Slinkton torna all'ufficio dell'assicurazione. Egli rinnova in Mr. Sampson le stesse sensazioni di repulsione, nonostante i due non si parlino dal momento che li separa la vetrata dell'ufficio. Il misterioso uomo chiede di stipulare una polizza a nome di un suo amico, Mr. Beckwith che vive nel Middle Temple ed è il suo vicino di casa.

Dopo quest'ultimo incontro passano sei o sette mesi e Mr. Sampson si trova ora a Scarborough, dove incontra Mr. Slinkton: quest'ultimo non è più solo, con lui c'è una giovane donna, estremamente delicata, piuttosto pallida e malinconica, ma anche piuttosto carina. Si tratta di sua nipote, Miss Margaret Niner, che per la sua salute e su consiglio dello stesso zio si è trasferita lì presso una famiglia. L'aria triste e desolata della giovane è dovuta alla recente perdita della sorella – fortunatamente essa ha trovato nello zio una figura di riferimento. La giovane confessa a Mr. Sampson di vedere costantemente un uomo, un anziano gentiluomo, che la segue in ogni luogo in cui si reca, anche nei

più isolati. Lo zio della ragazza chiama quest'uomo la sua 'ombra'. Dopo aver parlato di questa strana situazione, una carrozza si affianca a Mr. Sampson, Mr. Slinkton e Miss Niner: il suo passeggero è proprio il signore che sembra seguire la ragazza. Si tratta di un certo Major Banks, un vecchio e ricco amico di Mr. Sampson a casa del quale l'assicuratore ha incontrato per la prima volta Mr. Slinkton.

Poco dopo Mr. Sampson e Margaret rimangono soli e durante la loro conversazione all'improvviso l'assicuratore rivela alla giovane di essere un amico di sua sorella morta e di volerle salvare la vita. Margaret infatti non sa a cosa sta andando in contro, non sa di essere in grave pericolo per mano di suo zio. Mr. Sampson riesce tuttavia a convincerla ad andare nella carrozza dell'uomo che chiama la sua 'ombra': soltanto con lui sarà veramente al sicuro. Poco dopo Mr. Slinkton è di ritorno e chiede della nipote, ma Mr. Sampson risponde con una scusa e poi si congeda.

Siamo tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre.

Successivamente Mr. Sampson si reca nel Temple per un particolare incontro di lavoro a colazione. L'appuntamento è in una casa isolata, vicino alla riva, dove abita Mr. Beckwith, la persona interessata all'incontro, il vicino di Mr. Slinkton.

Mr. Sampson, una volta entrato in casa, si dirige verso la stanza dove è stata preparata la colazione e dove lo aspetta Mr. Beckwith.

Questi, completamente ubriaco, inizia ad urlare il nome del suo amico, Mr. Slinkton, che alla fine lo raggiunge. Mentre Mr. Sampson finge di non sapere nulla riguardo alla nipote di Mr. Slinkton e chiede di lei, Mr. Beckwith durante un momento di ebbrezza tira all'amico un bicchiere pieno di brandy, che lo colpisce.

A questo punto Mr. Beckwith confessa la sua vera identità: egli non è altri che Mr. Meltham il giovane assicuratore, il quale, dopo aver seguito Mr. Slinkton in ogni suo spostamento, si è finto un povero

ubriacone per poterlo incastrare. Infatti Mr. Meltham confessa di essere anche l'ombra della povera Margaret, di averla seguita per proteggerla da morte certa: suo zio avrebbe portato avanti il suo miserabile piano e cioè quello di avvelenarla come aveva già fatto con sua sorella. Mr. Sampson è stato l'uomo che ha aiutato Mr. Meltham a mettere in scena questa finzione, per incastrare un assassino e un imbrogliatore.

Poco dopo Mr. Meltham spara un colpo di pistola che mette fine alla vita di Mr. Slinkton.

Margaret Niner si sposa con il figlio della sorella di Mr. Sampson, ha dei bambini e vivrà una vita felice come moglie e madre.

“Levison’s Victim”

(Mary Elizabeth Braddon)

Un giovane avvocato, Mr. Theobald e il figlio di un signorotto, Mr.

Lorrimor, si incontrano in un boschetto fuori da un centro termale: sono amici da molto tempo e i loro discorsi hanno come oggetto un certo Mr.

Wynward. Lo conoscono da molti anni e quello che li colpisce di più è

lo strano cambiamento, sia nel fisico ('ha l'aspetto di uno che non dorme mai') che nel carattere avvenuto nel loro compagno.

Mr. Wynward alloggia proprio in un hotel vicino alle terme e così casualmente incontra Mr. Theobald e Mr. Lorrimor. Dopo una breve conversazione in cui Mr. Wynward dimostra di essere turbato da qualcosa, Mr. Lorrimor gli propone di incontrarsi la mattina seguente per fare colazione insieme e parlare dei problemi che tanto affliggono l'amico, dall'aspetto così stanco.

Il giorno dopo, raggiunto l'hotel per l'appuntamento, apprendiamo la vera storia di Mr. Wynward. Questi due anni prima si era innamorato

a prima vista di una delle figlie di un uomo di sua conoscenza. La ragazza, Laura Daventry, ricambiava il suo amore. Tornato a trovare la sua giovane fidanzata, Mr. Wynward aveva scoperto che il cottage dove abitava la famiglia era completamente disabitato. Mr. Daventry si era trasferito a Londra e Laura se ne era andata per sposarsi con un mercante delle colonie spagnole, un tale Mr. Levison. Tutto ciò è molto strano perché le lettere di Laura indirizzate al fidanzato risalgono ad una settimana prima dalla sua scomparsa e non lasciano trapelare il progetto di andarsene, ma soltanto i suoi sentimenti per Mr. Wynward. Così il protagonista inizia le ricerche: intende trovare Laura e si fa aiutare da un investigatore privato per avere sue notizie, per sapere dove si trova e come mai se ne è andata senza dire nulla. Circa sei mesi dopo viene ritrovato il registro che attesta il matrimonio tra Laura e Mr. Levison in una chiesa a Londra, pochi mesi dopo la loro fuga. Così Mr. Wynward si reca a Londra da Mr. Daventry per avere delle spiegazioni e alla fine

scopre che Laura è stata costretta a sposarsi per salvare il padre dalla rovina economica a causa di alcune cambiali in bianco firmate da Daventry e indirizzate a Levison. Grazie ad alcuni testimoni che hanno visto la coppia, l'investigatore scopre che i due sposi sono stati in Svizzera, ma Laura non sembra affatto felice e il marito non la perde mai di vista. Da lì, sono stati in Italia. Purtroppo a questo punto il *detective* perde le tracce della coppia e ipotizza che siano tornati a Londra.

Un paio di mesi dopo, l'agente privato invia a Mr. Wynward il ritaglio di un giornale tedesco in cui si descrive il ritrovamento in Tirolo del corpo di una giovane donna. Con tutta probabilità si tratta del cadavere della donna che amava, proprio per la somiglianza dei vestiti e dell'aspetto a quelli di Laura. Così Mr. Wynward decide di raggiungere il Tirolo e di andare alla tomba della donna deceduta; le autorità gli

mostrano le sue vesti e cercano di identificare il cadavere della giovane, anche se il suo volto è troppo sfigurato per poter essere riconosciuta.

Una signora che affitta camere ha visto Laura l'ultima volta in compagnia di Mr. Levison durante una passeggiata sulle montagne. La morte della donna è stata causata da un incidente, è probabile che sia scivolata e sia caduta in un dirupo. Inoltre viene raccolta la testimonianza di un giovane austriaco che racconta di non aver mai visto una gelosia come quella di Mr. Levison nei confronti della moglie: non un atteggiamento furioso, bensì una rabbia silenziosa e molto controllata che conferisce all'uomo un'espressione diabolica.

I risultati delle ultime inchieste non danno la certezza assoluta che il corpo sia di Laura e così Mr. Wynward da quel momento in poi si dedica alla ricerca dell'assassino della donna che ama e che un tempo lo ricambiava.

Dopo questa conversazione con l'amico e dopo avergli raccontato il perché del suo dolore, Mr. Wynward torna a Londra perché l'investigatore privato gli ha mandato una descrizione di un uomo di nome Lewis che lavora nella City. Entrato nel suo ufficio, trova un uomo sulla cinquantina con una espressione crudele; Mr. Wynward decide di invitare Mr. Lewis a cena per smascherarlo. La sera seguente i due mangiano insieme, ma Mr. Lewis si dimostra sospettoso alle domande di Mr. Wynward e cerca con una scusa di andarsene via. Il padrone di casa lo esorta tuttavia a rimanere e lo chiama con il suo vero nome, Levison, provocando un improvviso cambiamento di espressione nel suo interlocutore.

A questo punto si scoprirà la sua vera storia: quindici anni prima si faceva chiamare Lucas e viveva a Trinidad. In seguito da lì era fuggito con una grossa somma di denaro. Il dialogo viene interrotto dal rumore di alcuni passi di donna al piano di sopra: quando la misteriosa giovane

apre la porta Mr. Levison crede di aver visto un fantasma, precisamente il fantasma della moglie. In realtà per incastrarlo Mr. Wynward ha chiesto l'aiuto della sorella di Laura: la loro somiglianza fisica è tale da indurre Mr. Levison a credere di aver visto un fantasma. Così confessa di aver ucciso la moglie spingendola dal dirupo nel Tirolo, dopo che gli aveva detto di essere ancora innamorata proprio di Mr. Wynward.

Pochi giorni dopo la sua confessione, Mr. Levison muore portando una certa sensazione di pace nella vita di Mr. Wynward. Questi, dopo una visita nel Devonshire dove vivono le due sorelle di Laura, scopre il suo affetto per Emily, la ragazza che ha indotto Mr. Levison a confessare. Mr. Wynward ed Emily si recano in Tirolo, nel luogo in cui Laura è stata uccisa: proprio lì viene eretta una lapide sopra la sua tomba.

“The Mystery At Number Seven”

(Mrs Henry Wood)

Siamo a Saltwater e più precisamente a Seabord Terrace che consiste di sette case vicino al mare; le ultime due abitazioni confinanti, la numero uno e la numero sette, sono molto grandi rispetto alle altre e ospitano due famiglie.

Mary Blair, che abita al numero sei, riceve la visita di alcuni suoi amici, tra i quali Johnny. Durante una cena è felice di parlare dei suoi vicini, così gentili, al numero sette: i Peahern, il cui capo famiglia è un uomo d'affari. Mrs. Peahern è molto cortese, buona ed ha una salute cagionevole. Il figlio Edmund, malato di mente, un vero guaio per i genitori, è morto dopo un litigio con il padre. A causa del grande dolore, Mr. Peahern ha deciso di andare all'estero con la sua famiglia e di licenziare tutto il personale a suo servizio ad eccezione di due domestiche: Matilda e Jane Cross, cameriere molto graziose e gentili che rimangono ad abitare al numero sette.

Una sera Matilda si trova fuori casa per andare a prendere la birra per cena. Una volta rientrata trova la porta principale di casa chiusa; dopo aver bussato più e più volte senza nessuna risposta, inizia a pensare che l'altra cameriera si sia addormentata e così viene aiutata dagli ospiti di Mrs. Blair ad oltrepassare il cancello e ad entrare in casa.

Il corpo di Jane Cross viene trovato riverso ai piedi delle scale che portano al secondo piano e accanto al cadavere ci sono gli arnesi per il lavoro a maglia. Il vestito della povera donna è strappato così come una delle maniche: si pensa subito ad un incidente, ma poi questi piccoli particolari inducono a credere che qualcuno l'abbia spinta dalle scale in seguito ad una colluttazione avvenuta al secondo piano. Si tratta comunque di una ipotesi del *coroner* e della polizia che accorrono sul luogo del delitto.

Un uomo è stato visto con le due donne la sera stessa, si tratta di Thomas Owen, il ragazzo che consegna il latte, che è solito attardarsi

con le due cameriere, ridendo e scherzando. Il giorno prima lui e Matilda hanno chiacchierato in chiesa dopo che tutti erano andati via; la sera invece aveva fatto una passeggiata con Jane Cross. Quella sera il ragazzo ha suonato al campanello della casa numero sette, ma senza avere risposta. Owen e anche Matilda vengono interrogati in tribunale, ma le indagini in corso non riescono a trovare le prove per incastrare l'assassino e svelare il mistero al numero sette.

Quattordici mesi dopo Johnny si reca a Londra, presso Miss. Deveen e lì incontra Matilda che presta servizio in quella casa. Nella ragazza è avvenuto un grandissimo cambiamento, sembra un'ombra e non riesce a familiarizzare con gli altri servitori. Miss Deveen racconta a Johnny che la giovane sta per lasciare la casa dopo una spaventosa lite avuta con Hall, la cuoca, a seguito della quale questa è rimasta ferita ad una mano.

La furia, quasi maniacale, della ragazza era stata provocata dal furto di una lettera da parte delle altre cameriere; una lettera nascosta in un

baule chiuso a chiave nella sua stanza. Il documento scritto da Matilda è indirizzato a Owen, il ragazzo che a Saltwater consegnava il latte, del quale la cameriera è stata sempre innamorata. Ma il contenuto della lettera non viene rivelato.

Durante un giro per la città con Miss Deveen, Johnny si ferma in un negozio di tessuti e si sente chiamare da un uomo: non si tratta di altri che Owen, il lattaiolo di Saltwater, ora proprietario di una bottega proprio in quella via di Londra. Il giovane ha lasciato Saltwater: non poteva più vivere in un posto dove tutti gli abitanti lo giudicavano colpevole dell'assassinio di Jane Cross.

Owen sta per sposarsi con una ragazza, Fanny, che lavora nel negozio della sua famiglia, i Valentine, accanto a quello del futuro sposo. Valentine è anche il cognome di Matilda, infatti Fanny è sua cugina. L'incontro con questa ragazza diventa fondamentale per Johnny per risolvere il mistero al numero sette. Infatti Fanny gli racconta la

storia della sua cugina cameriera, della madre di lei, una spagnola malata di mente che soffriva di attacchi d'ira improvvisi. Esiste la possibilità che questa malattia di mente sia stata ereditata da Matilda, che ha la stessa difficoltà nel controllare la rabbia. “Una persona in questa sorta di passione incontrollabile, può commettere un crimine”, spiega Owen.

Così Johnny comunica a Matilda la notizia del futuro matrimonio fra Fanny e Owen e proprio davanti a tutti, al momento della rivelazione, la cameriera ha una crisi, va su tutte le furie e si tradisce: è sempre stata innamorata di un uomo che non l'ha mai ricambiata e che probabilmente a Saltwater aveva mostrato un maggiore interesse per Jane Cross. Questa innocente preferenza aveva alimentato la gelosia di Matilda, che in uno dei suoi attacchi d'ira ha spinto la cameriera giù per le scale. Dopo l'omicidio, ha chiuso a chiave la porta principale così da

non far entrare nessuno ed è uscita per prendere la birra, come se non fosse successo nulla, per non destare sospetti.

Il racconto conclude: “questa è la vera storia della faccenda al numero sette, che è stata un così grande mistero per Saltwater. La verità non è stata mai resa pubblica, ad eccezione dei più stretti interessati vicini a Matilda.”

“The Going Out Of Alessandro Pozzone” (Richard Dowling)

Mr. Morley e Mr. Bell tornano a casa in tarda serata dopo una giornata di lavoro. I due abitano vicino: il primo al numero otto e il secondo al numero diciassette di Granthorne Avenue.

Dopo essersi salutati, Mr. Morley arriva davanti la porta della sua casa e sente una musica (l'aria di Robin Adair) venire dall'appartamento numero sette, abitato dal Sig. Cordella; dopo poco il tono della musica si fa più alto eppure tra il rumore della pioggia e il suono del piano Mr. Morley riesce a distinguere un lamento. Inizialmente sembra un animale, ma in realtà è un uomo. Per paura che sia successo qualcosa al suo amico, Mr. Morley decide di tornare indietro per vedere cosa è accaduto. Una volta arrivato a casa di Mr. Bell lo trova morto nel giardino. Viene dato l'allarme e il corpo viene trasportato in casa dal figlio John e dall'amico con l'aiuto del vicino, il Sig. Cordella. I vestiti

dei tre uomini sono macchiati di sangue proprio perché hanno cercato di soccorrere l'uomo colpito così brutalmente.

Il giorno successivo viene aperta un'inchiesta e il luogo del delitto viene esaminato accuratamente dalla polizia che però non riesce a trovare le tracce dell'assassino. Mr. Morley è stato ucciso con due colpi inflittigli alla testa da un oggetto pesante, molto probabilmente una pietra del lastricato. Vengono interrogati i figli del deceduto, così come la cameriera; la casa numero diciassette viene perquisita in cerca di indizi, specie fra le carte di Mr. Bell, ma senza risultati. Il figlio, nel rimettere in ordine i documenti esaminati dalla polizia, ne trova uno molto interessante e in piena notte decide di recarsi dal Sig. Cordella.

Il documento trovato fra le varie carte del padre è datato 18 settembre 1865 ed è stato scritto dallo stesso Mr. Bell che a quel tempo lavorava presso la capitaneria di porto. Il pomeriggio del 13 aveva ricevuto informazioni circa l'imbarcazione italiana San Giovanni

Battista che trasportava sigari illegalmente: Mr. Bell si era messo al comando della nave doganale Swift con i suoi tre uomini, cercando di raggiungere l'imbarcazione da fermare. Una volta vicini alla San Giovanni Battista, Alessandro Pozzone, un interprete del vice Console che si trovava sulla nave italiana, aveva cercato di far affondare la nave doganale, provocando la morte dei tre uomini di Mr. Bell. John legge il documento del padre al Sig. Cordella.

Il giorno stesso della morte di Mr. Bell, il figlio aveva trovato una lettera nella loro cassetta delle poste indirizzata al 'Sig. Alessandro Pozzone, 17 Granthorne Avenue, Dulwich, Londra'. Sapendo che il Sig. Cordella è italiano e che la lettera proviene da Torino, pensando che forse c'era stato un errore tra sette e diciassette, John aveva deciso di scrivere una nota al Sig. Cordella e di restituirgli la lettera. Ma quest'ultimo aveva assicurato gli abitanti del numero diciassette che non aveva nulla a che fare con il Sig. Pozzone e che non lo conosceva.

Dopo aver letto il documento del padre riguardo al 18 settembre 1865, John capisce che la lettera indirizzata al Sig. Pozzone era in realtà una trappola: infatti il ragazzo accusa l'italiano di aver inoltrato la lettera a Pozzone dopo aver riconosciuto il nome Bell per portare a termine quello che quindici anni prima non era riuscito a fare, ovvero uccidere Mr. Bell.

Mentre John cerca di farsi dire dove si nasconde l'assassino di suo padre, il Sig. Cordella confessa la sua vera identità: è lui Alessandro Pozzone. La sera della morte di Mr. Bell la musica era servita soltanto per coprire il delitto. Poco dopo, Pozzone cerca di colpire John con un coltello, ma il ragazzo riesce a schivare l'agguato e ad uccidere con un colpo di pistola l'assassino del padre.

“Who Killed Zebedee?”

(Wilkie Collins)

Si tratta del racconto di un ex poliziotto che ha ormai poco da vivere e che ricorda ancora il suo primo caso di omicidio avvenuto all'età di venticinque anni.

Ecco le circostanze: un lunedì mattina arriva in una stazione di polizia a Londra una donna, una cameriera di nome Priscilla, in cerca di aiuto per un assassinio commesso negli appartamenti affittati da Mrs. Crosscapel. Un uomo, Mr. Zebedee, è stato trovato privo di vita nella sua stanza e la moglie viene accusata del delitto. La povera donna, che soffre di sonnambulismo, è convinta di averlo trafitto con la lama di un coltello in uno dei suoi stati di trance. L'arma del delitto reca un'iscrizione rimasta incompleta: 'A John Zebedee da...'

Tutti gli inquilini vengono interrogati, le stanze vengono esaminate con cura, senza però trovare le prove della colpevolezza della moglie o di qualche altra persona che vive lì.

Mr. e Mrs. Zebedee si trovavano in luna di miele a Londra. La sera dell'omicidio viene ricostruita con la deposizione della donna e dei testimoni, svegliati dalle grida di dolore di John.

Il referto del medico assicura che la donna è una persona sana di mente, che non può aver commesso il delitto senza accorgersene. La sua unica infermità è quella di fare delle passeggiate notturne durante gli attacchi di sonnambulismo.

Il colpevole non viene trovato e il caso viene chiuso per insufficienza di prove. Mrs. Zebedee può tornare a casa dai suoi amici, viene offerta una ricompensa per chi fornisca notizie utili per incastrare l'assassino. Anche i giornali parlano della tragedia e tutti si chiedono chi abbia ucciso Zebedee.

Poco tempo dopo il poliziotto chiede aiuto a Priscilla, la cameriera di Mrs. Crosscapel, con l'intenzione di riaprire il caso: di lei si fida, specialmente in conseguenza di una lettera di raccomandazione del

direttore dell'istituto di Roth da cui proviene la giovane, che ha bisogno di lavorare e di aiutare i genitori malati. La ragazza sembra disposta a fare del suo meglio per aiutare le ricerche.

Il poliziotto è convinto che attraverso alcuni dettagli che Priscilla può fornirgli il caso sarà risolto in breve tempo. Inoltre si sta innamorando della graziosa cuoca di Mrs. Crosscapel: dopo averle confessato il suo amore, le chiede di sposarlo. A questo punto, il poliziotto desidera conoscere i genitori della futura sposa e così insieme a Priscilla compra i biglietti per il treno che li porterà a Yateland, poco distante da dove abita la famiglia della ragazza.

Durante il viaggio, il treno fa la sua consueta fermata a Waterbank e il poliziotto scende per prendere qualcosa da bere, ma non riesce a tornare in tempo sulla carrozza prima che questa riprenda il viaggio: è rimasto a piedi.

L'unica cosa da fare è aspettare il treno successivo. Per occupare il tempo di attesa, il poliziotto gironzola in strada, dove nota un negozio di coltelli con le saracinesche chiuse. Un avviso era stato attaccato alla porta per informare che il locale veniva dato in affitto. Il poliziotto si rende subito conto che quando sono state distribuite fotografie del coltello usato per uccidere Mr. Zebedee non si è tenuto conto dei negozi in bancarotta oppure di quelli che stavano per chiudere l'attività. Così, dal momento che porta sempre con sé la fotografia del coltello, decide di entrare nel locale per scoprire se quell'arma sia stata per caso acquistata proprio lì. L'anziano proprietario riconosce il coltello e cercando nel diario dove registra i nomi dei committenti, trova l'intera iscrizione commissionatagli: 'A John Zebedee. Da Priscilla Thurlby'.

Il poliziotto, piuttosto turbato dalla scoperta, scrive una lettera al rettore dell'istituto di Roth chiedendo spiegazioni sul passato di Priscilla e sulle sue possibili relazioni con Mr. Zebedee.

Scopre così che i due erano fidanzati, con la promessa di sposarsi, ma poco prima del matrimonio Zebedee era scomparso. Quindi quando la cameriera ha visto che l'uomo che l'aveva abbandonata soggiornava in compagnia della nuova moglie proprio nelle camere affittate a Mrs. Crosscapel, nella stessa casa dove Priscilla prestava servizio, ha deciso di vendicarsi dell'offesa subita. Il racconto si conclude con il pentimento del poliziotto che non ha denunciato Priscilla, ma l'ha indotta a confessarsi spontaneamente per cercare di salvarle la vita e di non mandarla al patibolo.

“A Circumstantial Puzzle”

(R. E. Francillon)

Mr. Buller è un uomo religioso, di inopinabile generosità, altamente educato e di grande intelligenza e apertura mentale. Inoltre è anche un costruttore e decide di aprire un conto a Redport, dove sta facendo edificare delle ville. Per i suoi movimenti bancari in quella città si serve dell'aiuto di un impiegato, Mr. Brown, che tutti i venerdì alle quattro del pomeriggio si reca a casa del costruttore per prendere gli assegni da depositare o da usare per effettuare dei pagamenti.

Mr. Buller si fida ciecamente del suo impiegato e non soltanto per la sua professionalità: Mr. Brown è infatti il figlio dell'unica donna che il costruttore ha amato e che avrebbe voluto sposare. Mr. Brown scopre però che quattro assegni da cinquanta sterline l'uno sono stati falsificati.

Non potendo credere che sia stato proprio Mr. Brown a derubarlo, decide di farsi aiutare a scoprire il vero colpevole da Mr. Standish, un consulente legale. Quest'ultimo è convinto sin dall'inizio della

colpevolezza di Mr. Brown in quanto nessun'altra persona alle dipendenze di Mr. Buller ha accesso al conto di Redport. Così il legale suggerisce l'inserimento di un marchio privato da tenere nascosto agli impiegati e da apporre sui nuovi assegni: l'impiegato che verrà trovato in possesso di assegni firmati da Mr. Buller, ma senza il marchio, sarà l'impostore. Con questo piccolo stratagemma, poco tempo dopo, in occasione di una delle visite di Mr. Brown a Mr. Buller per prendere gli assegni, il costruttore trova nella borsa del suo dipendente degli assegni senza il marchio e capisce così di essere stato tradito e ingannato proprio dalla persona che gli è più vicina e cara, colui che considera come un figlio.

A questo punto Mr. Buller non ha altra scelta che licenziare Mr. Brown, ma decide di non sporgere denuncia per non rovinare del tutto quella che credeva essere una persona fidata.

Il costruttore decide di chiedere proprio a Mr. Standish di sostituire Mr. Brown e così il legale inizia a svolgere gli stessi compiti del precedente impiegato con le stesse modalità: il venerdì si reca a casa di Mr. Buller per prendere gli assegni e poi parte alla volta di Redport per effettuare i pagamenti. Dopo avere consegnato i valori, Mr. Standish viene convocato dal direttore della banca perché uno di questi assegni non ha il marchio privato. C'è motivo di sospettare che si tratti di una truffa: Mr. Standish viene accusato di essere un falsario, di voler ingannare e derubare il costruttore. Il direttore della banca suggerisce a Mr. Standish di far venire Mr. Buller oppure qualcuno dei suoi impiegati a Redport per poter identificare il legale e dimostrare che si tratta solo di un equivoco.

Purtroppo il costruttore non è in casa e non riesce ad essere rintracciato: non può così confermare l'autenticità dell'assegno che egli

stesso ha firmato. All'ufficio di Mr. Standish non risponde nessuno e così il legale viene rinchiuso in prigione.

Finalmente lunedì il sospettato di falsificazione riceve la visita di Mr. Buller: quest'ultimo però non riconosce l'assegno – è privo del suo marchio privato e non ricorda di averlo mai firmato. La posizione di Mr. Standish sembra aggravarsi, ma Mr. Buller, tradito per la seconda volta da un suo impiegato, decide di far rilasciare il legale. Non vuole tuttavia vederlo mai più perché si è approfittato della sua fiducia.

Lo stesso giorno Mr. Standish viene fatto uscire di prigione grazie anche ad un suo collega che lo identifica. Il legale è deciso a scoprire la verità e a liberarsi dell'accusa di essere un falsario agli occhi del costruttore. Così Mr. Standish scopre che Mr. Buller è stato colpito da monomania: lo shock dovuto al tradimento di Mr. Brown ha fatto sì che il costruttore non si sia reso conto di quello che succedeva e si sia

ricordato solo ed esclusivamente della faccenda degli assegni trovati senza marchio nella borsa del suo impiegato di fiducia.

Negli anni seguenti Mr. Standish cerca di dare un senso a questo insieme di circostanze, simile ad un puzzle. Riceve una lettera da parte di Mr. Brown in cui il giovane spiega di come ha voluto ottenere maggiori guadagni di quanto potesse fare onestamente e promette di restituire il denaro rubato a Mr. Buller grazie alla fortuna che ha fatto di recente in Nuova Zelanda.

“The Mystery Of Essex Stairs”

(Sir Gilbert Campbell)

Durante la notte la guardia della polizia X924 sta percorrendo Essex Street per svolgere la sua ronda: è quasi arrivata la fine del suo turno e proprio mentre sta pensando ad una bella zuppa calda da mangiare, sente le grida di una persona e subito dopo il rumore di un corpo caduto a terra, seguito da alcuni passi rapidi che si allontanano. La guardia si reca verso il luogo da cui provengono questi rumori e scopre il corpo di un uomo riverso a terra in una pozza di sangue causata da una brutta ferita al collo. Pochi istanti dopo l'uomo esala l'ultimo respiro, non prima che il poliziotto possa aver notato uno sguardo spaventato nei suoi occhi.

Molto probabilmente si tratta di una rapina dal momento che il cappotto del cadavere è aperto, segno evidente che l'assassino ha frugato nelle tasche della sua vittima.

Quello che attira l'attenzione della guardia, raggiunta nel frattempo da altri poliziotti, è la pozza di sangue vicino al deceduto. Vi si possono

leggere due lettere, 'J. A.', forse le iniziali del nome dell'uomo che lo ha ucciso.

I poliziotti vedono un cane, un barboncino, scappare dal luogo del delitto e il suo inseguimento li porta ad un uomo che si trova poco distante, alla fine di Essex Street. Si tratta di un certo John Maynard, che viene subito portato alla stazione di polizia per essere interrogato a causa di alcune evidenti macchie di sangue che ha sul cappotto.

Maynard, che si dichiara innocente sin dal principio, è in un terribile stato depressivo. Come unico compagno di vita ha il cane Scrub con il quale si esibisce per guadagnarsi da vivere. Negli ultimi due anni la madre di Maynard si è ammalata e i guadagni del figlio sono stati spesi per curarla.

La persona uccisa, che è identificata con il nome di Reuben Blatchley, era entrata in contatto con il sospettato per il suo interesse verso Scrub. Il deceduto infatti voleva comprare il cane per dieci

sterline, somma che in effetti Blatchley aveva dato a Maynard in un bar la notte dell'omicidio.

Viene aperta una inchiesta e inizia il processo. Al banco dei testimoni vengono interrogate alcune persone che hanno visto il sospettato parlare con il deceduto, tra cui William Hallock.

Questo teste dichiara di essere stato presente nel momento in cui Blatchley si era rivolto a Maynard con questa frase: "Jack, vecchio amico". Poi ha visto che la vittima ha dato dei soldi all'indiziato in un bar.

Si cerca di capire soprattutto se quelle lettere impresse nel sangue siano state davvero degli indizi lasciati da Blatchley oppure se siano solo un espediente per spostare i sospetti dal vero colpevole.

Uno dei testimoni al processo è Peter Romney: questi dichiara che la sua attività per Blatchley era proprio quella di 'disegnatore': il suo capo infatti non sapeva scrivere.

Viene esaminato anche il cane che era rimasto ferito in seguito al colpo inflitto dal rapinatore.

Al processo il legale Mr. Medlecott conclude i suoi interrogatori al processo indicando il vero colpevole: William Hallock. Dopo aver ucciso Blatchley, Hallock ha tracciato quelle lettere nella pozza di sangue per depistare la polizia. Confuso e sorpreso, Hallock confessa il suo crimine: l'idea di uccidere Blatchley gli è subito balenata in mente dopo aver visto i soldi tirati fuori dalla vittima mentre si era incontrato con Maynard per comprare il cane. Dopo il crimine ha gettato il rasoio usato per l'omicidio nel Tamigi.

Il rapinatore-assassino viene perquisito; nel suo cappotto vengono trovati i soldi di Blatchley. Hallock viene condannato alla forca mentre Maynard e il suo cane ottengono un nuovo lavoro. I due potranno esibirsi nelle sale musicali così da guadagnarsi da vivere e da poter

curare al meglio la madre di Maynard. La sua storia farà il giro di tutti i giornali.

“The Adventure Of The Blue Carbuncle” (Sir Arthur Conan Doyle)

È la seconda mattina dopo Natale e Sherlock Holmes è seduto sul suo sofà mentre fuma la pipa, circondato da tutti i suoi 'attrezzi del mestiere': lenti, pinze, un cappello e alcuni documenti. Ha un nuovo caso da risolvere che però non ha nulla a che fare con il crimine tradizionale giacché non ci sono assassini o cadaveri. Il suo amico Watson lo raggiunge in salotto dove Holmes inizia ad esaminare gli oggetti in suo possesso, deciso come sempre a scoprire il mistero. La mattina di Natale infatti il commissario Peterson ha spedito a casa del *detective* un cappello insieme ad una grassa oca per conoscere l'identità del loro proprietario.

L'investigatore osserva attentamente con la sua lente l'oca e il cappello. Ad una zampa del pennuto trova un piccolo biglietto con scritto 'Per Mrs. Henry Baker', un cognome piuttosto comune.

Analizzando il cappello il *detective* ne evidenzia tutte le caratteristiche (nero, ordinario, di stoffa pesante e dalla forma rotonda), ma la cosa che lo colpisce è il fatto che al suo interno ci siano le iniziali H. B. Proprio da questo oggetto Holmes riesce a risalire alla vita del suo possessore. Egli spiega a Watson come si tratti di una persona intelligente (data la grandezza della sua testa), di un uomo di mezza età (per il ritrovamento di alcuni capelli brizzolati appena tagliati) che usa la calce in crema dato l'odore e la polvere sul rivestimento del cappello.

Holmes intuisce anche che è un uomo che ha difficoltà economiche e che la moglie non lo ama più, altrimenti non gli permetterebbe di andare in giro con un cappello vecchio di tre anni. Inoltre capisce dalle macchie di unto che deturpano l'oggetto che il suo padrone non ha la luce a gas in casa, ma usa le candele.

Il *detective* decide di riconsegnare l'oca al commissario per concentrarsi sul cappello e scoprire chi abbia potuto perderlo. La

conversazione fra Holmes e il suo aiutante Watson è interrotta dall'arrivo dello stesso Peterson che dichiara di aver trovato un gioiello prezioso all'interno dell'oca: si tratta del carbonchio blu e più precisamente del diamante della Contessa di Morcar. La notizia della sua scomparsa all'Hotel Cosmopolitan durante un soggiorno della Contessa è su tutti i giornali; è stata offerta anche una ricompensa per chi lo restituisca alla sua proprietaria. Il commissario spiega che è stato arrestato un uomo, John Corner, impiegato all'hotel: l'indiziato però si dichiara innocente.

Deciso a risolvere questo 'piccolo mistero', Holmes scrive un annuncio da inserire sul giornale per incontrarsi con il possessore del cappello e per vedere se ha a che fare con il furto.

Lo stratagemma funziona. Mr. Baker si reca a casa dell'investigatore e spiega di essere stato aggredito e derubato dell'oca. Non sa nulla della pietra preziosa contenuta al suo interno, visto che non ha nemmeno

denunciato l'aggressione. Con una scusa Holmes si fa dire dove ha comperato l'animale da mangiare per le feste di Natale. Insieme a Watson si dirige al pub Alpha dove è stata acquistata l'oca. Là i due vengono mandati ad un indirizzo di Covent Garden, da un certo Breckinridge, che inizialmente si dimostra circospetto nel svelare chi è il suo fornitore. Finalmente il venditore comunica l'indirizzo ai due investigatori: Mrs Oakshott, 117, Brixton Road.

Mentre si incamminano verso il luogo indicato, Watson e Holmes si accorgono della presenza di una terza persona già avvistata da Breckinridge. Si tratta di un certo James Ryder che li invita nella sua carrozza. Egli è il capo del personale all'Hotel Cosmopolitan nonché il vero ladro del carbonchio. Infatti Ryder spiega come, durante l'assenza della Contessa, grazie alla complicità di una delle sue cameriere è venuto a conoscenza della presenza di questa pietra.

Ne ha approfittato, rubandola e dando la colpa all'unica persona che al momento di trovava là, il maggiore sospettato John Corner. Non sapendo dove nascondere il carbonchio, consigliato da un ladro di sua conoscenza, Ryder aveva deciso di farlo ingoiare ad una delle oche allevate da sua sorella, Mrs. Oakshott. Tuttavia a causa della somiglianza con tutti gli altri pennuti l'uomo non ha saputo riconoscere l'animale che invece è stato venduto a Mr. Baker.

Holmes non ha intenzione di sopperire alle mancanze della polizia e così non denuncia Ryder che è talmente spaventato da non poter più commettere un atto così sbagliato: per l'investigatore la soluzione di questo caso è la vera ricompensa.

“The Great Ruby Robbery”

(Grant Allen)

Persis Remanet, una ricca ereditiera americana che si trova a Londra per un viaggio di piacere, è ospitata da una delle famiglie più in vista della città, i Maclure. In una delle sue visite nella città, la ragazza decide di accettare un passaggio nella carrozza di Mrs. Harrison che ha un fratello, Sir O’Byrne. Questi è “una sorta di uomo che in società deve essere tenuto a galla per non affondare”, un tipo che ha fatto di tutto tranne che guadagnarsi onestamente da vivere. Proprio quella sera, Persis indossa un meraviglioso collier di rubini della sua famiglia. Al momento dei saluti davanti alla porta di casa dei Maclure Sir O’Byrne dichiara di essere rimasto colpito dalla bellezza della giovane ereditiera e da come quei rubini riescano ad esaltarla ancora di più. Dopo aver confessato il suo amore quasi con paura perché Persis è troppo ricca per un uomo nullafacente come lui, O’Byrne rimane deluso dalla partenza della ragazza per Parigi, prevista per la settimana seguente. La

conversazione fra i due giovani viene interrotta dall'arrivo di Mrs.

Harrison. La mattina seguente Persis si sveglia con la strana sensazione che qualcuno durante la notte le possa aver rubato i rubini. Si reca così a controllare e trova soltanto la scatola senza collier: il gioiello le è stato rubato. In breve tempo arriva Mrs. Maclure nella sua stanza per vedere cosa è successo. La ragazza è sicura di aver riposto il collier nella custodia la sera prima, ma non riesce più a trovarlo, così viene chiamata la polizia. Il poliziotto che si occupa delle indagini, Gregory, inizia a perquisire la stanza in cerca dell'oggetto rubato e in un secondo momento rivolge alcune domande a Persis, agli altri inquilini della casa e anche alla servitù.

La giovane ereditiera è convinta che il furto sia stato commesso dalla sua cameriera Bertha che non la convince a causa dei modi piuttosto bruschi e totalmente differenti da quelli di una domestica americana. Il poliziotto la invita a non credere alle apparenze perché

“chi commette un crimine è di solito la persona meno sospettabile”. Le ricerche continuano, ma il colpevole non viene trovato.

Su tutti i giornali si può leggere la notizia di questo mistero. Anche Sir O’Byrne si impegna per scovare il ladro che con tutta probabilità ha inviato i rubini ad Amsterdam, l’unico posto in cui le pietre preziose vengono tagliate in nuove forme per non essere riconosciute dai proprietari ai quali sono state rubate.

Pochi giorni dopo Persis viene convocata alla stazione di polizia perché le indagini hanno portato ad un risvolto piuttosto curioso: una volta entrata nella stanza, la ragazza trova un gruppo di persone, tra cui Gregory, il poliziotto che ha condotto le ricerche a casa Maclure, Bertha e Sir O’Byrne. I suoi sospetti su Bertha sembrerebbero fondati, data la presenza della cameriera, ma non è così. L’ispettore infatti spiega a Persis che il vero colpevole è Gregory. Il poliziotto, dopo aver esaminato la stanza di Persis, si è accorto che il collier era

semplicemente nascosto sotto ad un fazzoletto di pizzo caduto accidentalmente e così ha deciso di rubarlo, sentendosi sicuro di non venir scoperto. Nessuno avrebbe infatti sospettato di lui giacché il furto per il quale era stato chiamato ad investigare doveva in realtà ancora avvenire.

La persona che è riuscita ad incastrarlo è proprio Bertha che grazie al suo fidanzato postino ha tenuto sotto controllo chiunque inviasse posta verso Amsterdam per tagliare i diamanti e così lo ha scoperto.

Il racconto si chiude con due matrimoni: uno tra la cameriera e il postino, l'altro tra Persis e il fortunato Sir O'Byrne, che riesce a concludere un matrimonio d'amore, ma anche di notevole guadagno economico.

“The Sapiant Monkey”

(Headon Hill)

Franklin Gale è un impiegato della banca Tudways di ventitrè anni accusato di aver rubato dei soldi dal posto di lavoro. Il cassiere James Spruce si è accorto del furto dopo aver riscontrato la mancanza di cinquecento sterline dalla cassa a fine giornata. Il sospettato, infatti, può avere accesso a tutti i conti. Mr. Zambra viene ingaggiato dal padre del ragazzo come investigatore privato per svelare il mistero e allontanare i sospetti dal figlio.

Le prime riflessioni dell'agente privato sono sulla vita di Gale, che è un giovane benestante senza alcun motivo per derubare i suoi stessi colleghi. A casa di Mr. Gale, Mr. Zambra incontra Miss. Tudways, che vuole scagionare il suo amato e confessa all'investigatore di aver visto soltanto cinque sterline nel portafoglio del ragazzo proprio tre giorni dopo il presunto furto. Inizialmente il dettaglio non sembra essere di

grande aiuto alle ricerche ma dopo che Miss.Tudway specifica le circostanze, tutto sembra essere più chiaro.

Infatti proprio nel giorno in cui sono stati rubati i soldi si è tenuto un *party* nel giardino di casa Tudway durante il quale Franklin ha assistito, insieme ad altri invitati, allo spettacolo di una scimmia che sapeva distinguere le banconote false da quelle vere. Il simpatico animale aveva coinvolto proprio Mr. Gale che gli aveva dato le sue cinque sterline e la scimmia le aveva riconosciute da una banconota falsa. Mr. Zambra, dopo il racconto decide di trovare l'uomo dello spettacolo e la sua scimmia perché è convinto che sia stato pagato da qualcuno per incastrare Mr. Gale e per farlo trovare dalla polizia in possesso di soldi rubati.

Per fortuna alla festa era presente anche un fotografo che ha immortalato l'animale e il suo proprietario così da permettere all'investigatore di far circolare le foto e di trovare qualcuno che lo

riconosca. Si scopre che il padrone dell'animale è un certo Pietro Schilizzi che vive in un appartamento molto squallido. Egli confessa (a prospettiva di una lauta ricompensa) di essere stato ingaggiato da un uomo per portare in scena il suo trucchetto con la scimmia. Quest'uomo abita al numero 21 di Napier Road. Prima di bussare alla porta dell'appartamento l'agente privato vuole sapere il nome del suo inquilino e scopre che si tratta di Mr. James Spruce, il cassiere alla banca Tudways.

Mr. Zambra capisce che l'impiegato, con la paura di poter essere scoperto dopo aver rubato i soldi, ha cercato di allontanare i sospetti da sé e di dirigere le tracce verso Mr. Gale ingaggiando Schilizzi e la sua scimmia. L'animale non doveva distinguere una banconota vera da una falsa, ma sostituire quella regolarmente guadagnata con una di quelle rubate dalla banca.

Il proprietario della banca, nonché padre di Miss. Tudways,
acconsente al matrimonio tra Gale e la figlia e la foto dell'uomo con la
sua scimmia farà parte delle decorazioni alla festa della giovane coppia.

“Cheating The Gallows”

(Israel Zangwill)

Non esiste una coppia più strana di quella formata da Tom Peters e da Everard G. Roxdal. Tanto per iniziare, il primo non ha una professione ben precisa, fuma la pipa e sorseggia whisky e acqua, mentre il secondo è il *manager* di una banca della City. Hanno una stanza e un salotto in comune negli appartamenti di Mrs. Seacon. Fanno colazione insieme tutte le mattine e come unica regola per la loro convivenza hanno quella di rimanere a casa dopo cena. Per il resto Peters prende parte ai dibattiti in compagnia di giornalisti, dando spazio alle proprie vedute iconoclastiche; Roxdal conduce una vita degna di ammirazione, aspettando di sposarsi con Clara Newell, l'unica figlia di un mercante vedevo.

Ogni domenica Roxdal si reca in chiesa, mentre Peters dorme fino a tardi e per il suo modo stravagante e squallido di vivere (si fa trovare in casa sempre in *deshabillé*, non si fa quasi mai la barba ed esce molto

presto nei giorni durante la settimana) crea molti problemi a Mrs.

Seacon.

Una domenica pomeriggio della metà di ottobre, dieci giorni dopo che Roxdal si è trasferito nelle sue nuove stanze, Clara decide di andare a trovarlo per il consueto tè ma il fidanzato sembra essersi dimenticato del loro appuntamento, nonostante sia un uomo estremamente preciso e puntuale. La giovane trova in casa solo Peters nella sua abituale *mise*: pantofole e camicia da notte, con tanto di pipa in bocca.

Quest'ultimo informa Clara che Roxdal è uscito e la invita a rimanere per aspettare il suo ritorno. Estremamente confusa e perplessa dell'insolito comportamento del suo compagno, la ragazza osserva Peters e non ha una bella impressione di lui: dal primo momento in cui lo ha visto ha subito provato una strana repulsione che la porta a non fidarsi di quest'uomo così stravagante e poco presentabile. Infatti Clara

si chiede se questi può davvero essere il migliore amico di un *manager* di banca composto ed educato come il suo futuro marito.

La giovane alla fine decide di tornarsene a casa. Proprio mentre sta salendo sul bus arriva Roxdal che si scusa per aver fatto tardi. I due iniziano a parlare di Peters e Clara esprime la poca fiducia nei confronti di un uomo che ha anche visto in atteggiamenti affettuosi con Polly, la cameriera. Roxdal le spiega l'amicizia che lega i due compagni di stanza dall'infanzia: questo le deve bastare per cercare di trovare Peters un uomo simpatico. Clara però non è a conoscenza del fatto che anche Roxdal frequenta Polly e che entrambi gli uomini hanno una relazione segreta e contemporanea con la cameriera. La sera stessa infatti, il manager chiede a Polly di scappare con lui, di andare in Sud-America oppure in Africa, ma la ragazza non accetta la proposta di fuga e così a sparire è solo Roxdal e per di più con i soldi della sua banca.

La povera Clara, dopo un po' di tempo trascorso cercando di capire il motivo della fuga del suo fidanzato, inizia a trovare Peters sempre meno repellente, al punto da innamorarsene e da pianificare insieme a lui il matrimonio, previsto per maggio, con annessa luna di miele in Italia. Poco prima del grande giorno Clara fa uno strano sogno, quasi un incubo, in cui Roxdal le appare e le esprime il suo disappunto per la sua nuova unione, dicendole di fare attenzione perché Tom è pericoloso.

Roxdal fa capire a Clara che proprio Peters è colpevole di averlo ucciso solo per rubargli i soldi. La storia della fuga è soltanto una finzione, usata per sviare ogni sospetto di probabile assassinio.

La mattina seguente Clara si reca alla polizia e dopo aver convinto gli agenti dei suoi sospetti, riesce ad ottenere la perquisizione della stanza di Peters dove vengono trovati i soldi rubati dalla banca di Roxdal: non ci sono più dubbi, è un assassino e un truffatore. Il corpo del manager viene ritrovato nel Tamigi anche se il volto è troppo

sfigurato per poterlo riconoscere, ma i vestiti sono quelli di Roxdal e così Peters viene condannato a morte.

Tutto sembra essere finito per il meglio, giustizia è stata fatta, ma arriva il colpo di scena: un breve scritto, una confessione del colpevole, in cui Peters svela di essere anche Everard Roxdal. La messa in scena, quella di essere due persone nello stesso tempo, è stata possibile proprio dal fatto che i due uomini non uscivano mai di casa insieme: se uno era fuori, l'altro poltriva in ciabatte a casa. Peters/Roxdal si cambiava d'abito grazie a dei trucchi proprio come quelli che usano i veri artisti sul palcoscenico.

Questo ha permesso la messa in atto del piano che però è fallito nel momento in cui questo uomo 'doppio' ha deciso di continuare ad amare Clara, trasferendo così l'amore per la ragazza da Roxdal a Peters, proprio dopo l'uscita di scena di quest'ultimo.

“Drawn Daggers”

(C. L. Pirkis)

Mr. Dyer è un investigatore che ha a che fare con due casi molto particolari che sembrano avere una relazione tra di loro. Il primo è il furto di una collana di diamanti che appartiene a Miss Monroe; si tratta di un gioiello molto prezioso che la ricca ragazza ha portato con sé nel suo lungo viaggio da Pechino, dove vive con i suoi genitori, a Londra, ospite degli Hawke. Miss Monroe è stata educata in Cina da governanti francesi ed americane, ha una famiglia molto ricca e viene mandata nella City dopo essere stata importunata da un certo Mr. Danver, ventunenne senza un soldo che studia a Pechino.

Il secondo caso, piuttosto 'strano', consta di due lettere con dei pugnali disegnati sopra, indirizzate a Mr. Hawke. Proprio quest'ultimo si reca da Mr. Dyer per chiedergli di indagare su questa corrispondenza, per cercare di capire se si tratta semplicemente di uno scherzo oppure di un avvertimento e se la sua vita è veramente in pericolo. Inoltre è

necessario trovare ed arrestare il colpevole del furto, probabilmente la stessa persona che ha disegnato i pugnali, visto che Mr. Hawke e il padre di Miss Monroe sono amici di vecchia data e un episodio del genere potrebbe essere sgradevole per la loro amicizia.

Di fondamentale importanza sono le ricerche condotte dalla collega di Mr. Dyer, Miss Brooke Loveday, che si finge un'arredatrice in casa Hawke: grazie a questa copertura, la *detective* riesce ad esaminare ogni stanza dell'abitazione e a farsi mostrare ogni angolo dalle cameriere, decisa a trovare una qualche traccia che la porti a scovare il ladro.

Quello che risalta subito agli occhi di Loveday è l'ordine nella stanza di Miss Monroe, un ordine quasi maniacale che proprio non si addice ad un'ereditiera. Dopo aver fatto alcune domande con estrema discrezione ad una domestica, Loveday scopre che ogni mattina la giovane è solita mettere a posto da sola la sua camera, senza l'aiuto di nessuno.

Casualmente la *detective* ascolta una conversazione tra Miss Monroe e il nipote di Mr. Hawke, bruscamente interrotta dal rumore di una porta che si apre e dall'unica parola pronunciata dalla ragazza: "Zitto!"

La mattina seguente Mr. Hawke riceve una lettera con tre pugnali disegnati sopra; spaventato chiede spiegazioni a Loveday e la donna risponde di essere stata lei ad inviarla. Infatti al British Museum Loveday ha scoperto un disegno che corrisponde a quello dei pugnali.

Si tratta dell'insegna nobiliare dei Danver. Con tutta probabilità questo abbozzo piuttosto impreciso è stato usato per mandare dei segnali. Infatti la *detective* scopre che Miss Monroe ha pagato la cameriera Mrs. O'Grady con la quale aveva fatto il viaggio verso Londra per prendere il suo posto. Mentre la domestica si spacciava per la sua padrona, Miss Monroe era scappata con il suo amante, Mr. Danver. La collana è stata usata per pagare il viaggio del giovane a Londra.

Loveday è stata inizialmente insospettata da quel “Zitto!”

pronunciato alla maniera irlandese e che ovviamente non poteva

appartenere a Miss Monroe, educata da governanti inglesi. Inoltre è

riuscita a scoprire la verità seguendo tutti i movimenti di Mrs. O’Grady.

Una volta individuato il luogo dove la madre della donna alloggia, ha

inviato un telegramma per incontrarla, spacciandosi per la figlia e

facendole raccontare la loro vera storia.

Il povero Mr. Hawke manda immediatamente Mrs. O’Grady dalla

madre della ragazza, a Cork, e decide di scrivere il prima possibile al

suo amico a Pechino per informarlo della beffa che non ha potuto

evitare.

“The Greenstone God and the Stockbroker” (Fergus Hume)

Il racconto si apre con una riflessione: i *detectives* più anziani che sono stati ingannati centinaia di volte dalla maestria dei criminali riconoscono l’influenza del caso. Nove volte su dieci proprio la sorte agisce molto di più nel concludere un caso che tutti i deterrenti e l’ingegno dell’uomo.

Questa opinione è basata su esperienze collettive e per rendere ancora più chiaro come la fortuna sia uno dei fattori più importanti nelle faccende umane, ci viene raccontato il caso Brixton proprio dal *detective* che si è occupato della sua risoluzione.

Siamo ad Ulster Lodge dove vivono Mr. e Mrs. Paul Vincent, marito e moglie che nonostante i loro tre anni di matrimonio, ancora si comportano come due giovani amanti. Mrs. Vincent viene trovata morta con un coltello conficcato nel petto nello studio della sua casa da una cameriera. Un crimine impensabile commesso su una donna che non ha nemici, che è amata da tutti coloro che la conoscono e non ha 'scheletri

nell'armadio'. Così si pensa subito ad una rapina a causa degli evidenti segni di lotta tra l'assassino e la sua vittima dal momento che lo scrittoio è stato fatto a pezzi, manca una lastra di acciaio dalla struttura portante del caminetto e tutta la stanza è in disordine. Nello specifico vengono trovati tre oggetti sul luogo del delitto: un'accetta per tagliare la legna, una lama di ferro sotto al tavolo e una pietra verde raffigurante una divinità, un oggetto molto particolare che non si può trovare facilmente in Inghilterra e che proviene da terre lontane. Il *detective* che conduce le indagini interroga gli inquilini della casa, vale a dire la servitù e il marito della vittima. La cuoca dichiara di aver lasciato la casa dei Vincent intorno alle quattro il giorno precedente al delitto. Una volta tornata si è accorta che la porta sul retro era rimasta aperta. Desiderosa di informare la sua signora, la cameriera è andata nello studio e lì ha trovato il corpo di Mrs. Vincent privo di vita.

Il resto della servitù così come il marito non era in casa.

Quindi viene ascoltato Mr. Vincent, profondamente scosso e addolorato dall'accaduto. Egli racconta di essersene andato la mattina alle dieci, diretto a Londra per lavoro e di aver informato la moglie che sarebbe tornato soltanto intorno alla mezzanotte della sera stessa. Quindi Mrs. Vincent era sola nella sua abitazione prima di essere uccisa; nessuno all'infuori della famiglia sapeva che la donna era l'unica persona in casa, ad eccezione di un certo Mr. Roy.

Mr. Vincent spiega all'investigare che aveva lasciato duecento sterline nel cassetto del suo scrittoio. Quando il suo amico Mr. Roy lo aveva raggiunto in un club fuori Londra gli aveva chiesto un prestito di cento sterline. Mr. Vincent non aveva potuto aiutarlo perché era convinto che in casa non ci fosse nessuno, nemmeno la moglie. Questo avrebbe spinto Mr. Roy a pensare di entrare di nascosto in casa Vincent e a fare a pezzi con l'accetta lo scrittoio per prendere i soldi. Il rumore

avrebbe attirato Mrs. Vincent nello studio cosicché il rapinatore per sbarazzarsi della donna l'avrebbe uccisa.

Tutte supposizioni, dal momento che lo stesso Mr. Vincent sostiene l'innocenza di Mr. Roy, ma sufficienti per imprigionarlo in attesa di ulteriori prove. Il *detective* è convinto che di lì a pochi giorni il vero rapinatore avrebbe cercato di usare quelle banconote, i cui numeri sono stati segnati, ed è proprio quello che succede. La traccia del denaro lo porta da Mr. Maudsley, un *gentleman* molto rispettato che spiega di aver ricevuto quelle banconote da Mr. Ford che lo aveva derubato di cento sterline per pagarsi un debito di gioco. Mr. Ford ha chiesto aiuto proprio alla sorella, Clara, amante di Mr. Roy, per ripagare Mr. Maudsley ed evitare di essere denunciato. A questo punto il presunto colpevole sembra sempre più vicino alla condanna definitiva ma si difende spiegando che sapeva della presenza di Mrs. Vincent in casa, perché proprio il marito gli aveva dato una nota da dare alla moglie per farsi

prestare i soldi. Mr. Roy infatti dichiara di essere andato a casa loro e di averla lasciata verso le otto, quando la donna era ancora viva.

L'investigatore, mentre inizia a valutare la possibilità dell'innocenza di Mr. Roy, viene raggiunto a Scotland Yard da Clara che ha condotto delle indagini private e ha scoperto che la statuetta di pietra verde raffigurante la divinità trovata sulla scena del crimine è di Mr. Vincent: l'oggetto gli è stato regalato da un capitano e proviene dalla Nuova Zelanda. Così Clara propone all'investigatore una trappola per incastrare il criminale: secondo la donna il vero colpevole è Mr. Vincent. La messa in scena consiste nel far credere al presunto omicida di avere un colloquio privato con Clara, permettendo all'investigatore di nascondersi dietro ad una tenda, pronto ad uscire al momento giusto dopo la confessione che di fatto avviene molto presto.

Mr. Vincent infatti stupidamente ammette di aver ucciso Mrs.

Vincent perché in realtà è da sempre innamorato di Clara. Con un colpo solo è riuscito a liberarsi sia della moglie sia di Mr. Roy, incastrandolo.

A questo punto, il *detective* ha sentito abbastanza e può arrestare Mr.

Vincent che però nega con tutte le sue forze e al tempo stesso gli

fornisce una prova importantissima. La notte in cui Mr. Roy aveva

chiesto il denaro a Mr. Vincent, quest'ultimo aveva scritto una nota che

il suo amico doveva presentare a Mrs. Vincent per avere il prestito di

cento sterline. Proprio questo biglietto ancora macchiato con il sangue

della donna cade accidentalmente dal portafoglio del vero criminale: Mr.

Vincent.

Giustizia è fatta e Mr. Roy viene scarcerato: può sposarsi con Clara.

Il racconto si chiude con la frase iniziale: “nove volte su dieci proprio la sorte agisce molto di più nel concludere un caso che tutti i deterrenti e l'ingegno dell'uomo.”

“The Arrest of Captain Vandaleur” (L. T. Meade and

Robert Eustace)

Miss Cusack è molto preoccupata per la sorte di un suo amico e della moglie, Mr. and Mrs. Farrel. L'uomo non ha una malattia fisica, ma è completamente in balia del vizio del gioco d'azzardo, nello specifico le scommesse sulle corse dei cavalli. Per questo motivo la moglie ha finito per aggravare la sua già precaria situazione fisica ed è costretta a rimanere tutto il giorno al letto, costantemente preoccupata per il marito che sta dissipando tutto il loro patrimonio. Mr. Farrel inoltre ha deciso di mettersi in società con un certo Mr. Rashleigh, un noto imbrogliatore con il quale ha aperto una sala per le scommesse.

Miss Cusack chiede aiuto al Dr. Lonsdale. Questi si reca a casa dei Farrel per cercare di capire se c'è la possibilità che Mrs. Farrel si riprenda, ma il dottore capisce che l'unica soluzione è quella di far smettere il marito con il gioco d'azzardo così da non dare più

preoccupazioni alla giovane ragazza. Il dottore raggiunge Mr. Farrel e gli dice di essere stato mandato dalla loro amica *detective*, Miss Cusack, svelandogli che ormai la moglie ha soltanto una settimana di vita: è infelice, non ha più stimoli per vivere una vita soddisfacente ed è senza forze. Se Mr. Farrel vuole salvarla deve sciogliere la società con Mr. Rashleigh. L'uomo promette di farlo, ma non subito e questo potrebbe essere fatale per Mrs. Farrel.

Una volta tornato con queste notizie da Miss Cusack, la *detective* decide di recarsi insieme al dottore e un ispettore di Scotland Yard alla sala delle scommesse di Mr. Rashleigh e Mr. Farrel per vedere cosa accade durante le scommesse e durante il momento in cui viene rivelato il nome del cavallo vincente da una speciale macchina. Scavando nel passato di Mr. Rashleigh, Miss Cusack ha infatti scoperto qualcosa di molto interessante: quest'imbrogliatore si è messo spesso in affari, scegliendo con cura le sue vittime. Dopo poco tempo la società falliva e

ogni volta Mr. Rashleigh scompariva, per tornare in seguito a fondare un'altra società. Il suo complice è il Capitano Vandaleur, un altro individuo poco raccomandabile che si finge cliente e che vince quasi sempre, azzeccando il nome del cavallo arrivato per primo. In realtà è solo un truffatore che aiuta Mr. Rashleigh a compiere l'inganno.

Miss Cusack insieme all'ispettore di Scotland Yard scopre una sala adiacente dove si trova un macchinario simile a quello presente nella stanza delle scommesse: le due stanze sono collegate con una tubatura del gas. Poco prima che il vincitore si avvicini al traguardo e che la macchina comunichi il nome del vincente, viene mandato nell'altra stanza un certo profumo che corrisponde ad un certo cavallo tramite la condotta del gas, così che il capitano non deve far altro che percepire l'odore e scrivere il nome giusto. La vittoria così è assicurata. Rashleigh e Vandaleur vengono arrestati e Mr. Farrel ha imparato la lezione. Ora si

dedicherà alla moglie per farle ritrovare la bellezza e la salute di un
tempo.

“The Accusing Shadow”

(Harry Blyth)

Il più famoso dei *detectives* di Parigi, Jules Gervaise, sta conversando con il suo amico Saul Lynn al quale confessa di voler abbandonare per sempre la sua professione data la matura età. Lynn dal canto suo è felice perché sua figlia Daisy sta per sposarsi con un suo amico, un ricco commerciante, Mr. Roach, molto più grande di lei, ma estremamente gentile ed educato che lo ha salvato dalla rovina economica. La loro conversazione viene interrotta dall'arrivo di Daisy insieme a Mr. Peel, un giovane con il quale la ragazza ha avuto un precedente flirt e che ora lavora per Mr. Roach. I due sono preoccupati perché il commerciante non ha chiamato per far sapere se il suo viaggio con l'espresso da St. Pancras a Glasgow è andato bene. È un comportamento insolito per un uomo che informa dei suoi spostamenti persino i dipendenti della sua attività. Poco dopo Gervaise e Mr. Peel rimangono soli e il *detective* è subito incuriosito dallo strano odore di sangue asciutto che emana il

soprabito del giovane. Chiede anche spiegazione del perché della fine del suo amore per Daisy. In realtà il suo allontanamento è stato voluto dal padre della giovane che l'ha promessa in sposa a Mr. Roach e così Mr. Peel si è fatto da parte. Il ragazzo è però ancora innamorato della giovane e il *detective* si accorge che anche Daisy prova ancora qualcosa per lui.

Gervaise decide di indagare cercando di capire che fine abbia fatto Mr. Roach. Si reca alla stazione di St. Pancras dove la guardia lo informa che il commerciante è sceso prima che il treno partisse. Dalla stazione il *detective* raggiunge il magazzino dove lavora anche Mr. Peel per fare delle domande agli impiegati. Il cassiere Felix Sark dichiara che il suo capo non è un bambino e che molto presto comunicherà la sua situazione. Gervaise chiede a Lynn di portarlo a casa di Mr. Roach, un appartamento in affitto dal quale però è andato via una settimana prima

della sua scomparsa per trasferirsi nella stupenda casa che sta facendo costruire per Daisy.

Nell'appartamento trova un taccuino in cui sono raccolti tutti ritagli di giornali che trattano un unico argomento: gli imbrogli di Julia Barretti, una truffatrice che sposa uomini ricchi solo per derubarli dei loro averi. Proprio 16 anni prima Mr. Roach aveva preso in moglie questa donna che però poi era fuggita con i soldi del commerciante.

Gervaise accompagnato da Lynn, Sark e Mr. Peel, raggiunge la casa che Mr. Roach sta facendo costruire. Una volta entrati si rendono subito conto che in una delle stanze è avvenuta una lotta, infatti ci sono dei fogli di carta bruciati nel camino e i quattro uomini scoprono dietro alla porta una specie di grande cassaforte: una nicchia rivestita d'acciaio che invece di essere vuota o di contenere dei preziosi nasconde il corpo senza vita di Mr. Roach. Le altre stanze sono in perfetto ordine.

Viene esclusa la rapina perché il cadavere ha solo sei sterline in tasca, cosa peraltro molto strana per un uomo così ricco come il commerciante. Viene chiamata la polizia.

Gervaise torna al magazzino dove trova Sark. Questi è convinto che il colpevole sia Mr. Peel. Infatti il suo passato amore con Daisy e il ritrovamento delle chiavi della nuova casa di Mr. Roach macchiate di sangue sulla sua scrivania costituiscono degli indizi importanti. A questo punto Mr. Peel viene arrestato. Questi la notte del delitto si trovava insieme al padre ora deceduto a causa di un pestaggio. L'alibi di Mr. Peel non può essere così confermato.

Il *detective* Gervaise decide di comunicare la notizia della morte di Mr. Roach a Daisy. La ragazza però non appare molto sconvolta: in realtà non era mai stata innamorata di Mr. Roach, ma lo avrebbe sposato per il bene del padre. Gervaise inoltre informa la ragazza che presto riceverà la visita di Sark: il *detective* ha un piano in mente e così

raccomanda a Daisy di essere cortese con lui, accettando un eventuale corteggiamento. Infatti mentre Gervaise lascia Daisy arriva il cassiere.

La successiva mossa del *detective* è quella di scoprire chi ha comprato il biglietto per un viaggio dalla Francia all'Inghilterra che è stato ritrovato a casa di Mr. Roach il giorno della sua morte. Le ricerche conducono a Madame Ollivier, una ricca signora che vive in una lussuosa casa a Parigi.

Gervaise si reca a Parigi e si finge un nobile gentleman inglese per intrufolarsi alla riunione tra uomini molto facoltosi che si sta tenendo a casa di Madame Ollivier. Si tratta in realtà di una truffa messa in atto dalla stessa donna per rubare il denaro dei partecipanti alla riunione.

Durante l'incontro il *detective* viene scoperto, non prima però di riuscire a rivelare la vera identità di Madame Ollivier: si tratta di Julia Barretti, la truffatrice che aveva incastrato e sposato Mr. Roach sedici anni prima. Julia è sospettata di aver ucciso Mr. Roach, ma la donna si

difende raccontando di aver ottenuto un incontro dal suo ex marito. Mr. Roach era sceso infatti dal treno che stava prendendo per Glasgow, lasciando i bagagli e recandosi all'appuntamento previsto nella sua casa in costruzione. Quando Julia era arrivata sul posto aveva visto un uomo di spalle colpire con tutta la sua forza il povero Mr. Roach. A questo punto la donna aveva perso i sensi ma ricorda di aver sentito l'assassino che le si avvicinava intimandole di non raccontare a nessuno quello che aveva visto, altrimenti sarebbe morta. Julia quindi non ha visto in volto quest'uomo: può soltanto riconoscere la sua ombra.

In seguito alla confessione di Barretti, Gervaise decide di far perquisire l'abitazione di Sark. Viene così ritrovato il taccuino con tutti i movimenti di denaro dell'impresa di Mr. Roach gestiti dal cassiere: le ultime due pagine sono state strappate. Il *detective* a questo punto riesce ad analizzare le ceneri ritrovate nel camino a casa di Mr. Roach. Scopre così che quei resti sono proprio le pagine mancanti del taccuino trovato

a casa di Sark. Una speciale macchina permette poi al *detective* di capire cosa c'era scritto in quei fogli bruciati. Si tratta dell'annotazione di una cospicua somma che Sark ha incassato come pagamento ma invece di far confluire il denaro nelle casse dell'azienda ne ha tenuta una parte per sé.

Un altro indizio che inchioda Sark è l'odore di muschio delle chiavi di casa di Mr. Roach, lo stesso delle caramelle regalate dal cassiere a Daisy. Gervaise capisce così che Sark ha cercato di incastrare Mr. Peel facendo ritrovare queste chiavi sulla scrivania del suo collega.

Un ulteriore motivo che ha spinto Sark a commettere il crimine è il fatto che il cassiere voleva sposare Daisy perché sapeva che Mr. Roach nel suo testamento avrebbe lasciato tutto il suo patrimonio alla giovane.

Il vero colpevole confessa e Julia Barretti lo identifica come l'ombra che ha visto uccidere il suo ex marito. Sark tenta però di scappare, ma nella fuga muore.

Il racconto si chiude con il matrimonio di Mr. Peel e Daisy. Inoltre Gervaise decide di continuare ad investigare, abbandonando l'idea di ritirarsi dalla professione.

“The Ivy Cottage Mystery” (Arthur Morrison)

Mr. Brett, giornalista e *detective*, si interessa ad un caso in particolare: il ritrovamento del cadavere di Mr. Kingscote, un uomo che ha conosciuto poco tempo prima. La vittima è stata uccisa nella sua casa di Ivy Cottage, abitazione nella quale anche Mr. Brett ha alloggiato per un periodo.

Il giornalista parla di questa orribile notizia con Mrs. Clayton, la sua governante, che è anche sorella di Mrs. Lamb, la proprietaria di Ivy Cottage. Mrs. Clayton ricorda a Mr. Brett che Mr. Kingscote aveva dipinto i pannelli di legno nella sua stanza con fiori color oro, blu e rosa.

Inoltre il giorno prima dell’omicidio due giovani uomini sono venuti a Ivy Cottage per affittare la stanza che Mr. Kingscote stava lasciando e hanno distrutto tutto, facendo a pezzi i pannelli di legno. La mattina seguente la visita di questi due giovani il corpo senza vita di Mr. Kingscote è stato trovato dalla cameriera. Il cadavere aveva tre ferite

alla testa inflitte con tutta probabilità da un oggetto smussato, un bastone o un'arma simile. Secondo il resoconto del medico legale, Mr. Kingscote è stato raggiunto alle spalle dal suo assassino senza che se ne accorgesse e si potesse difendere: non ci sono infatti segni di lotta. Le persiane delle finestre sono state ritrovate chiuse così come le porte, ad eccezione della porta principale. Non è stato individuato del denaro nella cassaforte e nemmeno nei cassetti e quindi se ce ne fosse stato è stato rubato. Infatti quella della rapina è l'unica ipotesi che la polizia riesce a formulare, dal momento che non sono stati rinvenuti degli indizi importanti.

Viene aperta un'inchiesta e inizia il processo durante il quale viene interrogato il principale sospettato: Mr. Campbell, un agente di cambio che si trovava con il deceduto a Ivy Cottage la sera dell'omicidio.

L'indiziato si dichiara innocente e sostiene che nel momento in cui ha lasciato Ivy Cottage Mr. Kingscote era ancora vivo. Tra i teste viene

ascoltato il fratello della vittima e il giardiniere che però non sono in grado di fornire nuovi indizi per le indagini.

Mr. Hewitt, capo di Mr. Brett nonché *detective*, non è per niente soddisfatto dall'indagine condotta dalla polizia ed è convinto che indagando personalmente con l'aiuto del suo impiegato possa risolvere il caso. Così Mr. Hewitt e Mr. Brett si recano ad Ivy Cottage nella stanza di Mr. Kingscote per esaminare i pochi indizi rimasti dopo le indagini della polizia e le pulizie delle governanti. Quello che colpisce Mr. Hewitt è il fatto che tutti i cassetti che erano stati chiusi a chiave da Mr. Kingscote sono stati messi sotto sopra mentre quelli aperti sono stati tralasciati.

I due *detectives* esaminano il gancio che permette di chiudere la finestra nella stanza dove è stato ritrovato il cadavere, le chiavi della vittima ed ogni cosa che possa essere utile.

Secondo Mr. Hewitt Mr. Campbell non ha niente a che fare con questo crimine. Il colpevole o i colpevoli erano ben conosciuti dalla vittima ed anche ben vestiti. Secondo le ipotesi del *detective* queste persone sono venute ad Ivy Cottage ed hanno parlato con Mr. Kingscote riguardo ad un affare al quale evidentemente la vittima non ha voluto prendere parte.

A questo punto Mr. Brett decide di andare da Mrs. Lamb, la proprietaria di Ivy Cottage, per avere qualche notizia in più su i due uomini che hanno distrutto i pannelli della stanza di Mr. Kingscote. La donna racconta che la sera prima dell'omicidio era arrivato per affittare la stanza un certo Mr. Jones in compagnia di suo cugino disabile. Aveva con sé un'unica piccola borsa nera per valigia e aveva pagato in anticipo per una settimana di affitto. La mattina seguente non c'era più traccia di Mr. Jones e del cugino.

Dopo aver parlato con Mrs. Lamb, Mr. Brett esamina i frammenti del pannello di legno della stanza di Mr. Kingscote, ma senza risultati.

In seguito, con l'aiuto di Mr. Hewitt, Mr. Brett scopre sul legno la presenza di una piccola cavità semicircolare riempita con dello stucco: mettendo vicini due dei bastoncini con questa cavità si viene a formare un piccolo foro circolare. A questo punto Mr. Hewitt spiega che dalle sue ricerche risulta che il precedente inquilino di quella camera era Mr. Challit, lo stesso uomo che aveva finto di essere stato derubato dei diamanti della gioielleria in cui lavorava. I ladri avevano bloccato Mr. Challit sulle scale del negozio e lo avevano neutralizzato con il cloroformio. Poi Mr. Hewitt mostra a Mrs. Lamb una fotografia di Mr. Gillard, l'uomo che aveva usato il cloroformio su Mr. Challit durante la rapina. La donna riconosce quell'uomo come lo stesso che era venuto per affittare la stanza di Mr. Kingscote la sera prima dell'omicidio.

Mr. Brett è piuttosto confuso perché non riesce a capire la connessione tra il caso del furto dei diamanti e quello dell'assassinio di Mr. Kingscote e così Mr. Hewitt invita a cena il suo impiegato per spiegargli la relazione tra i due casi. Mr. Hewitt racconta che Mr. Challit aveva inscenato la rapina dei diamanti al negozio in cui lavorava per poi nascondere i preziosi e rivenderli. Il luogo che Mr. Challit aveva scelto era proprio il pannello di legno di Ivy Cottage: i fori servivano a contenere le pietre preziose. Poco dopo Mr. Challit era stato imprigionato perché sospettato di questo furto. Mr. Kingscote aveva quindi affittato la stanza con il pannello sapendo che conteneva i diamanti.

Il *detective* spiega che due settimane prima dell'omicidio di Mr. Kingscote Mr. Challit era uscito di galera deciso a riavere il suo bottino, recandosi a Ivy Cottage sotto falso nome insieme a Mr. Gillard, un altro avanzo di galera, fingendosi interessato ad affittare la stanza. Mr.

Kingscote aveva però sostituito i pannelli e li aveva ridipinti, cambiando poi il nascondiglio dei diamanti. Furioso, Mr. Challit aveva aspettato che Mr. Campbell si allontanasse da Ivy Cottage, era entrato dalla finestra e aveva affrontato Mr. Kingscote. Questi si era rifiutato di restituire il bottino della rapina così Mr. Challit lo ha ucciso.

Durante la cena Mr. Hewitt e Mr. Brett si accorgono della presenza di Mr. Challit: l'assassino nel tentativo di fuga si getta da una finestra.

Morirà dopo una settimana in ospedale.

Nei momenti di lucidità Mr. Challit dichiara di non aver ucciso Mr. Kingscote e che il vero assassino è Mr. Gillard. Quest'ultimo è scappato e non verrà mai arrestato dalla polizia.

“The Azteck Opal”

(Rodrigues Ottolengui)

Il *detective* Mr. Barnes decide di chiedere l'aiuto di Mr. Mitchel, un collezionista di gioielli, per la risoluzione di un caso che riguarda dei suoi amici intimi e una magnifica pietra preziosa: l'opale azteco.

Secondo Mr. Barnes la soluzione del mistero può essere ottenuta soltanto attraverso la deduzione analitica e così il *detective* inizia a spiegare al suo amico le specifiche del caso. Il luogo dove si è svolto il crimine è lo yacht 'Idler' di Mortimer Gray sul quale il proprietario aveva deciso di far servire una sontuosa cena per i suoi amici. Si tratta di sette persone in tutto: oltre a Mr. Gray e sua moglie erano presenti la sorella di Mrs. Gray e suo marito, Mr. Cortlandt, Mr. Livingstone, la sorella di questi e Mr. Moore.

Durante il desinare lo yacht era finito in una secca e inoltre la sala imbandita per la cena era rimasta completamente al buio per alcuni istanti mentre gli invitati erano seduti al tavolo. Pochi minuti dopo le

lampade erano tornate a fare luce e gli amici di Mr. Gray avevano ripreso la loro occupazione, ma il proprietario dello yacht si era accorto subito che il famoso gioiello azteco era scomparso dal collo della moglie.

Aveva avuto inizio così la ricerca del ciondolo che con tutta probabilità era caduto a terra dopo l'impatto dell'imbarcazione con la secca. Il gioiello però era come scomparso.

Gli ospiti alla cena non sono stati perquisiti: anche solo pensare che uno di loro avesse potuto commettere un furto in casa di amici sarebbe stata una vera e propria offesa nei confronti degli ospiti.

L'opale è di immenso valore: è infatti uno degli occhi di una divinità azteca. Se si riuscisse a trovare il suo compagno, le due gemme sarebbero tra i gioielli più famosi nel mondo. Lo stesso Mr. Mitchel, essendo un collezionista di preziosi, aveva offerto una cospicua somma

di denaro a Mr. Gray per acquistare l'opale, somma però rifiutata dal proprietario della pietra.

Mr. Barnes si è già occupato di interrogare le persone presenti alla cena. L'indizio più interessante sembra essere stato quello fornito da Mrs. Gray stessa la quale ha dichiarato di aver sentito delle braccia nude appoggiarsi sul collo per prendere l'opale e staccarlo dalla catenina.

La donna dichiara anche di non aver permesso di vendere la pietra a suo marito che aveva bisogno di denaro in contante, neanche a seguito dell'offerta di Mr. Mitchel.

Durante il suo interrogatorio Mrs. Cortlandt accusa Mr. Gray di aver preso la gemma proprio perché la moglie non gli permetteva di venderla.

Inoltre la donna sostiene di aver sentito sul collo le mani del cognato che ha riconosciuto grazie all'anello che porta al dito. Sembra che infatti che al buio l'uomo avesse sbagliato la persona da derubare.

Da questi interrogatori Mr. Barnes è riuscito a ricavare altri due importanti fatti: è stato Mr. Gray a indicare la rotta da seguire con lo yacht. Inoltre risulta che il contenitore dell'olio delle lampade è stato quasi del tutto svuotato. A questo punto il *detective* si è fatto una sua idea su chi possa essere il colpevole. È Mr. Gray che con l'inganno della secca e della stanza al buio è riuscito a derubare la moglie e in seguito a rivendere l'opale. Secondo Mr. Mitchel però questa non è la soluzione giusta al mistero. Decide così di recarsi sullo yacht insieme a Mr. Barnes al quale il collezionista spiega come Mr. Gray abbia cercato di rubare l'opale senza però riuscirci. Si spiegherebbero così le mani sul collo di Mrs. Cortlandt. La vera colpevole è in realtà la stessa Mrs. Gray che ha approfittato della totale oscurità per passare la gemma nelle mani di Mr. Livingstone che sa con esattezza dove si trova l'altro opale. Ecco perché la donna si era rifiutata di vendere la pietra a Mr. Mitchel. Inoltre Mrs. Gray si era sempre dimostrata sulla difensiva, sia durante gli

interrogatori di Mr. Barnes sia durante le conversazioni con Mr.

Mitchel. Questi per riavere l'opale ha offerto un assegno a Mr.

Livingstone e così il mistero è stato risolto grazie ad un lavoro basato

solamente su delle congetture.

“The Long Arm” (Mary E. Wilkins)

Il racconto viene presentato attraverso gli appunti di Sara Fairbanks subito dopo la sentenza della giuria. Miss. Fairbanks è una maestra di ventinove anni che insegna a Digby e durante le vacanze estive abita con il padre. Da cinque anni Sara è la promessa sposa di Henry Ellis, un giovane di Digby. Mr. Fairbaks è stato sempre contrario al matrimonio fra i due: se ci sarà questa unione Sara sarà diseredata.

La sera in cui Sara fa ritorno a casa da Digby, suo padre ha avuto una discussione con il cugino Rufus Bennet in merito ad una questione riguardante lo zucchero d'acero prodotto nella fabbrica di Rufus nel Vermont e che poi Mr. Fairbanks avrebbe dovuto rivendere a Boston.

Durante la lite, Rufus prende per il collo Mr. Fairbanks ma grazie all'intervento di Sara che lo minaccia con la pistola del padre si riesce ad evitare il peggio. La mattina seguente Rufus e la moglie, che erano soliti trasferirsi da Mr. Fairbanks durante l'assenza lavorativa di Sara,

ripartono per il Vermont. La sera di quello stesso giorno suonano al campanello dei Fairbanks per la consueta visita Phoebe Dole e Maria Woods, due anziane donne che vivono nella casa accanto.

La mattina seguente Sara si sveglia e mentre prende il solito vestito nero che utilizza per le faccende domestiche nota subito delle strane macchie rosse sulla seta del vestito verde che ha indossato la sera prima, macchie che assomigliano a degli schizzi di sangue. Stupita Sara riesce però a mandarle via con un vecchio rimedio, passandoci sopra della farina. Una volta preparata la colazione la ragazza chiama il padre per farsi raggiungere in cucina, ma l'uomo non risponde. Sara si reca verso la stanza di Mr. Fairbanks ma prima di entrare nota della macchie rosse sulla porta del salone antecedente la camera dell'uomo. Una volta entrata vede il corpo privo di vita del padre sul letto con accanto la pistola usata dalla ragazza la sera prima per minacciare Rufus.

La prima cosa che Sara decide di fare è quella di chiudere a chiave tutte le porte per evitare che l'assassino possa entrare in casa. Le porte sono già serrate dall'interno però e così la ragazza scappa verso il villaggio. Si ferma a casa di Maria e di Phoebe. Quest'ultima le chiede se il padre avesse litigato con qualcuno e Sara spiega alla vicina la lite con Rufus. La polizia viene avvertita e il medico legale esamina il cadavere e dichiara che alla vittima è stato inflitto un colpo alla testa con il manico della pistola. Quello che ha ucciso Mr. Fairbanks è stata una ferita al petto inflitta con un arnese affilato. Il primo ad essere creduto colpevole è Rufus, sospettato per la lite con la vittima la notte precedente l'omicidio. L'uomo viene arrestato nel Vermont.

Il giorno prima del funerale Sara si reca a casa di Maria e Phoebe, la quale si è offerta di aiutarla a riadattare un vecchio vestito da usare alla funzione del padre. Phoebe le propone di sistemare il vestito di seta verde della ragazza e Sara senza neanche pensarci accetta.

Dopo il funerale una vicina di casa di Sara, Mrs. Adams, si reca a casa della ragazza in quanto la sera prima dell'omicidio di Mr.

Fairbanks aveva trovato nel cortile di casa sua un nastro giallo. Si tratta del nastro utilizzato dal fidanzato di Sara, Henry, per annodarlo intorno alla frusta. Questo indizio getta una nuova luce sul caso: Rufus viene rilasciato mentre Henry viene arrestato.

Successivamente viene stabilita l'ora esatta in cui Mr. Fairbanks è stato ucciso. Henry non avrebbe potuto commettere l'omicidio: il ragazzo quella sera ha fatto visita a Sara, ma poi se ne è subito tornato a casa sua. Il terzo sospettato è proprio la figlia della vittima per le sue incomprensioni con il padre e soprattutto perché Mr. Fairbanks era fermamente contrario al matrimonio della giovane con Henry. La giuria al processo dichiara Sara innocente per insufficienza di prove e così la ragazza torna ad essere una donna libera, ma è decisa a scoprire il vero colpevole dell'omicidio di suo padre. In questo l'aiuta un *detective*

privato di Boston che Henry ha ingaggiato per risolvere il caso. Giorno per giorno Sara si impegna nel ricercare a casa degli indizi che possano far luce sul caso e così trova due impronte di sangue sul pavimento del salotto e due macchie sulla porta dello stesso. Nell'armadio del padre trova poi un bottone che però non appartiene a nessuno dei vestiti dell'uomo. Inoltre dentro a una gamba della sedia scopre la presenza di un anello nuziale con una iscrizione e due date: una dell'agosto di quarant'anni prima e una dell'agosto dell'anno corrente. Di sicuro l'anello non appartiene alla defunta madre di Sara.

Nel pomeriggio arriva a casa Fairbanks il *detective* ingaggiato da Henry, Francis Dix, sotto falsa identità: si finge un commerciante di libri ed è ospite in casa di Phoebe e Maria. L'uomo promette di risolvere il caso in soli tre giorni. La sera seguente Dix esamina il bottone ritrovato da Sara e le chiede quali siano i vestiti usati dal padre durante il lavoro.

La ragazza spiega al *detective* che Mr. Fairbanks era solito indossare dei grembiuli che però sono misteriosamente scomparsi dall'armadio in cucina. Dix osserva il gatto di Sara passare attraverso una porticina ubicata in cucina. Come folgorato da una improvvisa idea, esce e prosegue lungo il piccolo marciapiedi che porta sul retro dell'abitazione, per continuare attraverso il prato sul retro della casa di Phoebe. Nelle vicinanze c'è un vecchio pozzo non usato da anni e chiuso con dei sassi.

Dix trova lì i grembiuli di Mr. Fairbanks, sporchi di sangue. A uno di questi manca proprio il bottone ritrovato da Sara nell'armadio del padre. Dopo un piccolo esperimento con un ombrello, il *detective* capisce che l'omicida è entrato in casa facendo passare il proprio braccio attraverso l'entrata del gatto, arrivando così alla maniglia per aprire la porta. Chi ha commesso l'omicidio deve avere un braccio molto lungo per arrivare senza difficoltà alla maniglia e così Dix

suggerisce a Sara di trovare qualcuno che abbia questa caratteristica. La ragazza si rende subito conto che Phoebe ha le braccia molto lunghe.

Dix conferma i sospetti sulla donna grazie al ritrovamento nel cestino da lavoro di Phoebe di alcuni fili blu e marroni che coincidono con quelli trovati da Sara sul pavimento del salone. Inoltre la ragazza ritrova una lettera scritta molti anni prima dalla vicina di casa Maria: si tratta del rifiuto alla proposta di matrimonio che Mr. Fairbanks le aveva fatto.

A questo punto è chiaro anche a chi doveva essere destinato l'anello nuziale trovato da Sara. La ragazza e il *detective* parlano quindi con Maria e la donna confessa che Mr. Fairbanks le aveva chiesto di sposarla. Phoebe aveva mandato indietro l'anello al destinatario perché gelosa dell'amica che, una volta unita in matrimonio, l'avrebbe lasciata sola dopo quarant'anni di convivenza.

Phoebe confessa di aver ucciso Mr. Fairbanks e poi di essere andata a vedere se Sara dormiva nella sua stanza oppure se si era accorta di

qualcosa. La donna, sporca di sangue, si era nascosta nell'armadio di Sara: ecco come sono finite le macchie rosse sul vestito di seta verde della ragazza. Inoltre Phoebe dichiara di aver usato le sue forbici da cucito come arma del delitto.

La donna dalla faccia buona e con una calma quasi mortale che solo pochi giorni prima aveva pronunciato una preghiera come fosse un angelo sceso in terra, è ora in prigione per aver commesso un terribile delitto.

“The Case Of Euphemia Raphash” (M. P. Shiel)

Il Dott. Raphash di ritorno nella sua casa dopo alcuni giorni di assenza chiede notizie della sorella all'amico Mr. Parker che abita con loro.

Questi deve comunicare al dottore una brutta notizia: tre settimane prima Miss Raphash è stata uccisa e ora il suo corpo è scomparso. Gli unici abitanti della grandissima casa sono Mr. Parker, il dottore, la sorella e Mrs Grant la governante. Nessuna visita interrompe la loro solitudine ad eccezione di quella di un *gentleman* che si reca a casa Raphash tutte le volte che il dottore è assente per fare compagnia a Miss Raphash. La notte del suo assassinio Miss Raphash è tornata intorno a mezzanotte dopo essere stata a Ringlethorpe al funerale di una donna di sua conoscenza con indosso alcuni gioielli di famiglia. La casa era in totale oscurità e Mrs. Grant aveva acceso una candela per fare luce, entrando perciò nella stanza della sua signora. Lì aveva visto un uomo,

di statura piccola ma nerboruto, con in mano un'arma che stava per abbattersi con tutta la sua forza su Miss Raphash.

L'uomo si era accorto di Mrs. Grant: la governante aveva avuto giusto il tempo di richiudere in fretta la porta ed era svenuta. Alcune ore dopo, quando Mrs. Grant si era svegliata dallo stato di incoscienza, non c'era più traccia del corpo di Miss Raphash e i gioielli si trovavano al loro posto, sul tavolino. Il criminale aveva avuto però il tempo di portare via con sé dalla stanza altri oggetti di valore, lasciandone alcuni tra i cespugli immediatamente sottostanti al balcone della stanza di Miss Raphash.

Tutto il giardino era stato setacciato in cerca del corpo della sorella del dottore ma senza risultati. Sembrerebbe che l'assassino si fosse levato gli stivali prima di entrare e commettere il delitto e nell'andarsene si fosse dimenticato di riprenderli: dalla misura degli stivali, quest'uomo misterioso sembra avere dei piedi molto grandi.

Il dottore, dopo aver ascoltato tutti questi particolari da Mr. Parker, decide di spostarsi insieme al suo amico in una stanza dell'ala sud, usata come deposito. Infatti lì sono presenti ossa di mammut, fossili, embrioni in contenitori, strumenti di pietra, ferro e bronzo; in una cassapanca di quercia sono contenute delle pile di ossa etichettate. La polvere è presente su tutti gli oggetti della stanza che è sempre chiusa e di cui solo il dottore ha le chiavi. Qualcuno sembra essere entrato in questa sorta di deposito attraverso la finestra: probabilmente si tratta dell'assassino visto che il balcone di questa stanza si trova proprio sopra a quello del primo piano dal quale si possono vedere i cespugli dove sono stati ritrovati alcuni degli oggetti rubati.

Il dottore è deciso a trovare il criminale che ha ucciso sua sorella e per farlo chiede l'aiuto di Mr. Parker. Questi, casualmente, il giorno seguente ascolta la conversazione di due donne riguardo ad un paio di stivali: una delle signore racconta all'altra di come aveva cercato di

rivendere gli stivali del suo compagno senza però riuscirci perché sono molto strani date le loro enormi dimensioni. Nel giro di mezz'ora Mr. Parker riesce ad entrare in confidenza con queste due donne e ottiene un nome e un indirizzo. Insieme al dottore si reca sul posto indicato dalle due signore in cerca di un certo Hardy, portando con sé una pistola,

Per strada i due incontrano l'uomo che stanno braccando e con una scusa lo avvicinano ma Hardy riconosce il dottore e scappa. Durante l'inseguimento Mr. Raphash e Mr. Parker vengono spinti in una casa abbandonata e rimangono intrappolati in una cantina. Quando riescono ad uscire, il dottore fa promettere all'amico di proseguire le ricerche e poi scompare in una carrozza. Dopo la misteriosa diserzione del dottor Raphash, Mr. Parker si rivolge alla polizia con una descrizione degli stivali e del misterioso uomo.

Un mese dopo, mentre Mr. Parker è a casa Raphash, vede un uomo aggirarsi fra i cespugli del giardino: è Hardy. Durante un colloquio con

Mr. Parker l'uomo confessa di aver rubato gli oggetti di valore dalla stanza di Miss Raphash ed ammette di essere ritornato tra quei cespugli proprio per vedere se durante la fuga ne avesse perso qualcuno. Per quanto riguarda l'assassinio della sorella del dottore e la scomparsa del cadavere, Hardy si dichiara innocente e racconta che un uomo piuttosto anziano gli ha proposto un piano insieme ad un altro compagno, Jim.

L'uomo anziano li avrebbe accompagnati a casa di Raphash per commettere il furto e durante l'operazione si sarebbe recato nella stanza vicina con un coltello in mano. Hardy e Jim hanno sentito dei rumori come se si trattasse di una lotta tra l'uomo e la sua vittima, Miss Raphash. Il ladro racconta che questo strano uomo anziano conosceva ogni angolo di quella casa e aveva tutte le chiavi. Mentre la confessione continua, il dottor Raphash entra nella stanza dove si trovano Hardy e Mr. Parker. Entusiasta del lavoro dell'amico, l'uomo si congratula con il suo amico per aver catturato l'assassino di sua sorella. A questo punto

Hardy confessa a Mr. Parker che l'uomo anziano che quella notte lo aveva spinto dentro casa Raphash per rubare alcuni oggetti e che poi si era scaraventato sul corpo di una donna per ucciderla non è altri che il dottore. Quest'ultimo ovviamente si proclama innocente, ma alcuni giorni dopo Mr. Parker riceve una lettera. Il documento gli è stato inviato dal *gentleman* che era solito far visita a Miss Raphash quando il dottore era assente. Nella lettera il mittente chiarisce la sua vera identità: si tratta del cugino del dottor Raphash nonché direttore di una struttura privata dove si curano malati di mente. Quest'uomo, proprio durante le sue visite, ha cercato di persuadere Miss Raphash a venir via da quella casa, dove il fratello della donna è diventato sempre più pericoloso per i suoi disturbi mentali e la sua follia omicida. L'assenza per lunghi periodi del dottore è dovuta proprio al fatto che questi sta cercando di curarsi nella struttura del cugino, ma ogni volta vuole tornare a casa.

La lettera si conclude con l'annuncio della morte imminente del
dottor Raphash.

“The Tin Box”

(Herbert Keen)

Mr. Perkins e il suo amico Mr. Booth sono in casa di quest'ultimo: stanno parlando di una donna, Mrs. Williams, conosciuta ad una cena alla Elvira House. La donna in questione è vedova ed ha una deliziosa figlia di cinque anni che sembra essere la sua unica ragione di vita. Il marito di Mrs. Williams è morto due anni prima lasciando alla moglie tutto il suo patrimonio. Mr. Perkins è diventato amico intimo e confidente di Mrs. Williams. La donna gli ha raccontato di essere venuta a Londra per riscuotere il denaro del defunto marito e per sapere se ci sono delle proprietà da rilevare. Mr. Booth rimprovera il suo amico per questa sua amicizia con Mrs. William, ma non rivela il perché della sua ostilità nei confronti della donna. Secondo Mr. Perkins l'opinione di Mr. Booth sulla vedova è soltanto frutto di un pregiudizio ed è totalmente infondata.

Il giorno in cui Mrs. Williams si incontra con Mr. Perkins per restituirgli il denaro che l'amico le aveva prestato tempo prima, la vedova racconta all'uomo dei tanti annunci sui giornali che aveva fatto inserire per trovare la banca presso cui il marito aveva depositato il suo denaro. Purtroppo nessuna delle banche della città aveva risposto a questi annunci e così la donna si trova in grave difficoltà perché ha bisogno di soldi per provvedere al sostentamento della figlia.

Il giorno dopo Mrs. Williams riceve una lettera dalla sorella che si trova a Gateshead a cui è allegato un documento di Mr. Williams che indica la moglie come destinataria di una cassetta depositata alla banca dei Messrs Drake, Crump & Co. Mrs. Williams chiede a Mr. Perkins di telefonare a questa banca e l'uomo fissa un appuntamento con i proprietari.

Alla data stabilita Mr. Perkins si reca alla banca dove spiega la sua situazione della vedova ma i proprietari dichiarano che senza la presenza

di Mrs. Williams la cassetta non può essere consegnata. Così il giorno seguente Mr. Perkins aspetta fuori dallo stabile Mrs. Williams.

Questa però si presenta in ritardo, per di più seguita da un barbone che chiede l'elemosina. Finalmente i due riescono ad entrare nella banca ma Mrs. Williams decide di prendere soltanto in seguito la cassetta con il suo contenuto. Un comportamento piuttosto strano da parte della donna. Come se non bastasse i proprietari spiegano che sui giornali non è mai comparso un annuncio a firma di Mrs. Williams. Ad ogni modo, durante il pomeriggio Mr. Perkins viene a sapere che Mrs. Williams è partita per Bath per raggiungere la madre gravemente malata.

La sera seguente Mr. Perkins riceve una lettera di Mrs. Williams in cui la donna gli chiede di raggiungerla a Bath con la cassetta perché la madre sta morendo e lei non può tornare a Londra.

Così Mr. Perkins si reca a casa della madre di Mrs. Williams a Bath, ma la cameriera lo avverte che la vedova non è in casa e che ha detto di

far lasciare la cassetta in casa. Deluso dall'assenza della sua amica, l'uomo chiede notizie della madre della vedova ma la cameriera gli risponde che non ha mai sentito che Mrs. Williams avesse una madre a Bath. Mr. Perkins, estremamente confuso, capisce che la storia della madre morente è una completa finzione e che è stato ingannato in qualche modo. Decide così di aspettare in casa il ritorno della donna.

Mentre è in salotto, dalla porta entra Mr. Booth: i due uomini abbandonano quella casa e portano via anche la cassetta.

Durante il viaggio Mr. Booth racconta come Mrs. Williams abbia raggirato il povero e ingenuo Mr. Perkins: la vedova non è altri che la moglie di un uomo che ora si trova in prigione per scontare quarant'anni di pena. Il nome di quest'uomo è Bolton e Williams è uno dei suoi tanti alias. Il criminale ha depositato alcuni mesi prima del suo arresto la cassetta contenente il bottino di uno dei suoi furti presso la banca Messrs Drake, Crump & Co. La moglie, avendo sentito della morte di

un certo Mr. Williams a Gateshead, si è finta la vedova di quest'uomo per poter ritirare la cassetta. Quando Mr. Perkins ha raccontato la storia di questa donna sola venuta da Gateshead con la figlia, Mr. Booth si è recato a Scotland Yard dove ha un amico e dove ha visto alcune fotografie della presunta vedova. L'uomo che Mr. Perkins ha visto seguire Mrs. Williams la mattina davanti alla banca era proprio Mr. Booth. Il proprietario della refurtiva nella cassetta ha offerto una ricompensa che ora Mr. Booth può ricevere grazie al suo amico Mr. Perkins che inconsciamente lo ha aiutato a scoprire tutta questa messa in scena.

“Murder By Proxy” (M. McDonnell Bodkin)

È il dodici agosto e Eric Neville sta passeggiando nel giardino di Berkly Manor, la residenza di famiglia, quando sente un colpo di pistola: il rumore e il fumo della polvere da sparo provengono dallo studio dello zio. Il ragazzo si precipita verso la stanza e trova suo cugino John che è accorso sul posto. I due entrano nello studio e trovano lo zio sul divano ucciso da un colpo di pistola entrato alla base del cranio: i capelli dell'uomo sono infatti macchiati di sangue.

L'arma sul tavolino appartiene allo stesso Neville: non si può però parlare di suicidio per il colpo e la posizione della pistola. John decide di chiudere la stanza a chiave in attesa dell'arrivo della polizia e invia un telegramma a Londra per far arrivare un *detective*.

L'ispettore Wardle, arrivato da Londra, inizia da subito a sospettare di John e informa il ragazzo delle sue convinzioni. Infatti John è stato il primo ad essere stato trovato sulla scena del crimine e la sera precedente

l'omicidio ha avuto una discussione con lo zio. Così l'ispettore non esita a seguire ogni spostamento del ragazzo in casa e in giardino.

Poco dopo Mr. Beck, il *detective*, arriva a Berkly Manor e chiede a John di raccontargli della lite con lo zio. Il ragazzo dichiara che Neville e il vicino, il Colonnello Peyton, si stavano contendendo la proprietà di una riserva di caccia. Lo zio di John vedeva nel Colonnello il suo più grande nemico e lo chiamava 'un comune bracconiere', ma John non aveva mai trovato un motivo valido per non essere amico di quell'uomo così gentile e amichevole. Così quando il ragazzo ha confessato allo zio di volersi sposare proprio con la figlia del Colonnello Peyton, Neville è andato su tutte le furie e ha minacciato il nipote: se John non avesse messo fine alla sua amicizia con il Colonnello e se non avesse rifiutato di sposare Lucy Peyton, non gli avrebbe più parlato.

Della lite sono a conoscenza solo Eric Neville ed il maggiordomo.

Mr. Beck chiede a John di indicargli il successore all'eredità di Neville e quella persona è proprio il ragazzo. Ad un eventuale impedimento di John, il cugino Eric sarebbe diventato l'erede di Berkly Manor. Le cose sembrano mettersi sempre peggio per John. Alla fine egli viene arrestato dall'ispettore Wardle con grande apprensione di Eric che è visibilmente scosso dall'accaduto.

Mr. Beck nel frattempo decide di visionare la scena del crimine e di esaminare ogni singolo oggetto allo scopo di gettare una nuova luce sul caso. Il *detective* entra nello studio di Neville quando la sua attenzione è catturata da una bottiglia d'acqua appoggiata su un libro a poca distanza dalla pistola e dalla finestra. Inoltre in un angolo ci sono alcuni pezzetti di carta bruciati. Mr. Beck esamina anche la pistola e si accorge con grande stupore che entrambe le canne hanno il cane sollevato a metà e che la canna destra manca del suo luminello.

Il giorno dopo nella libreria di Barkly Manor viene aperta l'inchiesta mentre John è rinchiuso nella sua stanza con un agente alla porta che possa controllarlo. Durante il processo viene ascoltata anche la deposizione di Eric Neville e Mr. Beck decide di intervenire con il benestare del magistrato per fare alcune domande al ragazzo. Eric è in evidente difficoltà quando il *detective* espone le sue scoperte circa la manomissione della pistola e la presenza di quella bottiglia d'acqua sul tavolino al sole. Infine Mr. Beck ribadisce il fatto che con la prigionia di John l'unico vero erede di Neville e di Berkly Manor è proprio Eric.

Dopo aver punzecchiato il ragazzo, il *detective* riesce a farlo confessare. È stato Eric a manomettere la pistola e a riempire la bottiglia sul tavolino con un liquido che, esposto al sole, avrebbe provocato lo sparo persino di un cannone. Così la pistola, lasciata dal ragazzo sul tavolino, ha sparato e ha colpito lo zio che si trovava sul divano.

“The Duchess Of Wiltshire’s Diamonds” (Guy Boothby)

Klimo è il *detective* più famoso del momento, paragonabile per fama a Sherlock Holmes. Riceve i clienti e fornisce le sue consulenze a Belverton Terrace. Ogni giorno, all’orario di visite, a Belverton Street ci sono molte carrozze in fila ed anche gente a piedi che aspetta il suo turno per parlare con Klimo. Una delle tante e lunghe file fa da scenario all’arrivo di Simon Carne, un uomo molto noto e ricco che ha fatto la sua fortuna in India, paese dal quale è profondamente affascinato. Il motivo che lo ha spinto a venire in Inghilterra è quello della ricerca di una moglie.

Alla stazione quest’ospite d’eccezione viene atteso da Lord Amberley. Durante il viaggio in carrozza verso Porchester House (la casa adiacente a quella di Klimo in Belverton Street) egli informa Carne proprio della straordinaria fama del *detective* che poco prima era un completo sconosciuto. Prima di congedarsi Lord Amberley invita Carne

a cena per la sera seguente. Per l'occasione saranno presenti anche Lord e Lady Gelpington, Lord e Lady Orpington e la cugina di Lord Amberley, la Duchessa di Wiltshire, profondamente interessata all'India e all'arte di questo paese.

Non appena Lord Amberley si allontana per tornare a casa, Simon Carne svela subito la sua identità. Si scopre che Carne e Klimo sono la stessa persona grazie ad una serie di travestimenti e di trucchi, come quello di avere due case adiacenti. Infatti Carne si cambia d'abito con l'aiuto del suo assistente Belton per tornare a giocare il ruolo dell'investigatore privato Klimo. Attraversato una grande apertura nel muro che collega la casa di Klimo a quella di Carne, questo truffatore riesce a portare avanti la sua messinscena senza essere scoperto.

Alle due del pomeriggio con estrema puntualità, finite le consulenze, Klimo ritorna a Porchester House per impersonare Simon Carne ancora una volta.

La cena a casa di Lord Amberley si svolge secondo i piani di Carne che infatti prende posto vicino alla Duchessa di Wiltshire con la quale condivide la passione per l'India. La Duchessa promette a Carne di mostrargli il cofanetto indiano in cui custodisce il suo famoso collier di diamanti. I preziosi vengono prelevati personalmente dalla Duchessa presso la banca che li conserva solamente il giorno in cui decide di indossarli. Carne è riuscito a farsi lasciare il cofanetto tutta la giornata per farne una descrizione accurata e degli schizzi, promettendo di restituirlo la sera del ballo a casa di Sua Grazia.

A questo punto l'intento di Carne è chiaro: rubare il prezioso collier.

L'uomo escogita un piano e decide di farsi aiutare da Wajib Baksh al quale chiede di ricostruire una copia esatta del cofanetto con un meccanismo per cui una volta che verrà depositato il collier di diamanti, il cofanetto sembrerà assolutamente vuoto. Tutto questo è reso possibile

da due asticelle che al momento della chiusura dello scrigno fanno scivolare i diamanti in una specie di doppio fondo.

Il piano prevede poi che al momento della scomparsa inattesa del collier, lo scrigno venga portato dal finto *detective* Klimo che in realtà è lo stesso Carne per un esame accurato. Il gioiello entrerà così in possesso del truffatore.

Tutto procede secondo i piani: Sua Grazia, l'unica persona che possiede le chiavi dello scrigno, si reca infatti da Klimo con il cofanetto perché i diamanti sono misteriosamente scomparsi, pur essendo stati riposti al suo interno. Nel frattempo Carne e Belton riescono a spostare i sospetti su di un certo Colonnello Braithwaite che in realtà è impersonato dallo stesso aiutante di Carne. Infatti la mattina del ballo il finto Colonnello si è recato nella casa in affitto adiacente quella di Sua Grazia dove ha lasciato delle impronte sulla polvere del davanzale che

corre tra la finestra di quella casa e quella di Sua Grazia, quasi fosse stata la sua via di fuga.

Inoltre Belton, sempre travestito dal Colonnello, si è recato in un negozio dove ha parlato ad alta voce di alcuni diamanti e della sua partenza prossima per Amsterdam.

Carne continua la sua messa in scena e si ritrova in compagnia degli amici di Lord Amberley proprio quando questi brindano all'intelligenza di Klimo che è si è messo sulle tracce del Colonnello e che con tutta probabilità riuscirà a scovare questo criminale, completamente ignari della truffa che è stata ordita.

“The Story Of The Spaniards, Hammersmith” (E. e H. Heron)

Il tenente Houston riceve in un momento di grande difficoltà economica la notizia che un suo parente gli ha lasciato in eredità una casa ad Hammersmith. Dopo essersi trasferito nella nuova abitazione decide di scrivere una lettera ad un suo vecchio amico di infanzia, il *detective* Flaxman Low: questi si interessa di fisica. Nel documento il tenente spiega all'amico che la casa che gli è stata lasciata in eredità, The Spaniards, è stata costruita da un certo Van Nuysen che aveva sposato una zia di Houston. Si tratta di una residenza bella che però nasconde qualcosa di strano: secondo Houston The Spaniards è infestata da una presenza strana, probabilmente un fantasma. Non sapendo cosa fare, il tenente chiede l'aiuto di Low per investigare insieme sulla faccenda.

La risposta affermativa di Low arriva dopo poco da Vienna. L'uomo suggerisce all'amico di mandare in vacanza la servitù per il periodo delle investigazioni così da non essere disturbati.

The Spaniards si trova su Hammersmith Bridge circondata da un muro piuttosto alto. Secondo Low la casa dà l'impressione di un mondo antico e di qualcosa di esotico. Queste sensazioni continuano anche all'interno: l'edificio ha grandi spazi, colori freschi e un intrecciarsi di ampi corridoi. Una volta stabilitosi in questa misteriosa abitazione, Low chiede al tenente quali siano le manifestazioni di questo fantasma che si aggira per casa e Houston spiega che ha sentito battere con un bastone sul pavimento del corridoio al piano di sopra. Inoltre il tenente ha visto la figura di una persona simile ad un bambino che sta giocando. Low è curioso di sapere quali sono i resoconti dei precedenti inquilini riguardo al fantasma. Houston racconta di Filderg, assalito nel letto da qualcosa di freddo che aveva cercato di strangolarlo: l'uomo aveva inseguito questa 'presenza' per il corridoio cercando di sparargli senza però riuscirci. Il fantasma, racconta Houston, è stato visto per la prima volta dal primo abitante di The Spaniards, Van Nuysen, il proprietario di

piantagioni di zucchero a Trinidad, isola su cui ha passato la maggior parte della sua vita, mentre sua moglie era rimasta in Inghilterra.

Quando è stata costruita questa casa, il tenente e sua moglie, la zia di Houston, vivevano separati - niente e nessuno avrebbe fatto cambiare idea alla donna per venire ad abitare a The Spaniards. Van Nuysen nel frattempo era diventato invalido e così la moglie aveva deciso di raggiungerlo: la donna aveva vissuto in questa casa per poco più di un anno, quando era stata trovata morta nel suo letto, nella stanza dove ora alloggia Low.

La signora Van Nuysen era solita prendere narcotici e probabilmente sotto l'influenza di queste medicine si era suicidata soffocandosi. Per quanto riguarda Van Nuysen, dopo la morte della moglie era scomparso e nessun sapeva che fine avesse fatto. La gente crede che il fantasma che abita The Spaniards sia proprio quello del vecchio Van Nuysen.

Per alcuni giorni, dopo l'arrivo di Low, niente di veramente speciale accade nella casa infestata, tranne le solite manifestazioni ordinarie del fantasma. Una notte Low viene svegliato nel suo letto da qualcosa di pesante che si è appoggiato sui suoi piedi e che gli impedisce di alzarsi.

L'uomo cerca di liberarsi da questa presenza fredda come il corpo di un morto, con gli occhi di ghiaccio e le palpebre livide, come acquose.

Low si accorge che questa strana 'cosa', umana o bestiale che sia, non respira e che lo sta soffocando con il suo peso. Finalmente riesce a liberarsi e ad alzarsi dal letto per accendere una candela: la porta che prima era chiusa a chiave ora è aperta e sul letto sono ancora visibili i segni della lotta con quella strana presenza.

Nella stanza però non c'è nessuno, così come fuori nel corridoio.

Low scrive un resoconto dell'esperienza e decide di utilizzare della sabbia da spargere nel corridoio per vedere che tipo di impronte lascia questo fantasma che la notte prima aveva cercato di soffocarlo. La

mattina seguente Houston e Low controllano la sabbia e notano che vi è impressa l'impronta di una sola gamba; l'altra impronta lasciata è simile a quella di un cuscino. Vicino si trovano anche le tracce dei bastoni con cui il fantasma batte ogni notte sul pavimento. Secondo Low si tratta di un uomo, mentre Houston è piuttosto incredulo.

Lo stesso giorno, dopo aver cenato, i due uomini hanno un incontro ravvicinato con qualcosa che ha la faccia gialla, come quella di un leone.

Houston e Low si barricano in una stanza della casa, accendono tutte le luci e il fuoco e chiudono ogni finestra. Low espone le sue considerazioni all'amico tenente: la casa è infestata dal fantasma di Van Nuysen, che era un lebbroso. Infatti il rumore dei bastoni che battono sul pavimento sono utilizzati per guidarlo a causa della sua cecità e come protesi dopo la perdita di una delle gambe. In questo modo si spiegherebbe anche la faccia dai tratti quasi leonini: la decomposizione è dovuta alla lebbra che ha consumato il suo corpo e la sua pelle. Low ha

potuto trarre queste conclusioni dagli indizi forniti da Houston: Van Nuysen è stato a Trinidad per molti anni ed è proprio lì che ha contratto la malattia. Inoltre la moglie è tornata a vivere con lui proprio a causa della malattia. Il fantasma sta infestando The Spaniards perché in vita Van Nuysen ha ucciso la moglie e poi si è suicidato.

Il corpo del defunto è animato da un qualche spirito che in certi momenti è in grado di ricommettere l'orribile tragedia dei Van Nuysen.

Dopo questa scoperta The Spaniards viene completamente distrutta altrimenti il fantasma si ripresenterebbe con ogni nuovo inquilino della casa. Durante lo smantellamento viene ritrovato in un angolo della proprietà lo scheletro di un uomo: mancano alcune falangi e altre indicazioni riescono a far stabilire senza ombra di dubbio che quello è lo scheletro di un lebbroso, di Van Nuysen appunto. I resti dell'uomo ora si trovano nel museo di uno degli ospedali della città.

“The Lost Special” (Sir Arthur Conan Doyle)

È il 3 giugno del 1890 quando Monsieur Louis Caratal chiede di parlare con il soprintendente della stazione di Liverpool, Mr. Bland, per poter avere un treno speciale che lo porti a Manchester. È in compagnia del suo uomo fidato che ha con sé una valigetta assicurata al polso da un laccio. I due hanno perso il London Express ed hanno urgenza di arrivare a Parigi senza perdere nemmeno un’ora di tempo. Il Rochdal viene preparato per la partenza dei due uomini: il treno è composto da due vagoni, uno per evitare che il mezzo oscilli e l’altro diviso in quattro scompartimenti. L’equipaggio è composto dalla guardia Mr. McPherson, il fuochista Mr. Smith e il macchinista Mr. Slater. Pochi minuti prima della partenza un certo Mr. Moore chiede di poter avere un treno speciale per raggiungere a Londra la moglie malata, ma due treni speciali non possono essere concessi nello stesso arco di tempo. Il soprintendente suggerisce così a Caratal di far viaggiare Mr. Moore sul

suo treno speciale, ma l'uomo rifiuta categoricamente. Quindi il treno speciale parte per Manchester con a bordo soltanto Caratal e il suo uomo.

Gli impiegati della stazione di Liverpool rimangono molto sorpresi nel ricevere un telegramma dagli uffici di Manchester dove si dice che il treno speciale non ha mai raggiunto la stazione. A questo punto viene inviato un telegramma a tutti gli altri uffici delle stazioni che il treno avrebbe dovuto attraversare, ma dagli impiegati della stazione di Barton Moss che precede quella di Manchester arriva l'avviso che il treno speciale non è passato di lì. A questo punto si cerca di capire se c'è stato qualche problema tra l'ultima stazione dove il treno è stato visto passare e quella di Barton Moss, ma non ci sono né segni di deragliamento né tracce di incidenti: il treno sembra essere scomparso nel nulla. Viene ritrovato il corpo di Mr. Slater che con tutta probabilità è caduto dalla sua postazione, ma del mezzo non c'è più traccia.

La stampa è molto interessata a questo stano avvenimento che sembra avere a che fare con il soprannaturale secondo alcuni oppure con qualche organizzazione malavitosa secondo altri.

Su tutti i giornali vengono pubblicati articoli sulla scomparsa del treno speciale e del suo equipaggio.

Trascorre un mese: la polizia e la compagnia ferroviaria proseguono con le loro ricerche, ma senza risultati. È stata offerta anche una lauta ricompensa per chiunque riesca a fornire informazioni utili per risolvere il caso. Vengono suggerite alcune possibili ipotesi: ad esempio il treno potrebbe essere uscito dai binari e potrebbe essere finito nel canale che costeggia la linea ferroviaria. Oppure i passeggeri hanno fatto esplodere il treno con un tipo di esplosivo molto potente. Entrambe le ipotesi vengono smentite dai fatti: non c'è traccia del treno nel canale e tanto meno ci sono i resti dell'esplosione.

Il 5 luglio 1890 Mrs. McPherson riceve una lettera da suo marito, la guardia del treno speciale, in cui l'uomo le chiede di raggiungerlo a New York. La donna viene usata come esca dalla polizia, ma della guardia non c'è traccia.

Nei seguenti otto anni nessun nuovo indizio è riuscito a gettare luce sul caso della scomparsa del treno speciale, uno dei crimini che hanno conquistato l'attenzione di tutta l'opinione pubblica. Le inchieste hanno semplicemente portato ad una identificazione di Monsieur Caratal, un finanziere e un agente politico piuttosto conosciuto nell'America centrale e del suo accompagnatore, Eduardo Gomez, un uomo violento di grande statura.

Finalmente nel 1898 arriva la confessione di Herbert de Lernac, in seguito condannato a morte, attraverso la quale la polizia è riuscita a capire la dinamica dell'avvenimento. Infatti nel 1890 in Francia era scoppiato uno scandalo politico di enormi dimensioni che aveva

coinvolto le massime autorità del settore. Herbert de Lernarc era stato ingaggiato per evitare che le informazioni in possesso di Caratal venissero alla luce e rovinassero la reputazione di molti personaggi politici famosi. Prima del suo arrivo a Parigi Monsieur Caratal doveva essere eliminato e con lui anche il suo accompagnatore e guardia del corpo Gomez. Infatti proprio quest'ultimo custodiva la valigetta dove Caratal aveva raccolto tutti i documenti che avrebbero incastrato i politici coinvolti nello scandalo.

Dopo un primo fallimento nel fermare Caratal al molo di Liverpool, de Lernac con l'aiuto di alcuni dei più scaltri uomini sulla piazza aveva preparato una serie di piani per evitare che il finanziere arrivasse con il suo treno speciale a Manchester e poi da lì a Parigi. Per portare a termine la missione de Lernac aveva offerto dei soldi al macchinista, alla guardia e al fuochista del treno Rochdal, tutti complici nel fare fuori i due passeggeri. Il piano prevedeva il passaggio del treno attraverso una

specie di trincea che ha reso il mezzo quasi invisibile ad occhi umani e il suo deragliamento su dei binari che poi lo avrebbero portato a schiantarsi contro una miniera. I complici infatti prima del tremendo impatto si erano buttati dal treno e questo aveva insospettito Caratal e Gomez. Quest'ultimo aveva addirittura buttato la valigetta fuori dal finestrino per farla prendere a de Lernac che intanto si godeva lo spettacolo poco distante da lì.

Ormai il piano stava per concludersi come sperato: infatti il treno si era schiantato poco dopo contro la miniera a tutta velocità. De Lernac aveva preso alcuni dei fogli contenuti nella valigetta come souvenir ma non li aveva mai fatti pubblicare. Il resto lo aveva consegnato ai suoi commissionari, salvati così da rovina certa.

Gli unici imprevisti in questo piano così ingegnoso erano stati la lettera di Mr. McPherson alla moglie e la riluttanza del macchinista: entrambi gli uomini sono stati uccisi.

“The Banknote Forger” (C. J. Cutcliffe Hyne)

Mr. Grayson ed il suo amico, due legali, si trovano in una carrozza del treno durante un viaggio e mentre stanno ricordando alcuni dei loro casi più famosi iniziano a parlare di Mr. Willie Cope.

Questi ha rilevato una grande scuderia ed ha portato agli eventi dell'ippodromo uno dei suoi cavalli ogni settimana. Ha ville nelle località più rinomate e nel giro di quattro anni è riuscito a costruirsi un vero e proprio impero e a guadagnare la popolarità. Mr. Cope è diventato milionario grazie ai suoi metodi di 'ampie vedute', talvolta poco trasparenti. I giornali scandalistici hanno parlato in continuazione di quest'uomo così scaltro, specie quando Mr. Cope è stato accusato di aver falsificato delle banconote della Banca di Inghilterra. Dopo il processo l'opinione pubblica ha influenzato la decisione del magistrato e così Mr. Cope è stato rilasciato su cauzione, ma la questione deve ancora essere risolta.

Mr. Grayson è stato incaricato di difendere Mr. Cope per discolparlo dall'accusa di falsificazione: le prove che hanno incastrato l'uomo sono delle banconote duplicate dagli originali prelevati dallo stesso Mr. Cope.

Il denaro non contraffatto è stato poi inviato in alcuni conti aperti dal sospettato in vari paesi del mondo.

Mr. Cope ha ammesso di aver passato con le sue stesse mani le banconote contraffatte agli allibratori, ma quello che rimane da scoprire è come sia stato duplicato il denaro e chi se ne sia occupato.

I primi sospetti sono caduti sull'aiutante di Mr. Cope, Mr. Presse, che è stato visto spesso con una macchina fotografica probabilmente utilizzata per la truffa.

Mr. Grayson quindi ha deciso di inviare il suo impiegato Elk a Bordell Priory, dove Mr. Cope e Mr. Presse abitano ma l'aiutante è fuori casa. Elk è riuscito comunque ad esaminare l'attrezzatura di Mr. Presse e cioè la sua macchina fotografica e la stanza oscurata per lo sviluppo

delle fotografie. La macchinetta ha un foro poco distante dall'obiettivo, probabilmente provocato da un tarlo; nella stanza Elk ha trovato polvere ovunque, segno che l'ambiente è stato quasi abbandonato. In un angolo l'impiegato di Mr. Grayson ha trovato una bacinella contenente il liquido necessario per lo sviluppo fotografico con sopra un'impronta piuttosto piccola, probabilmente appartenente ad una donna dal momento che Elk sapeva che sia Mr. Presse sia Mr. Cope hanno mani molto grandi. Così l'impiegato si è recato da Mrs. Jarret, la governante della casa del sospettato, per conoscere alcuni dettagli sulle cameriere che prestavano servizio in quell'abitazione. Una di esse, racconta la governante, è stata sempre rimproverata da Mrs. Jarret perché aveva i polpastrelli delle dita quasi sempre macchiati. In seguito la ragazza se ne è andata via. Dopo questa importante rivelazione Elk ha chiesto alla governante di poter esaminare la camera della ragazza in questione. Una volta entrato nella stanza ha scoperto sul pavimento una puntina da

disegno con attaccate tracce dell'intonaco. Infatti sul muro sono state attaccate altre tre puntine ed Elk ha deciso di fissarci delle banconote della stessa misura di quelle duplicate: ecco dove il denaro è stato appeso per essere fotografato e poi spacciato per vero. La ragazza ha usato come camera oscura una piccola stanza alla fine del corridoio, in cui nessuno poteva disturbarla. Proprio lì Elk ha trovato un'impronta simile a quella nella camera oscura di Mr. Presse. In seguito l'impiegato si è recato a Scotland Yard dando una precisa descrizione della ragazza in questione ed entro mezza giornata gli agenti sono riusciti a trovarla.

La truffatrice è stata arrestata nella sua confortevole casa a Brixton, dove è stata ritrovata l'attrezzatura fotografica. Con tutta probabilità la donna ha fatto parte di una banda di criminali che hanno agito in modo molto scientifico per le loro contraffazioni, ma non ha voluto rivelare i nomi dei suoi complici.

“A Warning In Red” (Victor L. Whitechurch e E. Conway)

Mr. Forbes decide di andare a trovare il suo amico Colonnello. Una volta arrivato a casa di questi, i due parlano di quella strana sensazione che ad un individuo fa vedere tutto intorno a sé colorato di rosso-sangue.

Il Colonnello spiega come questo sia tipico ad esempio della guerra, dove si viene sopraffatti da un incontrollabile desiderio di uccidere.

Tutto ciò è molto strano perché Mr. Forbes racconta come non appena sceso dal treno che lo ha portato dal suo amico a Manningford ha iniziato ad osservare che tutto intorno a lui era di colore rosso: la stazione, le insegne, perfino la divisa e i capelli del capostazione, Mr. Monk. Sembra come se questa predominanza del colore rosso-sangue sia una sorta di avvertimento. Infatti la mattina seguente il Colonnello riceve la visita di un uomo che gli annuncia la morte del suo amico Mr. Anstruhers, ucciso con una coltellata al petto la sera prima mentre si trovava sul treno nei pressi della stazione di Barton. Con tutta

probabilità la vittima è stata aggredita per il contenuto della sua

valigetta: i soldi appena prelevati da una banca di Londra. Mr.

Anstruhers infatti a detta del Colonnello era solito recarsi regolarmente

in banca per prelevare il denaro necessario per i suoi pagamenti in

quanto non voleva utilizzare gli assegni. I criminali devono aver seguito

i movimenti della vittima per poterla derubare al momento giusto, senza

essere visti.

Il giorno stesso della triste notizia Mr. Forbes e il Colonnello

comprano i biglietti per Barton dal capo stazione con i capelli rossi, Mr.

Monk: i biglietti sono finiti e l'impiegato prende un foglio di carta dove

scrive con la penna rossa il tratto di viaggio che i due uomini stanno per

affrontare. Arrivati alla stazione di Barton si recano nel posto in cui è

stato trovato il cadavere: il corpo è a poca distanza dalle rotaie, le

macchie di sangue sono solo sui vestiti della vittima e non sul terreno,

cosa molto strana. Inoltre il braccio di Mr. Anstruhers non è rotto,

nonostante si trovi proprio sulle rotaie: se ci fossero stati altri treni dopo quello preso dalla vittima, l'arto sarebbe stato distrutto dal passaggio del mezzo. Quindi si potrebbe dire che Mr. Anstruhers ha viaggiato sull'ultimo treno passeggeri, ma Mr. Forbes scopre che l'ultimo treno a passare è stato un treno merci e quindi la vittima deve essere morta sull'ultimo treno passeggeri (infatti non ci sono macchie sulla terra) e poi è stata gettata dall'ultimo treno merci sulle rotaie quando tutti i mezzi della giornata erano già passati, altrimenti il braccio del cadavere sarebbe stato distrutto.

Mr. Forbes inoltre nota dei pezzetti di carta in una delle mani della vittima e senza farsi accorgere li prende e li mette in tasca. Su quei brandelli di carta ci sono scritte solo alcune lettere 'ord' e Mr. Forbes capisce che appartengono alla parola Manningford (la stazione) e sono state scritte proprio dal capo stazione.

Il Colonnello e Mr. Forbes si informano sulle persone che hanno lavorato la notte dell'omicidio sull'ultimo treno passeggeri diretto alla stazione di Manningford: il macchinista Power e il fuochista Hussey. A questo punto insieme ai *detectives* della compagnia ferroviaria, Mr. Forbes e il Colonnello si recano nell'ufficio del capo stazione: l'uomo viene arrestato perché sospettato di aver preso parte all'omicidio di Mr. Anstruhers. L'abitazione di Mr. Monk viene perquisita e gli agenti trovano la valigetta con il denaro della vittima. Il criminale cerca di dare la colpa a Sutton, il frenatore dell'ultimo treno merci, sostenendo che la vittima è morta su quel treno e non alla stazione di Manningford.

Mr. Forbes incastra il capo stazione: questi ha aggredito Mr. Anstruhers alla stazione e poi ha incaricato Mr. Sutton di gettare il corpo verso la stazione di Barton, così da non poter essere sospettato. Il criminale però ha tralasciato due particolari: il braccio del cadavere che

ha permesso di capire che il corpo è stato gettato dall'ultimo treno,
quello per le merci, e l'assenza delle macchie di sangue.

Il capo stazione viene mandato sulla forca e Sutton è costretto a
scontare quarant'anni di galera: il caso è stato risolto grazie all'ingegno
di Mr. Forbes.

“The Fenchurch Street Mystery” (Baroness Orczy)

Il mistero di Fenchurch Street è uno dei crimini più straordinari che abbiano interessato uomini e donne negli ultimi dodici mesi e al quale ancora non si è trovata una soluzione.

Un individuo piuttosto strano e dall'aria nervosa si avvicina ad una giornalista seduta a leggere il giornale per raccontarle la storia di questo caso, fornendo fotografie, copie di documenti analizzati durante il processo e dando così prova di conoscere ogni risvolto della faccenda.

Il 12 dicembre Mrs. Kershaw si è recata a Scotland Yard per denunciare la scomparsa del marito, William Kershaw. Questi non ha un'occupazione e apparentemente non ha nemmeno una fissa dimora.

Ad accompagnare Mrs. Kershaw è un amico tedesco del marito, un certo Karl Müller, che due giorni prima della scomparsa di Mr. Kershaw era venuto nella squallida residenza dei Kershaw per riscuotere un piccolo debito. Müller racconta alla polizia che Mr. Kershaw in uno

stato di grande eccitazione voleva parlargli di un piano segreto che stava preparando e che gli avrebbe fatto intascare un sacco di soldi. L'amico tedesco dell'uomo scomparso dichiara agli agenti che trenta anni prima Kershaw, allora ventenne, e uno studente di medicina avevano un amico intimo di nome Barker. Questi aveva un compagno di stanza che una sera aveva portato a casa una cospicua somma di denaro vinta alle corse all'ippodromo e la mattina seguente era stato ritrovato morto nel suo letto. Barker era partito e si era stabilito in Siberia sotto falso nome, Smerthurst, diventando milionario.

Prima di fare fortuna, Smerthurst aveva scritto una lettera all'amico Kershaw per farsi prestare dei soldi dopo aver esaurito quelli rubati al compagno di stanza. Poi la situazione si era ribaltata: Kershaw aveva ricevuto in prestito del denaro da Smerthurst e sapendo della fortuna dell'amico in Siberia aveva continuato le sue richieste economiche accompagnate anche da minacce. Le ultime due lettere di Smerthurst a

Kershaw risalgono a pochi giorni prima del 12 dicembre e nei documenti Smerthurst aveva dato un appuntamento al suo amico Kershaw alla stazione di Fenchurch Street. Proprio quest'ultima lettera aveva causato quell'eccitazione in Kershaw che, tra le lacrime di preoccupazione della moglie e la curiosità dell'amico tedesco, aveva lasciato casa sua per poi scomparire.

Il 31 dicembre in una chiatta ormeggiata viene ritrovato il corpo di un uomo: il cadavere non può essere identificato a causa dell'avanzato stato di decomposizione, ma Mrs. Kershaw riconosce alcuni oggetti appartenenti al marito. A questo punto Smerthurst viene arrestato perché sospettato di aver ucciso Kershaw la notte del loro appuntamento. Il milionario si trova nel lussuosissimo Hotel Cecil ed appare subito estremamente calmo. Il suo legale è Sir Arthur Inglewood, l'avvocato più famoso del momento.

Durante il processo vengono ascoltati alcuni testimoni, specie tra i dipendenti dell'hotel, per avere un quadro completo degli spostamenti dell'indiziato, gli orari del suo arrivo e della sua partenza dall'hotel. Due dei testi confessano di aver visto Kershaw vivo sei giorni dopo il presunto omicidio e mostrano il libretto lasciato dalla vittima nella stanza da caffè dell'hotel quella sera. Inoltre al processo Smerthurst dichiara di non aver mai scritto delle lettere a Kershaw e così questi documenti vengono confrontati con alcune parole scritte dall'indiziato: non c'è nessuna corrispondenza.

Il milionario siberiano racconta che la sera in cui si trovava alla stazione di Fenchurch Street è stato avvicinato da un uomo che gli ha chiesto dei soldi. Mentre lo stava accompagnando a casa, il misterioso accattone è scomparso. Smerthurst viene rilasciato per insufficienza di prove.

I due punti principali della difesa sono stati la prova che non ha mai scritto delle lettere a Kershaw e inoltre che quest'ultimo è stato visto in una sala da caffè sei giorni dopo il presunto omicidio.

A questo punto il caso non può essere risolto perché la polizia brancola nel buio e non ci sono indizi rilevanti.

Il misterioso uomo conclude il suo resoconto alla giornalista con l'unica soluzione possibile a questo crimine irrisolto: il corpo decomposto apparteneva a Smerthurst che è stato ucciso da Kershaw.

Quest'ultimo ha poi impersonato la parte del milionario siberiano, cercando di assomigliargli nell'aspetto fisico: ecco quale era il piano segreto che gli avrebbe fruttato tanti soldi. Kershaw è riuscito ad ingannare la giuria al processo e a scagionare il finto Smerthurst presentandosi sei giorni dopo il presunto omicidio all'hotel. A questo punto potrà godersi la sua nuova vita e i soldi dell'amico che ha ucciso e di cui ha preso il posto.

“The Green Spider” (Sax Rohmer)

Il quindici di marzo è prevista l’uscita di un saggio del professore

Brayme-Skepley: l’intero mondo della medicina scientifica sta

aspettando impazientemente la rivelazione del metodo del professore.

Il giorno prima a mezzanotte Brayme-Skepley si reca a North Gate

per raggiungere il quadrangolo dove si trova il laboratorio

batteriologico. Il portiere Jamieson decide di far entrare il luminare dopo

che quest’ultimo lo ha pregato di farlo passare per recarsi al laboratorio.

Il professore spiega che ha bisogno di risolvere alcune faccende

prima dell’uscita del saggio.

Circa all’una di notte Jamieson esce dal suo alloggio e nota che

l’unica luce accesa è quella dell’ultima casa disabitata nella vicina

Spindle Lane. Si tratta della luce fioca e incostante di un fiammifero.

Jamieson decide di tornare in casa.

Sono da poco passate le due quando il portiere bussa alla porta di Harborne, essendo l'unica casa con la luce accesa: Jamieson è in uno stato di terrore e racconta di aver visto il professore morto sul pavimento con la testa insanguinata, in mezzo alle bottigliette rotte nel laboratorio.

Il portiere riferisce ad Harborne e al suo amico di essere salito sulla scala per affacciarsi alla finestra del laboratorio dal momento che la porta era chiusa dall'interno e a questo punto al posto del corpo del professore ha visto una specie di ragno verde gigante. Ha potuto vedere questa misteriosa creatura grazie alla luce emanata da alcune bottigliette di fosforo.

Harborne e il suo amico sono increduli e decidono di recarsi sul posto per vedere con i propri occhi di cosa si tratta. Dopo aver forzato la porta per entrare, i due avvertono subito uno strano odore e si accorgono che il muro è completamente bagnato. Una volta trovati gli interruttori e illuminata la stanza, Harborne e il suo amico si rendono conto che è

avvenuta una lotta: le bottiglie e i contenitori sugli scaffali sono stati gettati a terra e frantumati in mille pezzi, quindi il loro contenuto si è riversato a terra e i libri sono sul pavimento. Il tavolo è stato capovolto e le due lampade che erano sopra sono a terra, rotte. Del professore non c'è traccia ma il cappotto e il cappello sono appesi all'entrata del laboratorio, segno evidente che l'uomo è stato lì. Sulle pareti ci sono dei segni ancora bagnati: si tratta di anelli irregolari che vanno dal pavimento al muro e tra questi segni si riesce a distinguere l'impronta rosso-marrone di una mano umana. Le orrende tracce portano al lato nord del laboratorio: lì c'è un muro divisorio che forma un piccolo spazio in cui vengono depositati i materiali utilizzati negli esperimenti.

Così Harborne e il suo amico decidono di esaminare anche quel piccolo deposito e scoprono che intorno alla finestra ci sono macchie di sangue, come se il corpo del professore fosse stato trascinato e poi gettato da quell'apertura.

La polizia inizia le sue ricerche ed esamina il laboratorio; alcuni degli agenti di Scotland Yard arrivano sulla scena del crimine.

La sera del sedici marzo Harborne raggiunge le stanze del suo amico, portando con sé una valigetta di pelle con le iniziali del professore.

Dopo aver spiegato all'amico che il portiere la notte del crimine aveva visto che l'unica luce accesa era quella dell'ultima casa a Spindle Lane, Harborne racconta di essersi recato in quell'abitazione e di aver scoperto l'origine di quella luce: un fiammifero macchiato di sangue probabilmente acceso dall'ipotetico assassino.

Harborne ha scoperto una finestra aperta dall'interno, una tavola usata con tutta probabilità per uscire dal laboratorio e una scatola sul pavimento. Le conclusioni finali di Harborne lo portano a credere che il professore sia entrato nella casa di Spindle Lane portando con sé una tavola e una valigetta di pelle: la prima è stata appoggiata dalla finestra della casa a quella del laboratorio, la seconda è stata lasciata sul

pavimento dell'abitazione. Una volta fatto questo, il professore è tornato al laboratorio facendosi aprire da Jamieson, ha provveduto a rompere e a rovesciare tutti i liquidi per terra e a lasciare quelle tracce di anelli sul muro. Intorno all'una di notte, desideroso di vedere se la sua attrezzatura per creare l'illusione di un ragno gigante era pronta per essere utilizzata, il professore è tornato a Spindle Lane dalla finestra ed ha acceso un fiammifero, quello avvistato dal portiere. Quando Jamieson è andato al laboratorio per controllare, il professore si è finto morto riverso a terra.

Immaginando che il portiere trovando chiusa la porta si sarebbe affacciato dalla finestra per vedere meglio, il professore ha avuto il tempo di spostarsi attraverso l'asse nella casa di Spindle Lane per tirare fuori dalla valigetta una lanterna magica che creasse l'illusione di un enorme ragno verde da riprodurre sul pavimento.

Harborne formula questa teoria grazie al ritrovamento del proiettore cinematografico nascosto in una rimessa: il professore, sapendo che la

riva sarebbe stata setacciata in cerca di indizi aveva deciso di nascondere lì la sua apparecchiatura.

L'unico punto poco chiaro per Harborne è la scomparsa del professore e a questo punto il suo amico gli offre una possibile soluzione. Il professore si è reso conto che la sua teoria prossima alla pubblicazione aveva delle crepe e così per evitare che la sua reputazione fosse rovinata si è inventato il trucco del proiettore per simulare la propria morte per mano del ragno gigante.

A questo punto mentre il professore si sta costruendo una nuova vita in un'altra città sotto falso nome, Harborne sta cercando di far valere la sua teoria sul misterioso ragno verde.

“The Clue Of The Silver Spoons” (Robert Barr)

Il nome di Bentham Gibbes è conosciuto da tutti essendo connesso con le verdure in salamoia più sponsorizzate del momento. Una mattina il produttore si reca da Eugene Valmont, un *detective* privato che precedentemente lavorava per i servizi del governo francese, perché ha subito un furto. Infatti una sera Mr. Gibbes ha fatto preparare una cena in casa sua per alcuni amici, ma è arrivato in ritardo a causa del traffico.

Nel cambiarsi d'abito per la serata, Mr. Gibbes ha lasciato nella sala da pranzo il cappotto che in una tasca interna contiene cinque biglietti da venti sterline arrotolati con un elastico. Durante la cena un amico del padrone di casa, Mr. Dacre, ha fatto notare ironicamente a Mr. Gibbes che quei soldi che si intravedevano dalla tasca del cappotto erano la dimostrazione della sua fortuna. In seguito l'aiutante di Mr. Gibbes, Johnson, ha spostato il cappotto ma a fine serata il denaro è scomparso.

Valmont si informa sui due camerieri che hanno servito la cena quella sera, ma i dipendenti hanno lasciato la casa di Mr. Gibbes prima dell'incidente del cappotto. A questo punto il *detective* inizia a prendere nota degli ospiti della vittima presenti quella sera a cena e suggerisce la possibilità che qualcuno dall'esterno abbia potuto vedere il cappotto con i soldi e pensare di commettere il furto. Ad ogni modo le stanze di Mr. Gibbes si trovano al terzo piano e questa possibilità che il ladro provenga dall'esterno risulta impossibile.

I sospetti ricadono sull'ospite che ha attirato l'attenzione sul denaro nel cappotto durante la cena, Mr. Dacre, l'amico della vittima che aveva consigliato allo stesso Mr. Gibbes di rivolgersi a Valmont.

I numeri delle banconote rubate erano stati segnati dal loro legittimo proprietario, ma il denaro non è stato ancora utilizzato. Dopo un attento esame del luogo del crimine e dopo aver parlato con Johnson, Valmont è convinto dell'innocenza dei due camerieri e così decide di recarsi a casa

di Mr. Dacre, ma questi è uscito. Così il detective scambia alcune parole con il servitore di Mr. Dacre, Hopper e gli offre dei soldi per farsi dare qualche notizia in più. Valmont viene a sapere che due settimane prima del crimine Mr. Dacre era a corto di soldi e così i sospetti del *detective* si fanno sempre più fondati.

La mattina seguente Valmont riceve un biglietto in cui Dacre invita il *detective* in casa sua il giorno seguente. Durante l'appuntamento Mr. Dacre offre dello champagne al suo ospite ed è molto cortese: è convinto di poter aiutare il *detective* nel trovare il criminale. La voce di quest'uomo è così affascinante che sembra una deliziosa melodia per le orecchie di Valmont. Secondo Dacre chi ha commesso il furto può essere un ladro oppure un uomo in difficoltà economica. In base a quest'ultima ipotesi Mr. Dacre sarebbe il maggiore indiziato perché la notte del crimine era senza un soldo, come ha confermato Hopper a Valmont durante il loro incontro e come lo stesso Mr. Dacre del resto

non nasconde. L'indiziato mostra al *detective* il denaro in suo possesso:

la somma corrisponde a quella che è stata rubata a Mr. Gibbes e Mr.

Dacre mette i soldi a disposizione di Valmont per esaminarli.

A questo punto Mr. Dacre decide di dare un indizio molto importante a Valmont per risolvere il mistero del denaro rubato. Questa chiave è la storia dei cucchiaini d'argento: ci sono due uomini e due cucchiaini coinvolti in questo episodio. Quando Valmont scoprirà di quali persone si tratta capirà che uno è l'uomo che ha preso il denaro e l'altro invece è innocente. Il *detective* particolarmente incuriosito da questo indizio così inaspettato, decide di recarsi da Mr. Gibbes per farsi spiegare la storia.

L'uomo racconta che due mesi prima durante una cena con alcuni amici, Mr. Dacre aveva messo in atto un piccolo trucco: far scomparire un cucchiaino d'argento per farlo trovare nei vestiti di uno degli ospiti

presenti. Ad accettare la scommessa è Mr. Innis e il cucchiaino viene ritrovato nella sua tasca, proprio come promesso da Dacre.

Valmont, dopo il racconto di Mr. Gibbes torna da Mr. Dacre con la soluzione al mistero delle banconote rubate. Quella sera in fatti Mr. Dacre aveva visto Mr. Innis nascondere il cucchiaino d'argento nella sua tasca e vedendo che l'oggetto non veniva restituito, aveva proposto di mettere in atto questo piccolo trucco per far tornare il cucchiaino sul tavolo.

A questo punto Valmont si reca da Mr. Innis per farsi restituire il denaro rubato di Mr. Gibbes: il colpevole soffre di cleptomania, una specie di smania che lo spinge a rubare oggetti e soldi. Mr. Innis spiega che non aveva intenzione di sottrarre le banconote al suo amico durante la cena e che avrebbe raccontato l'intera faccenda a Mr. Gibbes. Detto questo Mr. Innis si dirige verso la scrivania, un vero e proprio museo di gingilli di ogni sorta e apre il cassetto che contiene i soldi di Mr. Gibbes.

Il *detective* torna a casa di Mr. Gibbes con il denaro (offerto poi allo stesso Valmont come pagamento del lavoro svolto) e riferisce le scuse di Mr. Innis per questo piccolo 'incidente'.

3.2 Indicazioni biografiche sugli autori

Edgar Allan Poe e “The Purloined Letter”



Un'immagine di E. A. Poe

(www.ncteamericancollection.org, data ultimo accesso: 30/08/2007)

Edgar Allan Poe, scrittore statunitense di grande fama, è considerato il creatore delle moderne *short stories* di mistero, specialmente grazie al personaggio di C. Auguste Dupin. Lo scrittore introdusse la figura di questo *detective* eccentrico che preferisce riflettere al buio fumando la pipa, che usa la razionalità e la logica per risolvere i misteri che danno il filo da torcere alla polizia. Particolare importante è la voce del confidente-amico di Dupin in “The Purloined Letter” che racconta la storia ai lettori senza tralasciare nessun particolare, proprio come nelle *short stories* che negli anni successivi vedranno come protagonista Sherlock Holmes, *detective* ideato da Sir Arthur Conan Doyle.

Il racconto venne pubblicato per la prima volta nel 1845 sulla rivista americana *The Gift*.

Dupin fu il protagonista di tre storie “The Murders in the Rue Morgue” (1841), “The Mystery of Marie Rogêt” (1842) e “The Purloined Letter” (1845).

E. A. Poe con Dupin introdusse la figura del *detective* che utilizza il metodo deduttivo, che ritiene importante tanto il metodo usato per commettere il crimine



C. Auguste Dupin nel suo studio di Rue Dûnot in “The Purloined Letter” (jv.gilead.org.il , data ultimo accesso: 30/08/2007)

quanto quello per risolvere il mistero. Potremmo dire che Dupin sia l’archetipo dell’investigatore vero e proprio e che sia stato un modello per altri personaggi creati dai successivi scrittori di *detection*. Nonostante ciò

Dupin non fu del tutto originale: E. A. Poe riprese le caratteristiche del il suo personaggio da Eugène-François Vidocq, un uomo realmente esistito (1775-1857). Questi commise alcuni furti durante l'infanzia e a sedici anni si arruolò nell'armata rivoluzionaria. Combatté a Valmy e a Jemmapes per poi disertare l'esercito. A questo punto decise di proseguire la sua vita avventurosa di ladro e criminale interrotta molti anni prima dell'esercito.

E. A. Poe inoltre modellò il suo Dupin sulla vita reale del Barone Pierre-Charles François Dupin (1784-1883), un matematico e un politico molto conosciuto.

Joseph Sheridan Le Fanu e “The Murdered Cousin”



Un'immagine di Joseph Sheridan Le Fanu (http://it.wikipedia.org/wiki/Joseph_Sheridan_Le_Fanu, data ultimo accesso: 30/08/2007)

Joseph Sheridan Le Fanu (1814-1873) fu uno

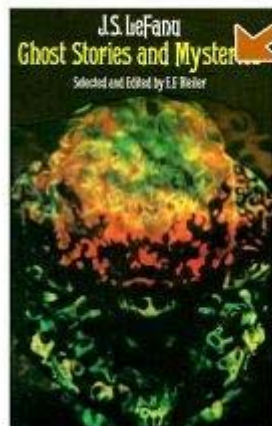
scrittore irlandese che si dedicò anche al giornalismo e diventò editore.

Rimase affascinato dal mondo contadino irlandese ricco di folklore e di superstizioni che riecheggia nei suoi scritti.

La fama di Le Fanu è da attribuirsi ai suoi racconti piuttosto che ai suoi romanzi storici. Ne è un esempio *Ghost Stories and Mystery Tales*

del 1851, raccolta di racconti brevi in

cui lo scrittore inserì “The Murdered Cousin”.



Ghost Stories and Mystery Tales di J. S. Le Fanu (www.geometry.net, data ultimo accesso: 30/08/2007)

L'opera maggiore di questo scrittore è senza dubbio *Carmilla*

(inserita in *In a Glassy Darkly* del 1872), racconto di un'inquietante donna-vampiro fragile e dolce allo stesso tempo che è logorata da un segreto.

Altri racconti con protagonisti spettri che vivono in antichi e solitari castelli, animali fatati e creature fantastiche, resero lo scrittore famoso per il genere delle *ghost stories*.

“The Murdered Cousin” non è un racconto di spiriti, bensì una storia di mistero pervasa dalla criminalità di un individuo che non tiene conto dei legami familiari pur di ottenere il denaro di cui ha bisogno.

Charles Dickens e “Hunted Down”

Un'immagine di Charles Dickens

(www.charles-dickens.org, data ultimo accesso: 28/08/2007)



Charles Dickens (1812-1870) fu uno scrittore inglese di grandissima popolarità.

A vent'anni scrisse il primo romanzo *The Pickwick Papers*, per il quale iniziò a farsi

un nome fino ad arrivare alla sua consacrazione nel 1839 con la pubblicazione di *Oliver Twist* che lo rese uno scrittore di fama mondiale. In questo romanzo Dickens iniziò ad introdurre degli elementi di indagine poliziesca con la figura stessa di Oliver, un orfanello preda di una banda di lestofanti e con le figure dei classici funzionari di polizia.

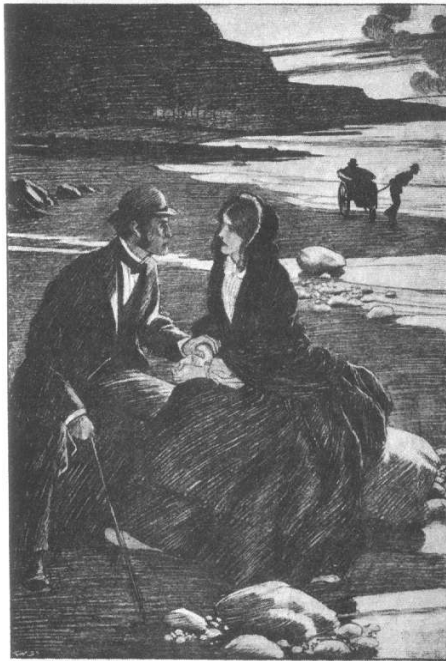
Continuando a prediligere il genere poliziesco, nel 1839-1841

Dickens si dedicò alla stesura di *Barnaby Rudge*, romanzo ambientato al tempo delle rivolte neopapali del 1870.

Nel 1843-1844 con *Martin Chuzzlewit* lo scrittore diede vita all'investigatore privato Nadgett, *detective* che indagò sui clienti di una compagnia assicurativa per scoprire il loro passato.

Pochi anni dopo, nel 1850, Dickens strinse amicizia con un vero investigatore di Scotland Yard, l'ispettore Whicher. Quest'incontro gli suggerirà la figura del Sergente Witchem.

Lo scrittore decise di fondare una nuova rivista nel 1895, *All the Year Around*, che ebbe un grandissimo successo: vennero vendute circa 10.000 copie. Proprio in questo giornale Dickens decise di far pubblicare nel 1860 "Hunted Down", racconto precedentemente apparso nel 1859 nella rivista *New York Ledger*.



"Young Lady," said I, laying my Hand upon her Arm ...
"Time presses"

La *short story* ha come protagonista Mr. Sampson che decide di aiutare il suo amico Mr. Meltham: i due riusciranno ad impedire l'assassinio di una giovane donna per mano dello zio della stessa.

Mrs Sampson e Miss Niner in un'illustrazione di "Hunted Down"
(www.ibiblio.org, data ultimo accesso: 28/08/2007)



"At this moment, he threw the brandy at his face, and threw the glass after it."
Mr. Beckwith, Mr. Slinkton e Mr. Sampson in "Hunted Down"
(www.victorianweb.org, data ultimo accesso: 28/08/2007)

Mary Elizabeth Braddon e “Levison’s Victim”

Un’immagine di Mary Elizabeth Braddon

(http://www.fazieditore.it/statistiche.aspx?Url=scheda_autore.aspx?A=15&A=15, data ultimo accesso: 29/08/2007)



Mary Elizabeth Braddon (1835-1915) fu una famosa scrittrice inglese del Vittoriano.

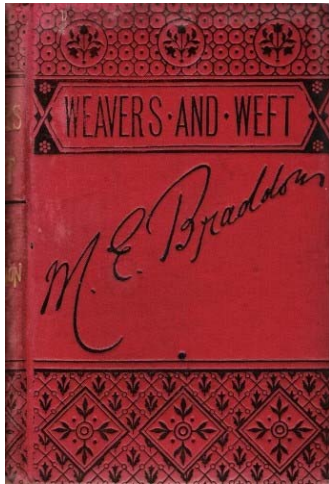
Durante la sua carriera scrisse ben settantacinque racconti che la rendono

un’autrice estremamente prolifera. La sua opera più famosa è *Lady*

Audley’s secret del 1862 che le regalò un grande successo.

Nel 1866 Braddon fondò il *Belgravia Magazine* in cui vennero pubblicati in serie *sensation novels*, biografie, opere di narrativa così come di scienza e storia. Il giornale fu accompagnato da illustrazioni e si presentò ai lettori come una fonte di letteratura a buon mercato.

Braddon fece pubblicare nel 1870 nel suo giornale “Levison’s Victim”, un racconto breve di mistero che vede come argomento principale l’omicidio di una donna per mano del suo neo-sposo, Mr. Levison.



Nel 1877 il racconto venne inserito in *Weavers and Weft, and Others Tales*, un'opera composta da tre volumi e pubblicata dal marito di Braddon, l'editore John Maxwell.

Weavers and Weft, and Others Tales di M. E. Braddon
(homepages.pavilion.co.uk, data ultimo accesso: 29/08/2007)

Mrs. Henry Wood e “The Mystery at Number Seven”

Ritratto di Mrs. Henry Wood creato da R. Easton
(<http://www.britannica.com/eb/art-38869/Mrs>, data ultimo accesso: 30/08/2007)



Ellen Price (1814-1887) venne educata durante

l'adolescenza dai nonni che la diletтарono con storie

di fantasmi e di avvenimenti soprannaturali,

facendole così nutrire un grande interesse per questi generi letterari.

All'età di tredici anni venne colpita da una grave malattia alla spina

dorsale che la rese inferma per il resto della vita.

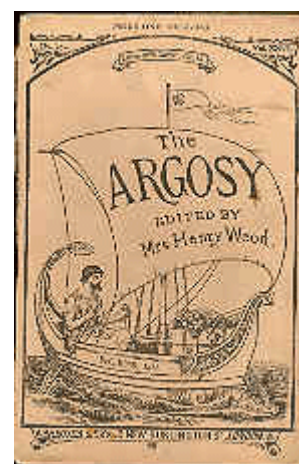
Nel 1836 la scrittrice si sposò con Henry Wood, un famoso e ricco
banchiere, trasferendosi poi in Francia con il marito.

Nel 1860 Wood diventò una scrittrice significativa per la scena
letteraria del momento e si consacrò con la stesura proprio in questo
anno di *Danesbury House*, che vinse il premio per la migliore storia.

Negli Anni Sessanta si assiste ad un proliferare di riviste create non solo da editori ma anche da letterati.

Nel 1867 Mrs. Wood lancia *Argosy*.

Nel periodico vennero pubblicate molte delle opere della scrittrice tra le quali la *short story* “The Mystery at Number Seven”, incentrata sull’omicidio di una cameriera.



Argosy
(http://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Argosy_1906_04.jpg,
data ultimo accesso: 30/08/2007)

Wood divenne famosa per una serie intitolata *Jonny Ludlol* che iniziò nel 1880 e pubblicò in *Argosy*. L’opera dimostrò le sue qualità di autrice matura, sensibile e intelligente.

Richard Dowling e “The Going Out of Alessandro Pozzone”

Richard Dowling (1846-1898) fu uno scrittore ed editore irlandese delle riviste umoristiche *Zozimus* e *Ireland's Eye*.

Nel 1870 Dowling iniziò a scrivere storie di mistero e nove anni dopo pubblicò *The Mystery of Killard*.

Lo scrittore può essere definito un membro della generazione di mezzo che debuttò negli Anni Settanta a cavallo delle tra le più famose *Casebook and Sensation schools* da un lato e l'era di Doyle, Hume e Zangwill degli Anni Ottanta/Novanta dall'altro.

Dowling contribuì alla letteratura proposta sui *magazines* come molti personaggi appartenenti al genere sensazionale. Lo scrittore fu un amante dei racconti che videro l'introduzione della tecnologia: l'uso della fotografia è fondamentale nel suo racconto “Negative Evidence” del 1888.

“The Going Out of Alessandro Pozzone” venne pubblicato nel 1878

sul *Belgravia Magazine*: si tratta di una *short story* incentrata sul

misterioso omicidio di un uomo.



Un'immagine pubblicitaria del *Belgravia Magazine* del 1878
(www.wilkie-collins.info/images/books_haunted.jpg,
data ultimo accesso: 30/09/2007)

Wilkie Collins e “Who Killed Zebedee?”

Un'immagine di Wilkie Collins
(<http://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Wilkie-Collins.jpg>, data ultimo accesso:
30/08/2007)



Wilkie Collins (1824-1889) fu uno scrittore inglese

che diede vita ad una vasta produzione letteraria,

spaziando dai romanzi gialli a quelli fantastici e a numerosi racconti.

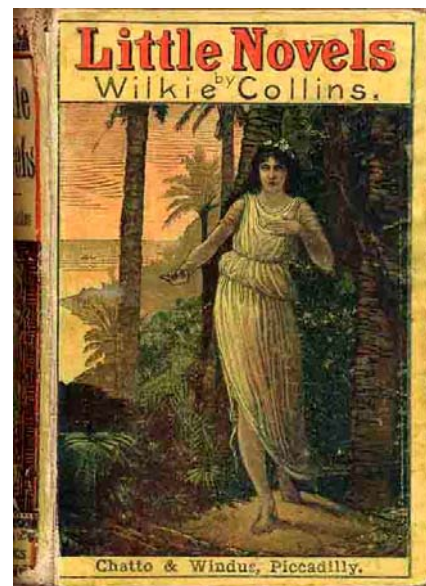
Amico e collaboratore di Charles Dickens, i due si incontrarono nel 1851 per la prima volta e Collins scrisse un articolo per la rivista *All the Year Round* (di cui il direttore era proprio Dickens), dando così inizio ad un rapporto di grande stima e di complicità.

Nel 1868 con *The Moonstone*, romanzo strutturato attraverso la narrazione a più voci in cui si racconta la perdita di un prezioso gioiello e dell'onore di una ragazza che rischia di essere 'macchiato', Collins raggiunse il successo vero e proprio.

La fama di scrittore di romanzi del mistero e di gialli lo accompagnò per tutta la sua carriera, tanto da essere considerato il promotore del genere poliziesco.

Nel gennaio del 1881 la Seaside Library pubblicò il racconto di Collins “Who Killed Zebedee?”, *short story* di mistero incentrata sulla morte di Mr. Zebedee per mano di una precedente fidanzata.

Successivamente nel 1887 il racconto venne ripreso in *Little Novels*, una collezione di quattordici *short stories* pubblicate dopo un’attenta revisione.



Little Novels, Chatto & Windus, 3 Vol., 1887
(http://www.wilkie-collins.info/works_wilkie_collins.htm, data ultimo accesso:
28/08/2007)

Il titolo venne cambiato in “Mr. Policeman and the Cook”, ma la trama rimase la stessa del 1880 con la tematica dell’omicidio e della vendetta.

Sir Arthur Conan Doyle: “The Adventure of The blue Carbuncle” e

“The Lost Special”

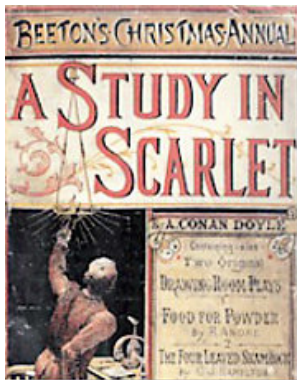
Un'immagine di Sir Arthur Conan Doyle
(<http://www.pinetreeweb.com/conan-doyle-chapter-00.htm>,
data ultimo accesso: 26/08/2007)



Sir Arthur Conan Doyle (1859-1930) si dedicò alla
scrittura di romanzi già dai tempi dell'università

quando frequentò il corso di medicina. Dopo la laurea si imbarcò su una
baleniera come medico di bordo e al ritorno aprì uno studio medico, ma
senza grandi risultati. Iniziò così il suo interesse sempre più forte per la
scrittura di polizieschi, quei racconti che lo renderanno famoso in tutto il
mondo.

Nel 1887 pubblica il suo primo libro, *A Study in Scarlet*,



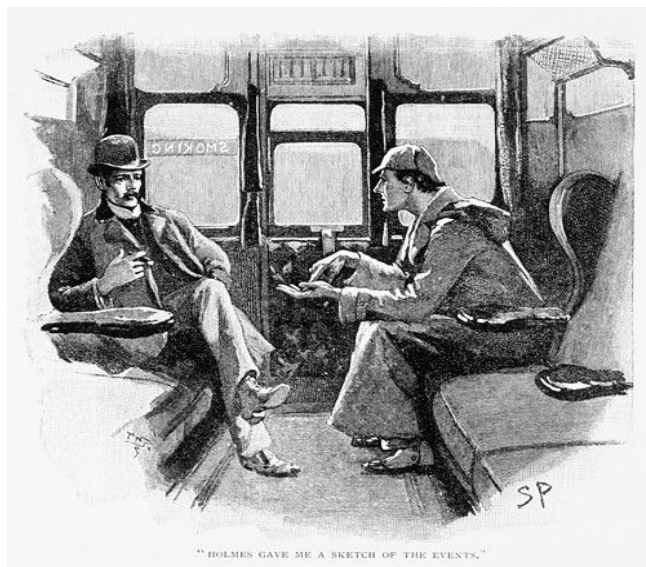
la serie dedicata a Sherlock Holmes, il

Un'immagine di *A Study in Scarlet*
(http://www.bestwebbuys.com/A_Study_in_Scarlet-ISBN_9781599128528.html?isrc=b-search, data ultimo
accesso: 30/09/2007)

celeberrimo *detective* ideato da Doyle.

È la più famosa illustrazione di Sidney Paget che ritrae Sherlock Holmes e Watson. Venne pubblicata sulla rivista britannica *Strand Magazine* nel 1893. (de.encarta.msn.com, data ultimo accesso: 27/08/2007)

Per la creazione di questo personaggio sembra che lo scrittore si sia ispirato ad un chirurgo di



nome Joseph Bell, conosciuto per la sua abilità nel dedurre le caratteristiche psico-fisiologiche dei suoi pazienti, partendo da piccoli dettagli. Ad ogni modo sembra assai probabile che Doyle abbia preso come modello il *detective* Dupin, ideato da Edgar Allan Poe.

Inizialmente Sherlock Holmes non riscosse un grande successo: sarà solo con la seconda avventura, *The Sign of the Four* del 1890 che inizierà la sua scalata al successo. Nell'arco di quarant'anni Doyle scrisse cinquantasei avventure che hanno come protagonista il *detective*

Holmes e il suo aiutante Watson, la voce narrante. Tuttavia Doyle non fu soddisfatto di tutto questo successo: odiava il fatto che la sua carriera fosse riconducibile sempre e comunque al personaggio di Holmes, protagonista di una letteratura “bassa”. Così tentò di far morire il *detective* suscitando però proteste dei lettori e degli editori.

“The Adventure of the Blue Carbuncle”

compare per la prima volta nel 1892, pubblicato sullo *Strand*

Magazine, mensile di grande

successo fondato da George

Newnes nel 1891.



Un'illustrazione di Sidney Paget inserita in “The Adventure of the Blue Carbuncle” (1892)

(www.answers.com, data ultimo accesso: 28/08/2007)

Nello stesso anno Doyle decise di inserire il racconto in *The Adventure of Sherlock Holmes*, raccolta di dodici avventure del *detective*.

Sherlock Holmes e Watson in un'illustrazione di Sidney Paget
(<http://yacht.zamok.net/DV/Potter/Posters/Snape/Series6/6holmes.html>,
data ultimo accesso 27/08/2007)



“The Lost Special” è un
racconto breve di Conan Doyle
pubblicato nel 1898 sullo *Strand*
Magazine: è la storia della

misteriosa scomparsa di un treno speciale.

Questa volta non è specificato il nome del *detective* protagonista,
ma i più esperti credono che si tratti di Sherlock Holmes. Nel 1908 il
racconto venne ripreso in *Round the Fire Stories* di Conan Doyle,
edizione curata da Smith e Elder.

Charles Grant Blairfindie Allen e “The Great Ruby Robbery”

Grant Allen (1848-1899) fu uno scrittore di scienza, un romanziere, nonché sostenitore delle teorie darwiniste ed evoluzioniste.

Nonostante la religiosità del padre, Allen diventò un agnostico e un socialista e si dedicò all'attività che più lo coinvolse: la scrittura di opere letterarie e di lavori sulla scienza.

Il suo primo libro fu infatti di argomento scientifico. Tra il 1884 e il 1899 Grant scrisse circa trenta racconti, tra i quali alcune *short stories* di *detection* che lo consacrarono come un vero e proprio innovatore del genere.

Uno dei racconti di mistero scritti da Grant è “The Great Ruby Robbery”, la storia del furto di una collana di rubini appartenente ad una giovane e ricca ereditiera.

L'opera venne pubblicata nello *Strand Magazine* nel 1892.

Uno degli scritti non terminati da Grant a causa della morte venne completato dall'amico Conan Doyle.



Un'immagine della rivista *Strand Magazine* (www.sherlock-holmes.org, data ultimo accesso: 31/08/2007)

Ogni anno si tiene un festival annuale per celebrare la *detective fiction* canadese a Wolfe Island, vicino alla città natale di Grant.

Israel Zangwill e “Cheating the Gallows”

Israel Zangwill (1864-1926) fu uno scrittore anglo-ebreo figlio di un emigrato russo scappato alle persecuzioni nelle prigioni zariste. Anche il fratello si interessò alla scrittura.

Zangwill fu impegnato politicamente contro l’emancipazione degli ebrei e per il diritto di voto alle donne.

Iniziò la sua carriera come umorista e giornalista, contribuendo alla creazione del periodico ebreo *The Idler*, dove nel 1893 venne pubblicato

il racconto breve “Cheating the Gallows”, *short story* su di un uomo che si finge due persone



Tom Peters in un’immagine tratta da
“Cheating the Gallows”
(<http://www.gutenberg.org/files/12223/12223-h/i13s1.html>,
data ultimo accesso: 27/08/2007)

contemporaneamente utilizzando gli stessi trucchi degli attori professionisti sul palcoscenico.



Roxdall e Polly in un'immagine tratta da "Cheating the Gallows" (<http://www.gutenberg.org/files/12223/12223-h/i13s1.html>, data ultimo accesso: 27/08/2007)

Nel 1894 Zangwill compose un'opera umoristica, *The King of Schnorrers*, che venne ripresa nel 1894 con il titolo *The King of Schnorrers: Grotosques and Fantasies* in cui Zangwill ripropose il racconto "Cheating the Gallows".

Nel 1890 diventò un critico per giornali americani ed inglesi, frequentando un circolo di amici letterati per discutere sulla questione dell'ebraismo.

Zangwill fu anche un membro del club *Wanderers of Kilburn*, un gruppo di intellettuali londinesi ebrei.

Catherine Louisa Pirkis e “Drawn Daggers”

C. L. Pirkis (*1839-1910) fu una scrittrice che realizzò quattordici *short stories* tra il 1877 e il 1894, ma il successo arrivò con le *detective stories* dedicate alla figura di Miss Loveday Brooke, pubblicate su *Ludgate Monthly* nel 1893.

“I never before saw a room so orderly and, at the same time, so comfortable.” Miss Loveday Brooke in “Drawn Daggers”.
(<http://digital.library.upenn.edu/women/pirkis/brooke/brooke.html>, data ultimo accesso: 28/08/2007)



Il personaggio della Pirkis, Miss Loveday Brooke, è molto importante perché si tratta di una donna *detective* che nelle sue avventure deve

fare i conti con la rivalità maschile degli agenti di polizia e anche dei

* esistono delle informazioni contrastanti riguardo alla data di nascita della scrittrice, fatta risalire da alcuni anche al 1841.

suoi colleghi agenti privati, essendo una tra le prime figure femminili a cimentarsi in un lavoro giudicato da sempre 'non convenzionale per una donna'.

Nel racconto “Drawn Daggers” Miss Brooke scopre il mistero che si cela dietro ad alcuni strani pugnali disegnati su delle lettere.

L’anno seguente, 1894, il racconto venne ripreso in *The Experiences of Loveday Brooke, Lady Detective*. Dopo la realizzazione di questa opera Pirkis decise di abbandonare la scrittura come mezzo di soddisfazione personale e si concentrò sulle attività di beneficenza insieme al marito, fondando nel 1891 una società di protezione per gli animali (*National Canine Defence League*).

Fergus Hume e “The Greenstone God And The Stockbroker”

Fergus Hume (1859-1932), scrittore inglese, nel 1886 decise di scrivere

un’opera simile in tutto e per

tutto ai racconti molto popolari

di Emile Gaboriau, *The*

Mystery of a Hansom Cab, che

ottenne un notevole successo.

Nel 1888 si ritirò



Un’immagine di Fergus Hume
(www.adb.online.anu.edu.au,
data ultimo accesso: 28/08/2007)

nell’Essex e scrisse oltre cento racconti e *short stories*.

Della sua vita non si sa molto in quanto Hume fu un uomo molto riservato e dichiarò soltanto di essersi impegnato in problematiche sociali e giovanili negli ultimi anni della sua vita.

Nel 1894 venne pubblicata sul mensile *The Idler* una delle sue opere, “The Greenstone God and the Stockbroker”, *short story* di

detection sull'omicidio di Mrs. Vincent da parte dello stesso marito. Il racconto venne ripreso nel 1896 ne *The Dwarf's Chamber, and Other Stories*.

Hume fu considerato un abile scrittore di *short stories* che hanno come argomento il mistero. Infatti Hume venne identificato come uno dei precursori degli autori di *detective fiction* che hanno conosciuto il successo con le loro opere nel ventesimo secolo.

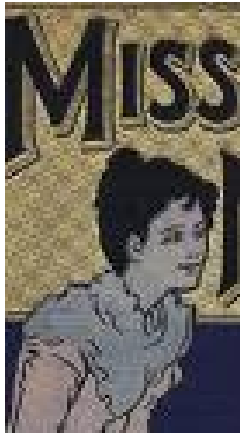
**Lillie Thomasina Meade, Eustace Barton e “The Arrest of Captain
Vandaleur”**

Elizabeth Thomasina Meade (1854-1914) fu una scrittrice di origine irlandese che scrisse racconti per delle riviste di fine secolo come lo *Strand Magazine*. Nel 1884 collaborò con Clifford Halifax alla realizzazione di storie poliziesche basate sull'investigazione di tipo scientifico.

Insieme a Robert Eustace, pseudonimo di Robert Eustace Barton, produsse una serie di racconti gialli come “A Master of Mystery” (1898), “The Gold Star Line” (1899) e “The Sanctuary Club” (1900). I due scrittori nel 1903 daranno vita ad un nuovo personaggio: Madame Sara in “The Sorceress of Strand”.

Robert Eustace (1868-1943) fu un medico che spesso si interessò di romanzi e che diede consigli agli scrittori per le questioni scientifiche.

Un'immagine di Miss Cusack
(http://rnc.library.cornell.edu/womenLit/LT_Meade.htm,
data ultimo accesso: 30/08/2007)



La protagonista di “The Arrest of Captain

Vandaleur” è Miss Cusack, un'intraprendente donna

detective che riesce con la sua intelligenza e il suo

acume a scovare un truffatore e a salvare dalla rovina economica un suo

amico. Miss Cusack è una donna che appartiene alla borghesia e si

occupa di crimini commessi in questa classe sociale; i suoi modi di agire

ricalcano molto quelli di Holmes ad esempio la *disguise*, l'esame della

scena del crimine, gli interrogatori.

Questo personaggio comparve in quattro storie tra il 1899 e il 1900

sulla rivista londinese *Harmsworth Magazine*. “The Arrest of Captain

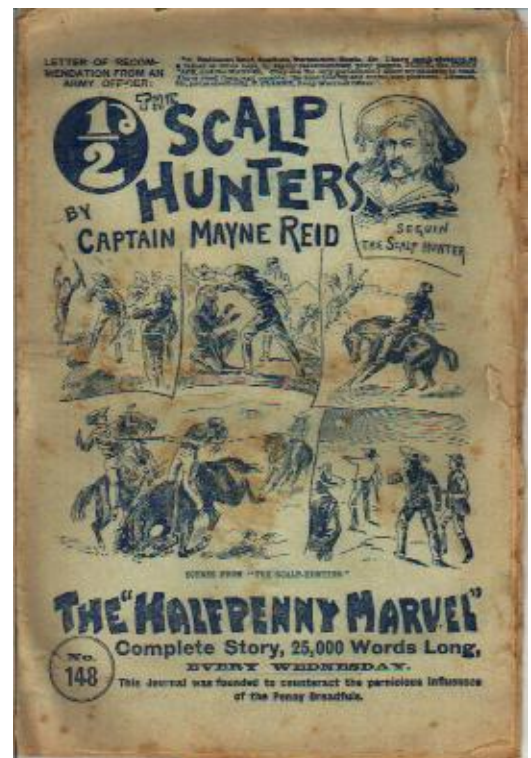
Vandaleur” venne pubblicato nella suddetta rivista nel 1894.

Harry Blyth e “The Accusing Shadow”

Harry Blyth (1852-1898) fu uno scrittore inglese conosciuto per il personaggio che egli stesso ideò: Sexton Blake, un *detective* che comparve in molte strisce di fumetti nei giornali londinesi. Le sue avventure vennero proposte anche in dei serial tv negli anni Sessanta e alla radio.

Una delle *short stories* di Blyth, “The Accusing Shadow” venne pubblicata per la prima volta sulla rivista settimanale *The Halfpenny Marvel* (numero 48) nel 1894.

Il racconto ha come protagonista Jules Gervaise, il *detective* francese che indaga sulla scomparsa di un uomo. Riesce a risolvere il caso grazie



Un'immagine de *The Halfpenny Marvel*,
(<http://garamond.stanford.edu:9001/dp/owa/pnpack.draw?pid=447>,

data ultimo accesso: 30/08/2007)
alle sue ricerche e all'analisi della scena del crimine.

Alcuni critici hanno cercato di fare un paragone fra Gervaise e
Holmes, quest'ultimo con tutta probabilità preso come modello dallo
stesso Blyth, ma le differenze sembrano rendere inconciliabili i due
detectives.

Arthur Morrison e “The Ivy Cottage Mystery”

Un'immagine di Arthur Morrison
(www.geocities.com, data ultimo accesso: 28/08/2007)



Arthur Morrison (1863-1945) fu uno scrittore inglese noto per i suoi racconti che ebbero come sfondo gli *slums* nell'*East-End* di Londra durante il Vittoriano.

Lo stesso Morrison nacque nell'*East-End* ed iniziò la sua carriera come scrittore nel 1889 e come co-editore del giornale *People's Palace*.

In seguito Morrison diventò un giornalista *freelance*.

Oltre alle numerose storie di realismo, nelle quali si riscontra l'influenza di Dickens, Morrison scrisse anche *detective stories* che ebbero come protagonista il detective Martin Hewitt, pubblicate sullo

Strand Magazine. Con le sue
avventure Hewitt gareggiò con
il suo rivale, Sherlock Holmes.

“The Ivy Cottage Mystery”
venne pubblicato per la prima
volta sul *Windsor Magazine*



Un'immagine di Martin Hewitt ideata da Sidney Paget
(<http://www.artintheblood.com/mh/mhenter.htm>,
data ultimo accesso: 28/08/2007)

nel 1895 e poi ripreso in *Chronicles of Martin Hewitt, Investigator*,
nello stesso anno.

In questo racconto Hewitt è un detective che risolve un caso
particolarmente oscuro: la morte di un uomo che si è impossessato del
bottino di una precedente rapina messa in atto da un altro personaggio.

L'omicida vuole dunque recuperare, una volta uscito di prigione,
quello che ha rubato tempo prima. L'acume e la capacità di collegare i

due crimini permette a Hewitt, con l'aiuto di un suo collaboratore ancora molto inesperto, di risolvere il caso e di fare luce sul mistero di Ivy Cottage.

Rodrigues Ottolengui e “The Azteck Opal”

Un'immagine di
Rodrigues Ottolengui
(<http://lib.hku.hk/denlib/exhibition/rarebook/gen1.html>,
data ultimo accesso: 27/08/2007)

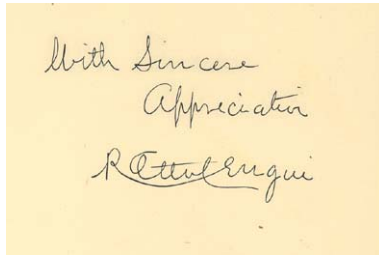
Rodrigues Ottolengui (1861-1937) fu uno scrittore
americano e un dentista. Editore per oltre trent'anni
della rivista *Items of Interest: A Monthly Magazine*
of Dental Art, Science and Literature, egli fu uno dei pionieri ad
utilizzare i raggi x nella sua attività di dentista.



Ottolengui scrisse anche alcuni racconti di mistero di notevole
importanza come la collezione *Final Proof*.

Nel 1895 il suo racconto breve “The Azteck Opal” venne pubblicato
su *The Idler* per la prima volta. Si tratta di una *detective story* sulla
scomparsa dell'opale azteco di Mrs. Gray e delle ricerche condotte dal
detective Mr. Barnes e dal collezionista di gioielli Mr. Mitchel per
scovare il vero colpevole. Barnes è un *detective* intelligente con una

piccola agenzia investigativa, mentre Mitchel è un *amateur* senza molti scrupoli che si diletta nel risolvere piccoli misteri. In seguito il racconto venne ripreso in *Final Proof* nel 1898.



La firma di Rodrigues Ottolengui
(<http://lib.hku.hk/denlib/exhibition/rarebook/gen1.html>,
data ultimo accesso: 27/08/2007)

Mary Eleanor Wilkins e “The Long Arm”

Un'immagine di Mary Eleanor Wilkins
(<http://www.lehigh.edu/~dek7/SSAWW/photoFreeman.htm>, data ultimo accesso:
27/08/2007)

Mary Wilkins, conosciuta
anche come Mary Wilkins-
Freeman (1852-1930), dedicò
circa cinquant'anni della sua
vita alla scrittura, riuscendo a
produrre ben quattordici
romanzi, numerose poesie e



racconti. Di grande successo furono ad esempio “A Humble Romance”
(1887), “A New England Nun” (1891), “Edgewater People” (1918). Tra
i romanzi ricordiamo *Jane Field* (1893), *Jerome, a Poor Man* (1897),
Heart's Highway (1900) e, ritenuto il migliore, *Pembroke* (1894).

È considerata una autrice di grande importanza nel Nord-America proprio per il suo contributo al genere del racconto breve. L'argomento principale della sua produzione letteraria è la figura della donna, costretta spesso ad essere sposata infelicemente (si noti l'alone biografico, giacché Wilkins si separò dal marito nell'anno in cui venne ricoverata per infermità mentale), in perenne lotta fra i suoi desideri e lo status imposto dalla



Un'immagine di Mary Eleanor Wilkins Freeman (http://en.wikipedia.org/wiki/Mary_Eleanor_Wilkins_Freeman, data ultimo accesso: 28/08/2007) società.

“The Long Arm” comparve per la prima volta nel *Chapman's Magazine of Fiction* del 1895. Venne poi viene ripreso nello stesso anno in *The Long Arm, and Other Detective Stories*. Il racconto ha come protagoniste una donna criminale e una sospettata, Sara, aiutata nelle sue ricerche per dimostrarsi innocente da un *detective* di Londra. Sara è

molto simile alla figura di un'investigatrice: esamina infatti le stanze dove è avvenuto l'assassinio del padre e tiene una specie di diario dove annota tutto ciò che trova di importante. Alla base della storia c'è un fatto reale, di alone sensazionale, avvenuto nel Tennessee nel 1892.



Per maggiori informazioni sul caso Mitchell:
http://theyearround.punt.nl/index.php?id=292345&r=1&tbl_archief,
(data ultimo accesso: 24/11/2007)

Matthew Phipps Shiel e “The Case of Euphemia Raphash”

Un'immagine di Matthew Phipps Shiel
(<http://alangullette.com/lit/shiel/>, data ultimo
accesso: 28/08/2007)



Matthew Phipps Shiel (1865-1947) fu uno scrittore britannico che conobbe il successo per i suoi racconti fantastici e soprannaturali.

La prima opera di successo fu rappresentata da una serie di *detective stories*, *Prince Zalesky* del 1895, ispirata ai romanzi di Edgar Allan Poe e di Conan Doyle.

L'opera più nota di Shiel fu *Purple Cloud* del 1901, in cui l'ultimo uomo e l'ultima donna rimasti sulla terra sono gli unici sopravvissuti ad una nube velenosa che ha spazzato via l'umanità.

Nel 1895 venne pubblicato sul *Chapman's Magazine of Fiction* il racconto breve “The Case of Euphemia Raphash”, storia della malattia

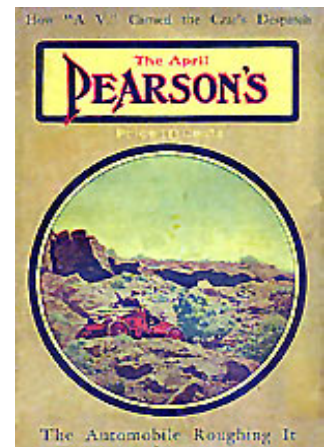
mentale di un dottore che in uno dei suoi momenti di folle rabbia uccide la sorella. Durante gli attimi di lucidità il dottore dà la caccia all'assassinio insieme ad un suo amico, senza immaginare che il vero colpevole è egli stesso.

Matthias McDonnell Bodkin e “Murder by Proxy”

Matthias McDonnell Bodkin (1850-1933) fu scrittore, giornalista, curatore di giornali e avvocato. Rivestì anche cariche importanti nel governo inglese, senza aver paura di schierarsi politicamente.

Bodkin fu un autore prolifico che operò in molti generi letterari tra i quali testi storici, testi per campagne politiche e racconti di *detection*.

Fra questi le avventure del *detective* Paul Beck raccolsero molto successo, tanto da essere pubblicate in serie ne *Pearson's Weekly*. Nel 1897 uscì su questa rivista il racconto “Murder by Proxy”, in cui il *detective* privato Paul Beck ha molte somiglianze



Pearson's Weekly
(<http://www.ellisarkerbutler.info/epb/coverart.asp?p=Pearson's+Magazine>,
data ultimo accesso: 28/08/ 2007)

con Sherlock Holmes: utilizza il metodo deduttivo per risolvere il crimine, è estremamente calmo e paziente durante le ricerche senza mai dimostrare una qualche preoccupazione o agitazione.

Successivamente nel 1898 il racconto venne riproposto con un nuovo titolo: *Paul Beck. The Rule Of Thumb Detective.*

Guy Boothby e “The Duchess of Wiltshire’s Diamonds”

Un’immagine di
Guy Boothby
(<http://www.adb.online.anu.edu.au/biogs/A070352b.htm>, data ultimo accesso:
27/08/2007)

Guy Boothby (1867-1905),
scrittore americano, fu per
un periodo membro
dell’assemblea legislativa
dell’Australia del Sud.



Nel 1890 Boothby
scrisse un libretto per

l’opera comica *Sylvia*. L’anno successivo scrisse *The Jonquil*, un’opera.

Lo scrittore lavorò come segretario del sindaco di Adelaide, vicino
Salisbury e nel 1894 pubblicò *On the Wallaby or Through the East and
Across Australia*, un resoconto dei viaggi compiuti insieme al fratello.

Nello stesso anno venne pubblicato il suo primo romanzo, *In Strange Company*, che ottenne un notevole successo.

Il racconto breve “The Duchess of Wiltshire’s Diamonds” comparve per la prima volta nel *Pearson’s Magazine* e poi venne riproposto in *A Prince of Swindlers* nel 1900. Il protagonista, Simon Carne, è un gentiluomo conosciuto e apprezzato da tutti in società. Quello che le persone non sanno è che Carne ha una doppia vita: la persona benvestita, gentile e amata da tutti si trasforma in un ladro capace di rubare tutto a chiunque e che non si fa scrupoli a trafugare esemplari rari di gioielli, come ad esempio il famoso collier di diamanti della Duchessa di Wiltshire.

Carne è un personaggio che usa la *disguise* come ragione di vita. Non a caso nel racconto dopo aver smesso i panni di Simon Carne si cambia d’abito per diventare il famoso detective Klimo e mettere in atto un crimine.

Nel corso della sua carriera Boothby scrisse una cinquantina di opere, tra le quali la serie dedicata al Doctor Nikola (*A Bid of Fortune: or, Dr Nikola's Vendetta* del 1895, *Dr Nikola* del 1896, *The Lust of Hate* del 1898, *Dr Nikola's Experiment* del 1899 e *Farewell, Nikola* del 1901) che lo rese uno scrittore di successo.

Katherine O'Brien Ryall Prichard, Vernon Hesketh Prichard e

“The Story Of The Spaniards, Hammersmith”

Katherine O'Brien Ryall Prichard (1851-1935) e Vernon Hesketh

Prichard (1876-1922), madre e figlio, scrissero utilizzando lo

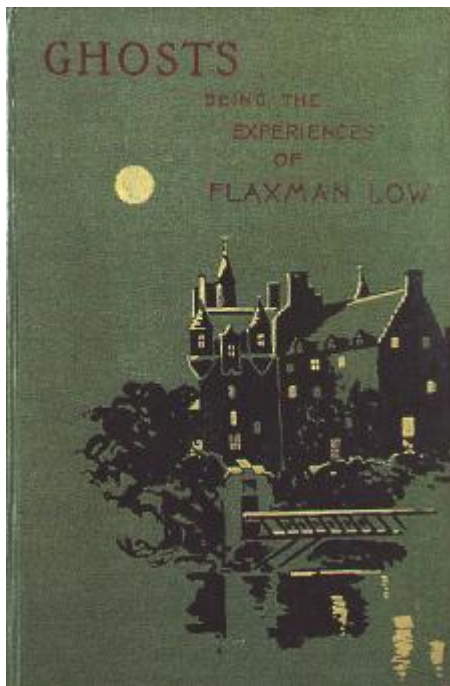
pseudonimo E. and H. Heron.

Vernon Hesketh Prichard fu un cacciatore professionista e un giocatore di cricket, oltre ad aver servito la Corona inglese come aiuto nel 1907 a Lord Lieutenant of Ireland e poi nell'esercito durante la prima guerra mondiale, ricevendo alcune medaglie per il suo eroismo.

Circa Katherine O'Brien Ryall Prichard non si conoscono informazioni utili, escludendo il fatto che fu una scrittrice e madre di Vernon.

I due scrittori crearono l'importante figura di Flaxman Low, il *detective* famoso per la risoluzione di casi che ebbero a che fare con l'occultismo. Uno di questi è rappresentato in “The Story of The

Spaniards, Hammersmith” in cui Low riesce a svelare il mistero che avvolge la casa 'The Spaniards', infestata da un fantasma. Le avventure del *detective*, considerato il precursore dell’investigatore dell’occulto, vennero pubblicate per la prima volta sul *Pearson’s Magazine* nel 1898,



per poi essere riprese nel 1899 in *Ghosts* di C. Arthur Pearson.

Ghosts C. Arthur Pearson
(<http://homepages.pavilion.co.uk/users/tartarus/h4.htm>,
data ultimo accesso: 26/08/2007)

Charles John Cutcliffe Hyne e “The Banknote Forger”

C. J. Cutcliffe Hyne (1865-1944) fu uno scrittore inglese che con la sua serie di racconti pubblicati su *Harmsworth Magazine* può rientrare nella categoria degli autori di *detective stories* scientifiche.

Uno di questi racconti è proprio “The Banknote Forger” pubblicato nella suddetta rivista nel 1899. La storia ha come argomenti principali la falsificazione di denaro e la fotografia, attività funzionali l’una all’altra.

Willie Cope è accusato di aver contraffatto del denaro, ma nel corso delle indagini svolte dall’uomo di fiducia del legale del sospettato, si scoprirà innocente. Il criminale è in realtà una donna, appartenente ad una banda di delinquenti che utilizzano la fotografia per duplicare il denaro rubato. Nel racconto viene fatta una comparazione fra un’impronta ritrovata sulla scena del crimine e quella lasciata nella stanza della colpevole; viene esaminata minuziosamente la macchina

fotografica e il liquido usato per lo sviluppo delle foto. Tutto ciò
eseguito con metodi scientifici.

Cutcliffe Hyne fu anche autore della serie *Captain Kettle* pubblicata
nel *Pearson's Magazine* nel 1897, poi raccolta nello stesso anno ne
Adventures of Captain Kettle e riproposta infine come film tra il 1910 e
il 1920.

Lo scrittore si dedicò anche a romanzi di fantasia come *The Lost
Continent* (del 1900). Nel 1910 scrisse il romanzo scientifico *Empire of
the World*.

Victor Lorenzo Whitechurch, E. Conway e “A Warning in Red”

Un'immagine di Victor Lorenzo Whitechurch
(<http://www.cichw.net/pmbgvlw.html>, data
ultimo accesso: 26/08/2007)

Victor Lorenzo Whitechurch (1868-1933) fu

un pastore anglicano presso la *Church of*

England e anche uno scrittore. Scrisse molti

romanzi, ma ciò che lo rese conosciuto fu il

genere delle *detective stories* che ebbero come

scena del crimine la stazione. Withechurch fu

infatti un'entusiasta della rete ferroviaria e la



scelse come sfondo per i suoi racconti. Molte delle storie di *detection*

furono pubblicate sullo *Strand Magazine*, rendendo così famosi

personaggi dello scrittore quali Thorpe Hazell (un *detective* creato per

essere il più lontano possibile dal modello Holmes e che si dedica alla

risoluzione di casi misteriosi) e il Capitano Ivan Koravitch, una spia.

Whitechurch scrisse anche opere religiose e nel 1911 pubblicò la sua autobiografia *Concerning Himself*.

Per quanto riguarda E. Conway, non sono state trovate informazioni.

“A Warning in Red”, che venne pubblicato nel 1899 su *Harmsworth Magazine*, ha come scena del crimine una stazione dove viene commesso un omicidio per denaro.

Baroness Emmuska Orczy e “The Fenchurch Street Mystery”

Un'immagine di Baroness Emmuska Orczy
(<http://www.viewimages.com>,
data ultimo accesso: 30/08/2007)



Baroness Emmuska Orczy (1865-1947), scrittrice di origine ungherese, si trasferì con la famiglia da Budapest a Bruxelles, a Parigi e poi a Londra. Dopo aver sposato il pittore Montague Barstow decise di andare a vivere con il marito a Monaco.

La sua popolarità iniziò nel 1903 con *The Scarlet Pimpernel*, opera scritta insieme al marito.



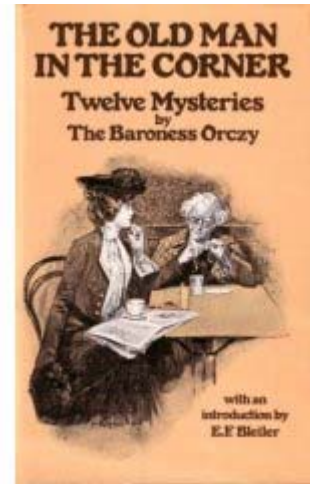
Un'immagine di Baroness Emmuska Orczy e del marito (04/02/1925)
(<http://www.viewimages.com>, data ultimo accesso: 30/08/2007)

La serie che ne seguì non ebbe il successo sperato.

Il racconto breve della Orczy “The Fenchurch Street Mystery” venne pubblicato nel 1901 nel *Royal Magazine* come primo di una serie intitolata *London Mysteries*. In seguito, nel 1909, il racconto venne

pubblicato con un nuovo titolo, preso dall'incipit della storia, "The Old Man in the Corner".

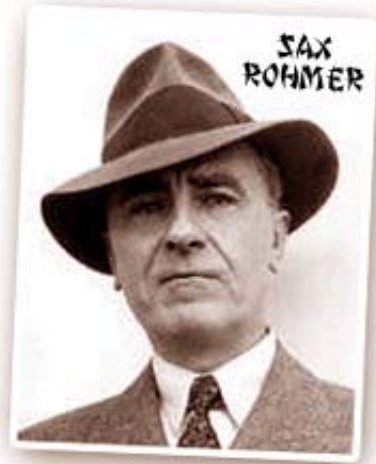
The Old Man in the Corner di B. E. Orczy, 1909 (<http://www.amazon.com/Old-Man-Corner-Twelve-Mysteries/dp/048623972>, data ultimo accesso: 27/08/2007)



La trama vede protagonista un uomo piuttosto singolare che inizia a fare delle congetture sullo strano caso di un omicidio a Fenchurch Street rivolgendosi ad una giornalista seduta ad un caffè.

Oltre ad essere una scrittrice, la Orczy fu anche un'artista e i suoi lavori sono esposti alla Royal Academy di Londra.

Sax Rohmer e “The Green Spider”



Sax Rohmer, pseudonimo di Arthur

Henry Sarsfield Ward (1883-1959), fu

uno scrittore inglese che realizzò

racconti serializzati per le riviste del

momento e *sketches* comici.

Un'immagine di Sax Rohmer

(<http://www.dialbforblog.com/archives/369/>, data ultimo accesso: 30/09/2007)

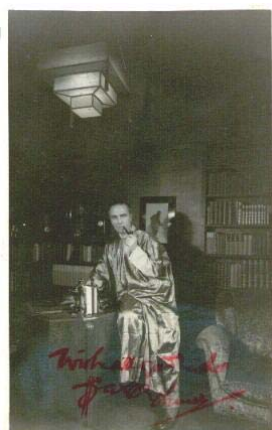
Raggiunse l'apice della sua carriera grazie ai romanzi dedicati al criminale Dr. Fu Manchu, che ispirò alcuni films negli anni successivi.

Il suo primo lavoro fu nel 1903, *The Mysterious Mummy*, pubblicato sul *Pearson's Weekly*, mentre la prima vera e propria opera uscì nel 1910, *Pause!*.

Le avventure del Dr. Fu Manchu iniziarono tre anni dopo con “The

Mystery of Dr. Fu Manchu” che venne serializzato tra il 1912 e il 1913 ottenendo un notevole successo. Nel criminale Rohmer diede sfogo a paure razziste, specie nei confronti dei cinesi.

Un’immagine 'autografata' di Sax Rohmer
(www.cameragiulla.it, data ultimo accesso: 28/08/2007)



Il successo portò allo scrittore una grande stabilità economica che gli permise, insieme alla moglie, di compiere numerosi viaggi e di comprare una casa nella campagna del Surrey. Ben presto il denaro finì

e così Rohmer fu costretto a vendere i suoi diritti d’autore a radio, televisioni e al mondo del cinema.



Un’immagine di Sax Rohmer con la moglie
(<http://home.hiwaay.net/~ajohns/retro/RadioStars/RadioStarPhotos.htm>, data ultimo accesso: 30/09/2007)

Il racconto breve “The Green Spider” rientra nel genere preferito di

Rohmer: la *detection* con tratti scientifici e psichici. La trama è

incentrata sul Professore Brame-Skepley che per mantenere alta la sua

reputazione, nonostante il fallimento della sua scoperta scientifica,

decide di inscenare la propria morte causata da un orribile ragno gigante.

“The Green Spider” uscì nel 1904 sul *Pearson's Magazine* con la

firma di A. Sarsfield Ward, il vero nome dello scrittore.

Robert Barr e “The Clue of the Silver Spoons”

Un'immagine di Robert Barr
([http://en.wikipedia.org/wiki/Robert_Barr_\(writer\)](http://en.wikipedia.org/wiki/Robert_Barr_(writer))), data ultimo accesso: 30/08/2007)



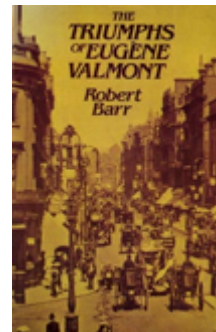
Robert Barr (1850-1912) fu scrittore, giornalista e umorista. La sua opera più famosa risale al 1906, *The Triumphs of Eugene Valmont*, collezione di racconti

che hanno come protagonista il *detective* francese Eugene Valmont.

Questi comparve inizialmente in otto storie nel *Windsor Magazine* e poi nel *Pearson's Magazine* tra il 1904 e il 1905.

L'anno seguente Barr decise di riunire tutte le avventure del *detective* Valmont ne *The Triumphs of Eugene Valmont*.

Il personaggio creato da Barr è un ex capo *detective* del governo francese che si occupa di rapine



Un'immagine de *The Triumphs of Eugene Valmont*, Robert Barr

(<http://www.amazon.com/Triumphs-Eugene-Valmont-Popular-Fiction/dp/0192832484>, data ultimo accesso. 26/08/2007)

di gioielli, furti di denaro, ma anche cleptomania.

Questo è il caso del racconto “The Clue of The Silver Spoons” che uscì nel 1904 sul *Pearson’s Magazine* e poi nella collezione voluta da Barr.

Racconti presenti nell'antologia di Michael Cox, *Victorian Detective Stories*:

- “The Purloined Letter” (1845) EDGAR ALLAN POE;
“The Murdered Cousin” (1851) J. S. LE FANU;
“Hunted Down” (1859) CHARLES DICKENS;
“Levison’s Victim” (1870) MARY ELIZABETH BRADDON;
“The Mystery at Number Seven” (1877) MRS HENRY WOOD;
“The Going Out of Alessandro Pozzone” (1878) RICHARD DOWLING;
“Who Killed Zebedee?” (1881) WILKIE COLLINS;
“A Circumstantial Puzzle” (1889) R. E. FRANCILLON;
“The Mystery of Essex Stairs (1891) SIR GILBERT CAMPBELL;
“The Adventure of the Blue Carbuncle” (1892) SIR ARTHUR CONAN DOYLE;
“The Great Ruby Robbery” (1892) GRANT ALLEN;
“The Sapient Monkey” (1892) HEADON HILL;
“Cheating the Gallows” (1893) ISRAEL ZANGWILL;
“Drawn Daggers” (1893) C. L. PIRKIS;
“The Greenstone God and the Stockbroker” (1894) FERGUS HUME;
“The Arrest of Captain Vandaleur” (1894) L. T. MEADE and ROBERT EUSTACE;
“The Accusing Shadow” (1894) HARRY BLYTH;
“The Ivy Cottage Mystery” (1895) ARTHUR MORRISON;
“The Azteck Opal” (1895) RODRIGUES OTTOLENGUI;
“The Long Arm” (1895) MARY E. WILKINS;
“The Case of Euphemia Raphash” (1895) M. P. SHIEL;
“The Tin Box” (1896) HERBERT KEEN;
”Murder by Proxy” (1897) M. MCDONNELL BODKIN;
“The Duchess of Wiltshire’s Diamonds” (1897) GUY BOOTHBY;

“The Story of The Spaniards, Hammersmith” (1898) E. and H. HERON;
“The Lost Special” (1898) SIR ARTHUR CONAN DOYLE;
“The Banknote Forger” (1899) C. J. CUTCLIFFE HYNE;
“A Warning in Red” (1899) VICTOR L. WHITECHURCH and E.
CONWAY;
“The Fenchurch Street Mystery” (1901) BARONESS EMMUSKA
ORCZY;
“The Green Spider” (1904) SAX ROHMER;
“The Clue of the Silver Spoons” (1904) ROBERT BARR.

Bibliografia

Brecht Bertolt, “Sulla popolarità del romanzo poliziesco”, in Cremante Renzo e Rambelli Loris, a cura di, *La trama del delitto: teoria e analisi del racconto poliziesco*, Parma, Pratiche Editrice, 1980, pp. 53-59.

Originariamente apparso nella raccolta delle *Schriften zur Kunst und Literatur*, Frankfurt a.M., Suhrkamp, 1967, pp. 93-102. Ripreso da Cremante e Rambelli da *Scritti sulla letteratura e sull'arte*, trad. di B. Zagari, Torino, Einaudi, 1973, pp. 290-295.

Caprettini Gian Paolo, Le orme del pensiero, in Umberto Eco e Thomas A. Sebeok, a cura di, *Il segno dei tre. Holmes, Dupin, Pierce*, Bergamo, Tascabili Bompiani, 2004, pp. 156-181.

Chesterton Gilbert Keith, “Apologia del racconto poliziesco”, in Cremante Renzo e Rambelli Loris, a cura di, *La trama del delitto: teoria e analisi del racconto poliziesco*, Parma, Pratiche Editrice, 1980, pp. 11-14. Titolo originale *A Defence of Detective Story*, in *The Defendant*, London, Brimley Johnson, 1901.

Cox Micheal, *Victorian Detective Stories, an Oxford Anthology*, Oxford, New York, Oxford University Press, 1993

Frank Lawrence, *Victorian Detective Fiction and the Nature of Evidence*, New York, Palgrave Studies in Nineteenth-Century Writing and Culture, 2003

Kayman Martin A., “The short story from Poe to Chesterton”, in Martin Priestman, a cura di, *The Cambridge Companion to Crime Fiction*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003, pp. 41-58.

Knight Stephen, *Crime Fiction 1800-2000, Detection, Death, Diversity*, New York, Palgrave Macmillan, 2004

McCarthy Mary, “Il delitto e Carlo Marx”, in Cremante Renzo e Rambelli Loris, a cura di, *La trama del delitto: teoria e analisi del racconto*

poliziesco, Parma, Pratiche Editrice, 1980, pp. 77-83. Titolo originale: *Murder and Karl Marx*, in "The Nation", 25 marzo 1936.

Nicolson Marjorie, "Delitto 'cum laude'", in Cremante Renzo e Rambelli Loris, a cura di, *La trama del delitto: teoria e analisi del racconto poliziesco*, Parma, Pratiche Editrice, 1980, pp. 43-51. Originariamente *The Professor and the Detective*, apparso in "The Atlantic Monthly", aprile 1929.

Priestman Martin, a cura di, *The Cambridge Companion to Crime Fiction*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003

Propp Vladimir Ja., *Morfologia della fiaba*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2000

Sayers Dorothy Leigh, "Il racconto poliziesco secondo la 'Poetica' di Aristotele, ovvero l'arte di raccontare il falso", in Cremante Renzo e Rambelli Loris, a cura di, *La trama del delitto: teoria e analisi del racconto poliziesco*, Parma, Pratiche Editrice, 1980, pp. 65-76. Si tratta del testo di una conferenza tenuta ad Oxford il 5 marzo 1935, poi pubblicato con il titolo *Aristotele on Detective Fiction* in "English", I, 1936 e ristampato in *Unpopular Opinions*, London, Gollancz, 1946, pp. 178-190.

Šklovskij Victor, "La novella dei misteri", in Cremante Renzo e Rambelli Loris, a cura di, *La trama del delitto: teoria e analisi del racconto poliziesco*, Parma, Pratiche Editrice, 1980, pp. 23-41. Ripreso da Cremante e Rambelli da *Teoria della prosa*, trad. di C. G. de Michelis e R. Oliva, Torino, Einaudi, 1976, pp. 143-165.

Wulf Rehder, "Sherlock Holmes, detective filosofo", in Umberto Eco e Thomas A. Sebeok, a cura di, *Il segno dei tre. Holmes, Dupin, Pierce*, Bergamo, Tascabili Bompiani, 2004, pp. 263-279. Originariamente apparso in *Inquiry* 22, 1979, pp. 441-457, col titolo di "Sherlock Holmes - Philosopher Detective".

Sitografia

I seguenti siti sono stati di grande importanza per reperire informazioni biografie sugli autori proposti dall'antologia di Micheal Cox:

http://en.wikipedia.org/wiki/Arthur_Morrison

http://en.wikipedia.org/wiki/Catherine_Louisa_Pirkis

http://en.wikipedia.org/wiki/Fergus_Hume

http://en.wikipedia.org/wiki/Guy_Boothby

http://en.wikipedia.org/wiki/Grant_Allen

http://en.wikipedia.org/wiki/Israel_Zangwill

http://en.wikipedia.org/wiki/Matthias_McDonnell_Bodkin

http://en.wikipedia.org/wiki/M._P._Shiel

[http://en.wikipedia.org/wiki/Robert_Barr_\(writer\)](http://en.wikipedia.org/wiki/Robert_Barr_(writer))

http://en.wikipedia.org/wiki/Rodrigues_Ottolengui

http://en.wikipedia.org/wiki/Sax_Rohmer

http://en.wikipedia.org/wiki/Victor_Whitechurch

http://www.eracle.it/vampiro/vampire_cinema/attrici/le_fanu.asp

<http://www.fantasticfiction.co.uk/h/c-j-cutcliffe-hyne/>

<http://gadetection.pbwiki.com/Hyne,%20CJ%20Cutcliffe>

<http://home.aol.com/MG4273/moffett.htm#Hyne>

http://it.wikipedia.org/wiki/Charles_Dickens

http://it.wikipedia.org/wiki/Edgar_Allan_Poe

<http://www.mrshenrywood.co.uk/who.html>

<http://www.jewishvirtuallibrary.org/jsource/biography/zangwill.html>

<http://www.kirjasto.sci.fi/rohmer.htm>

<http://www.librairie-compagnie.fr/irlande/auteurs/d/dowling.htm>

<http://www.answers.com/topic/richard-w-dowling>

<http://home.aol.com/mg4273/doyleera.htm#Blyth>

<http://www.geocities.com/fictionpub/autori/doyle.htm>

<http://www.wilkiecollins.com/>

http://guide.dada.net/giallo_e_noir/interventi/2005/07/217546.shtml

<http://www.cichw.net/pmbgvlw.html>

<http://www.tufani.it/html/classiche/Clscritto.htm>

Il sito <http://fmwriters.com/Visionback/Issue9/mystery.htm> offre informazioni dettagliate sulla *detective story*, individuando i personaggi più importanti che diedero spazio e successo a questo genere e le relative regole che rendono un racconto di *detection* 'irresistibile'.

Nel sito <http://www.crimeculture.com/359/Rules.htm> si possono trovare le dieci regole ideate da Ronald Knox per scrivere un racconto giallo.

Il sito <http://gaslight.mtroyal.ab.ca/vandine.htm> presenta le venti regole ideate da Van Dine necessarie per scrivere una *detective story*.

Il sito http://en.wikipedia.org/wiki/Detection_Club consente di approfondire le informazioni su *Detection Club*, costituito da scrittori come Agata Christie, Dorothy Sayers e Chersteron. I relativi link permettono di avere notizie sulla vita degli scrittori che vi parteciparono.

Il sito http://en.wikipedia.org/wiki/History_of_crime_fiction offre una panoramica ben dettagliata sulla storia della *crime fiction*, distinguendo tra autori americani e britannici con un approfondimento sul *detective* Sherlock Holmes.

Wikipedia dedica una sezione al racconto di Sir Arthur Conan Doyle “The Adventure of the Blue Carbuncle”

(http://en.wikipedia.org/wiki/The_Adventure_of_the_Blue_Carbuncle)

nella quale viene presentato il plot della *short story*.

Il sito <http://www.geocities.com/helenvict0r/VicPeriod.html> offre una panoramica dei *magazines* di maggiore rilievo pubblicati dal 1859 in poi. Risulta essere di grande importanza nel momento in cui si realizza che proprio la serializzazione sui giornali era la metodologia di pubblicazione preferita dagli scrittori di *detective fiction* vittoriana.

Il sito <http://www.geocities.com/jessnevins/vicd.html>, attraverso una suddivisione alfabetica, permette al visitatore di cercare con grande facilità il protagonista di una determinata *detective story* vittoriana e di avere notizie utili su di esso e sul suo creatore.

Il sito <http://www.irreer.it/amorespiche/folkloric/funznarr.html> permette di avere una visione precisa e schematica di quelle che sono le funzioni individuate da Vladimir Ja. Propp nel suo *Morfologia della fiaba*.

Il sito <http://www.ronaldknoxsociety.com/detective.html> presenta Ronald Knox, le sue opere con relative citazioni e i Ten Commandments for Detective Novelists.

Il sito http://theyearround.punt.nl/index.php?id=292345&r=1&tbl_archief= tratta il crimine sensazionale che ispirò Mary Eleanor Wilkins.

Il sito http://www.vialarp.org/clarence/char_flaxman_low.html presenta il detective Flaxman Low.

Il sito <http://www2.unibo.it/cotepra/bologna.html> riporta il testo originale dell'introduzione di Stephen Knight a *Two Century of Detective Fiction: A*

New Comparative Approach, di Maurizio Ascari. L'opera risulta di fondamentale interesse nell'approccio con la *detective fiction*.